DESCRIZIONE DELLA ENTRATA DELLA SERENISSIMA REGINA GIOVANNA D'AVSTRIA

Et dell'Apparato, fatto in Firenze nella venuta, & per le felicißime nozze di Sua

ALTEZZA

Et dell'Illustrißimo, & Eccellentißimo S. Don FRANCESCO DE MEDICI, PRINCIPE di Fiorenza, & di Siena.

SCRITTA DA DOMENICO MELLINI

In Fiorenza Appresso i Giunti.

MDLXVI.

CON LICENZA, ET PRIVILEGIO.

DESCRIZIONE DELLA ENTRATA DELLA SERENISSIMA REGINA GIOVANNA D'AVSTRIA

Et dell'Apparato, fatto in Firenze nella venuta, & per le felicissime nozze di Sua ALTEZZA

Et dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo S. Don FRANCESCO DE MEDICI, PRINCIPE *di Fiorenza, & di Siena.*

SCRITTA DA DOMENICO MELLINI

In Fiorenza Appresso i Giunti.

M D L X V I.

Con licenza, et privilegio.

DESCRIZIONE DELLA ENTRATA
Della Serenifs. Regina, Giouanna d'Auftria.

Et dell'Apparato fatto in Firenze nella venuta, & per le felicifsime nozze di S. Altezza

Et dell'Illuftrifsimo, & Eccellentifsimo Signor, Don FRANCESCO DE MEDICI, *Principe di Fiorenza, &* DI SIENA.

CAPITOLO PRIMO.

SSENDOMI fempre parfo dal dì, che io ne fui confapeuole infino ad hora, che l'Apparato fatto in Fiorenza, per l'entrata, & nozze della Serenifsima Reina GIOVANNA d'Auftria, figliuola del'Imperadore Ferdinando, di felice, & fanta memoria, & forella del prefente Imp. Mafsimiliano, & moglie dell'Illuftrifsimo, & Eccellentifsimo Principe Don FRANCESCO Medici Principe di Fiorenza, & di Siena noftro Signore, & padrone, fuffe non folamente ricchifsimo, & grande, ma magnificentifsimo, & di marauigliofa bellezza: & nel quale fuffero honoratifsimi concetti, ingegnofi, & graui, fpiegati, & efprefsi; lo ftimai degno di effere fcritto: & meco medefimo penfai di douere fcriuendolo in quel miglior modo, che per me fi potesse: &

dichiarando le inuenzioni, & le intenzioni, & descriuendo i siti della Città, doue fussero gl' Archi; & quegli ancora cō le loro misure, & ordini, fare anzi che nò, cosa grata, così à tutti quegli, che quì presenti hauessero potuto in sul luogo riconoscere le cose tutte, ancora, che menome, come à coloro, che non le hauessero per la lontananza di quà potute vedere. Al desiderio de' quali, io ho hauuto in animo di sodisfare in qualche parte: & di arrecare loro con questa mia Descrizione, qualunque ella si sia diletto, & piacere. cosa, che da tutti gl' huomini per relassazione dell'animo da' pensieri, & dalle noie: & se non p riposo, & ristoro del corpo, almeno per ritrarlo alquāto da vna spiaceuole, & molesta fatica è desiderata, & procacciata con ogni studio. Racconterò dunque d'onde ella prima partisse. da chi fusse accompagnata: da quali personaggi rincontrata · in che luogo si fermasse fuor della città di Fiorēza, & con che ordine di là, & quando dentro à quella facesse la sua entrata: e'l viaggio che la tenne per la città: & quanto si facesse intorno a cio per honorare douutamente S. Altezza: sforzandomi che questa mia cotale narrazione diuisa in capitoli, sia così fatta, che l'habbia di qlla somiglianza con la Pittura, che Platone affermaua, esser fra lei, e'l descriuer con le parole alcuna cosa; & sia del fatto tutto vero ritratto, ò se non altro, come Plutarco diceua, vn'ombra di quello. Et riserbandomi a fauellare dell'Apparato a poi che di tutte queste cose, harò fauellato in questo primo capitolo, destinato al ragionamento dell'entrata; per essermi bisognato cio fare, accioche quanto prima si potesse cominciare a stampare per darla fuori, la presente Descrizione, & Dichiarazione di cōcetti, che altrimenti non si sarebbe potuto, non sapendosi, quello che si fusse per seguire poi dentro alla porta, & nel progresso della Pompa; ne legare le parti di questo corpo insieme, & vnirle. Partita da Ispruch Sua Altezza, doue era, & è ordinariamente la propria dimoranza di lei, &

dell'

dell'altre tutte sue serenisime sorelle, sene vēne accompagnata da molti, & molti signori, & Baroni del contado del Tirolo, della Stiria, & d'altre nobilissime prouincie, a Trēto. doue la fu riceuuta dall'Illustrissi. & Reuerendiss. Cardinale Borromeo nipote del santissimo Papa Pio quarto, & Legato di S. S. per tutta Italia, & destinato particolarmente all'interuenimento in suo nome, & in luogo della sua persona, al felicissimo, & glorioso sponsalizio, & alle nozze di quella, et del Principe Signor nostro. et dall'Illustrissimo, et Reuerendissimo Cardinale Cristofano Madruzzo di Trento. et dall'Illustrissimo, et Eccellentissimo Sig. Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano, cognato del Principe, et lasciato percio quiui da lui con la sua cōpagnia di molti signori d'importanza, et altri gentilhuomini Romani di conto, et d'altre parti: quando S. E. Ill. fu in Germania per visitarla, et far riuerenza alla Maestà dello Imperadore: et all'Altezza de serenissimi Arciduchi. Ferdinādo, et Carlo frategli tutti di lei, et alle Regine sorelle, & al Duca di Bauiera suo cognato: nella qual gita furono assai signori illustri, et psonaggi grandi, et molti gētilhuomini, et signori Fiorentini, et Senesi ricchissimamente abbigliati, et ornati. et in numero tutti spartite in quattro mute di cento quarāta poste. Da Trento se n'andò à Mātoua, doue ella fu dalla serenissima sua sorella, et dall'Eccellentissimo S. Duca trattenuta duoi giorni. Et di là si cōdusse a Bologna, doue andarono mādati dal Principe Mō sig. Germanico Bandini, Reuerendissimo Arciuescouo di Siena. Lo Illustrissimo signor Marchese di Massa, e'l S. Bernardetto de Medici. All'entrar poi dello stato di Fiorenza, fu incontrata da alcune compagnie di Caualeggieri, et di fanteria: et di là da Firenzuola dall'Illustrissimo, et Reuerendissimo Cardinal de Medici suo cognato, et dal Cardinale Niccolini, et da tutti costoro condotta in Casaggiolo Villa Ducale in Mugello, et riceuuta quiui dal Signor Alamanno Saluiati zio materno del Duca, et da

M. Lorenzo Ridolfi, vno de' piu segnalati gentil'huomini della nostra Città, per la nobiltà sua, et per molte altre honoratissime sue qualità. in compagnia de' quali andorono molti nobilissimi giouani Fiorentini riccamente vestiti. Da Cafaggiuolo sen'andò a Prato doue la fu solennemente incontrata, & vi entrò con tutte le cirimonie maggiori: & di quiui al Poggio Villa Ducale, & dieci miglia lontana da Firenze luogo mirabile per lo suo sito, & per la bella, & marauigliosa veduta, & per la stupenda fabbrica di quel palagio essendo a mezza via stata incontrata dal suo amatissimo Sposo, & riceuuta dall'Illustrissima, & Eccellentissima Donna Isabella de Medici Duchessa di Bracciano, & sua cognata, & dalla Illustriss. S. di Piombino con le quali era ancora l'Illustriss. S. Don Luigi di Tolledo zio materno del Principe, & fu questo la Domenica adì 9. di Dicembre doue Sua Altezza dimorò insino alla seguente Domenica, essendo stata in quel mentre trattenuta dal Principe suo marito, dal Cardinale de' Medici, dal Cardinal di Trento, & dall'Ecc. del Duca suo suocero, che piu volte la visitò. Fulle fatto ancora reuerenza dall' Illustr. & Reuerendiss. Cardinal da Este, & dagli altri Illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali Pacecco, & Delfino.

Et la vegnente Domenica, che fummo adì XVI. di Dicembre MDLXV. a XXI. hora entrò in Fiorenza, essendo dirottamente quasi tutta quella settimana piouuto, & la notte precedente a quel dì, come Dio volle rasserenatosi il Cielo, & tranquillatosi di maniera l'aria, che'l giorno fu bellissimo, & quietissimo. verificandosi quello, che l'impresa posta alla Porta della città degli vccegli Alcionij pareua, che predicesse, & entrando nella sua città ne' giorni appunto, che da quegli sono Alcionij chiamati. Partirò si di Firenze la mattina in su le diciotto hore insieme col signor Duca nostro il Cardinal de Medici, vestito pótificalmente, & l'Illustriss. & Eccellentiss. Duca Ferdinando di Bauiera nipote di S. Altezza, & l'Illustriss. Sig. Don Pietro

de

de Medici minor figliuol del DUCA, et mio signore. l'Illust. & Eccell. S. Paolo Giordano Orsini DUCA di Bracciano. lo Illustrissimo S. DON Luigi di Tolledo, & lo Illustrissimo S. Marchese di Massa, & l'Illustrissimo S. Giulio de Medici, & molti altri signori illustri, Conti, Marchesi dello Stato di Siena; & di Fiorenza, et tutta la Corte di sua Ecc. Illust.

Eranui similmente lo illustre, et molto Reuerendo signor Abate Bernardino Brisegno Nunzio di sua santità et della santa sedia Apostolica appresso al DUCA nostro. L'Ambasciadore dell'eccellentiss. DUCA di Ferrara, duoi Ambasciadori della Republica di Luca, et li molto Magnifici signori luogotenente di sua Eccellenza Illustrisima, e' Consiglieri, supremo Magistrato della Città, e'l signor Alamanno Saluiati, e'l signor Iacopo suo figliuolo, come parenti di quella. tutti i Vescoui degli stati, e'l senato de' Quarantotto. Caualieri di piu Religioni. gl' Auditori di sua E. e'l Collegio de DOTTORI Fioren. et forse trecēto altri gentilhuomini, magnificamente vestiti, & ornati. Questa cosi fatta compagnia riscontrò sua Altezza intorno a dua miglia fuor della porta, & fattole riuerenza, se ne tornò indietro accompagnandola con questo ordine.

Veniuono prima i Trombetti di sua Altezza: poi quegli del signor DUCA: et finalmente quegli del signor Principe, e'l suo Furiere. & dietro à questi venti de suoi paggi con bella, et ricca liurea di velluto, et d'arricciato Turchino: et bene à cauallo, à duoi à duoi: et quattordici del DUCA con altra liurea di velluto giallo, et di Teletta d'argento, et di color verde, et bianco, in su bei giannetti, et dietro un loro Maestro, e'l maestro della stalla. Et subito gli scudieri tutti del Principe, et del DUCA, et del Cardinale, et doppo i gentili huomini di tutti tre, et poi i camerieri di ciascuno d'essi, col medesimo ordine, vestiti magnificamē te, et con molto oro, et uari ricami ne loro vestimenti. Seguitauono i Caualieri di santo Stefano à coppia à coppia in numero di sessanta. e' Caualieri di Portogallo, quei

di

di santo Iacopo. Et dietro à gl'altri quei di Malta. Veniuono poi molti signori d'importanza dell'una, et dell'altra corte delle loro Eccellenze, i quali erono seguitati da cento trenta fra' paggi, et altri della famiglia di sua Altezza tutti vestiti di Giallo. et tre chinee di quella cō ricchissime copertine, una tutta coperta d'oro: et due di velluto pagonazzo ricamate. Et doppo queste ottantadue personaggi segnalati, et baroni del contado del Tirolo, della stiria, et d'altre nobilissime prouincie di Germania, mandati per far compagnia a sua Altezza, dalla Maestà Cesarea. I fra quali era lo Illustrisimo signor conte Giorgio d'Elfei stam maestro sourano della corte insieme col suo figliuolo, che andaua assai uicino alla serenissima Principessa; presso alla quale, doppo l'Illustrissimo signor conte sigismondo de Rosi stato molti mesi in nome del prencipe appresso à sua Altezza: et lo Illustrissimo signor Giulio de' Medici, et l'Illustrissimo signor Marchese di Massa, era lo Illustrissimo signor Don Luigi di Tolledo. l'Illustrissimo signor Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano: et l'Illustrissimo signor Don Pietro de Medici figliuolo del Duca, & mio signore: doppo immediate era sua Altezza, laquale arriuata alla porta della città, chiamata la porta al Prato, trouò da una banda cinquecento caualeggieri armati con il loro generale, che è lo illustrissimo, et valorosissimo signor Aurelio Fregolo, et quattromila soldati di quegli della fanteria di sua Eccellenza Illustrissima, benissimo in ordine d'armadura, et d'ogni altra cosa, de quali haueua cura, et gli comandaua il medesimo signor Aurelio, che per essere intorno alla caualleria, ne diede il carico, et in tutto gli raccomandò all'illustre signor Don Cesare Cauaniglia baron Napoletano, et primo Gran Conseruadore della Religione di santo Stefano, insignito d'una gran croce; I soldati, e' caualeggieri con bellissima ordinanza, recatisi in battaglia salutarono sua Altezza, chi con una salua d'archibusi: & chi con gesti, & col molto caual-

uallerefco della battaglia: nel qual tempo ella fu fimilmẽ te falutata,& le fu fatto riuerenza dal piu baffo, & maggior caftello; & da quell'alto di S. Miniato, con lo fcarica mento,& tiri di tanta artiglieria, che fra lo inefplicabile, et tremendo rimbombo di quella: & il fuono delle molte trombe,e'l romore de'tamburi,& delle liete,& feftegianti uoci,& del plaufo del popolo. il quale con altifsime,& allegrifsime grida pregando a' noftri fignori, & alla nuoua ferenifsima fpofa, ogni felicità, diceuano Palle, Palle,& Auftria,Auftria; pareua, che cõmoffa la bafa, e'l fondamento dell'uniuerfo, & affordate l'orecchie ad altrui,non fi difcerneffe piu doue altri fi fuffe. Arriuata appunto alla porta, fu prefa per le mani,& fmõtata da cauallo dal Duca fuo fuocero; & dal Duca fuo nipote, che gl'erono dietro con grandifsima compagnia, et condotta al Vefcouo fuffraganeo dell'Arciuefcouo,che parato pontificale,con tutto il clero,la benedifle, datogli baciare la fantifsima croce,& detta la folita orazione, & fatte le folõne cirimonie,che in cofi fatto atto s'ufano di fare,effendo fua Altezza ftata,come religiofifsima,diuota, & pia, con quella maggiore humiltà,& riuerenza,che fi poffa imaginare: dalla cui perfona reale,& ottimamente, & fantamente auuezza,debbe ciafcuno pigliare ammaeftramento. Et quefto fatto,le fu dall'Arciuefcouo di Siena, & da Monfignor Bernardetto Minerbetti Vefcouo d'Arezzo, pofto in tefta vna fplendidifsima corona Reale di ftupenda bellezza,& valore: per le preziofifsime, et grãdifsime gioie d'ogni forte,et perle di fmifurata grandezza, & di pregio da non fi ftimare facilmente: perche cofi incoronata rimontò a cauallo:& riceuuta fotto un Baldacchino di telletta d'argento arricciata d'oro,col fondo roffo;drappo vaghifsimo, viftofo, et di gran ricchezza; portato da cinquanta nobilifsimi Giouani Fiorentini, i quali a vicenda mutauonfi,et erono veftiti con giubboni di rafo roffo di cremifi,ricamati,et coperti d'oro, & calze di fcarlatto

con

con braconi di velluto del medesimo colore, con ricami bellissimi d'oro, & fodera di raso trapũtata del medesimo spade con fornimenti d'oro, et foderi di velluto rosso: scarpe del medesimo, & berrette di velluto pagonazzo cō di molte punte, & gioie all'intorno, et una prima bianca. et sopra i giubboni una veste lunga quasi, che la ginocchio di velluto pagonazzo, ricamata altresi, & coperta d'oro. livrea pomposa, et di bellezza, vaghezza, et leggiadria inesplicabile. Sotto al Baldacchino in compagnia di sua Alza era il Cardinale de Medici: et dietro l'Eccellentissimo signor Duca nostro, et di Bauiera. Il Nunzio apostolico et gli Ambasciadori tutti, Luogotenente, et consiglieri. I quali col signor Alamanno saluiati, e'l signor Iacopo suo figliuolo, che veninono subito doppo, & co' Prelati degli stati, metteuono in mezzo le damigelle di sua Altezza. Gl'Auditori, i Medici Ducali. il Senato de quarantotto. & quegli altri gentilhuomini Fiorentini, & dietro ad ogn'uno la fanteria. Dalla porta al Prato sen'andò diritto per la via di Borgo ogni santi, & arriuò al pōte alla Carraia, & lasciandosi la casa de'Ricasoli in su la sinistra, & pigliando la via lungo Arno, giunse al palagio degli spini: voltando à sinistra passò dalla chiesa di santa Trinita, & arriuò al cāto de'Tornaquinci doue è il palagio degli strozzi: & seguitando il cāminò per la via de Tornabuoni, & dal palagio degl'Antinori, & poi al canto de Carnesecchi à santa Maria Maggiore: & al canto alla Paglia, giunse al Duomo, doue la scaualcò, & fu riceuuta dal Vescouo, & dal Clero di nuouo con le cirimonie dette: & fatto orazione sen'andò di quiui da fondamenti da santa Maria in campo, dal palagio de'Pazzi, dalla Badia di Firenze, et da san Pulinari, dalla casa de'Gondi al canto di rincontro al Borgo de'Greci, et al lato à quello de'Lioni, & quiui voltando per la strada fra la Dogana, e'l sale, arriuò nella Piazza Ducale: doue essendo in numerabil popolo, che non contento d'hauerla veduta tante fiate poi, che la fu dentro al-

la

la porta entrata della città, correua da ogni lato ꝑ riueder la.& per inchinarlesi smontata da cauallo dal buon Duca suo suocero,&dal Duca suo nipote,fu riceuuta all'entrar del Palagio dal Principe suo marito,accompagnato da alcuni Signori & poi fu nella sala grande, cioè in quella che per l'ornamento delle pitture, per la ricchezza dell'oro & per la bellezza degli scompartimenti del suo stupendissimo palco,& delle facciate,& perla marauiglia, & magnificenza di tutta l'opera in se non solamente Eccellentissima ma vnica & singolare,fu accolta dalla Illustrissima Signora Duchessa sua cognata la Signora Donna Isabella, & da altre Signore & da forse cinquanta gentili Donne fiorentine:le quali tutte erano quiui in compagnia della detta Duchessa per farsi incontro à S.Altezza & riceuerla,& di quiui condurla alle stanze apparecchiate ꝑ la sua serenissima Persona.alla quale la Maestà Diuina conceda grazia di godersi lungamente & cō ogni felicità,insieme col suo Suocero , cognati , cognata & parenti,il suo dilettissimo sposo nostro Signore;facendola quanto prima esser madre & madre feconda & beata.

Dell'ornamento della porta al Prato, Capitolo secondo.

INANZI à questa porta, la quale è volta al Vento chiamato Maestro, che la ferisce in fronte, era di fuori, & à quella congiunto, vn grandisimo, & ricchisimo Antiporto scoperto: il cui adornamento di marauigliosa bellezza et leggiadria, staua nella guisa appunto che si dirà.

Moueuansi (vna di quà, & vna di là alla vera porta) due alie equalmente distanti fra di loro; rimanendo tra esse, & la sboccatura pur di detta Porta alta xx. braccia, & larga x. vno spazio da ogni sua banda di braccia quattro: le quali alie, o lati che ci vogliamo dire, distendendosi per lo innanzi, faceuano vn'Andito di lunghezza di xxxv. braccia: & poi si rigirauano con due cortine, voltando con gl'angoli retti verso la Fortezza, cioè verso Greco: & verso Arno, cioè verso Libeccio: essendo che per tali duoi venti corra la linea così della facciata delle due cortine, come della Porta medesima; lasciando nel mezzo, à rincontro di quella vn'apertura venti braccia larga. Questo ornamento, fatto tutto con bellisimo, & gratiosisimo scompartimento di marmi bianchi finti, & mischiati, scompartiti per tutta l'opera vnitamente; era anco intagliato tutto di quegli intagli, i quali all'ordine, & componimento Ionico si ricchieggono: con il quale egli era fabricato dal piano del terreno, per infino alla cornice: & in quel modo distinto, che appresso diremo; cominciandoci da quella parte, che l natural mouimento comincia, cioè dalla destra di questo corpo in ogni sua minima parte ottimamente disposto.

DICO dunque, facendomi dalla cortina di verso la Fortezza, et da basso per andar in cima, & quindi all'igiu

col ragionamento tornandomene; che dal piano della terra, prima d'ogni altra cosa, si rileuaua vn Sodo, che'n-torno intorno giraua co suoi risalti alto tre brac. & mez zo, perche l'ornamento s'alzasse tanto sopra la testa degli huomini, che da quegli non ne potesse essere altrui la veduta tolta. Sopra questo sodo nasceua vno imbasamento nella sua maggior lunghezza di brac. XIII. & nel suo sfondato di braccia XI. & dall'uno, & l'altro suo lato posaua vn piedestallo con lo suo risalto alto bracc. quattro, & mezzo. Era poi sopra l'imbasamento detto, e' piedistalli, vn'altro sodo; ma alto quanto la basa delle due colonne; le quali soprapposte à duoi piedistalli, haueuano dietro il loro pilastro: & erano con la basa, & col capitello XVI. bracc. alte, & sosteneuano l'architraue sopra cui era il fregio, & vltimamente la cornice, risaltante sopra'l pilastro, & la colonna tre brac. con la qual cornice, che col fregio, & architraue insieme faceua l'altezza della quarta parte della colonna, terminaua la compo sizione Ionica di si bell'opera; che rigirando la cantonata della bocca, & apertura dell'andito, seguitaua lo lato destro della Porta insino ad essa: & di là da lei, lo lato sinistro, & l'altra cortina, con lo stesso ordine, componimento, & modo in ogni sua menomezza. Era l'ornamento poi delle due cortine, cioè della fronte, & testata rotta dell'antiporto, & delle due alie, che dalle latora erano dell'andito, di sei statue, poste all'intorno sopra la cornice accompagnate, & tramezzate da dieci ouati, i quali veniuono appunto à piombo sopra le colonne: & di sei quadri grandi, & altritanti fregi della medesima lunghezza di quegli, ma alti dua brac. che seruiuano per imbasamento de detti gran quadri, i quali con le statue vnitamente diceuansi: & con esse s'accompagnauono: essẽdo le pitture di questi imitationi, espressioni, & dimostrationi degli effetti procedenti dalle Vertù, Intelligenze, ò Idee, che le si fussero, inuentrici di quelle arti, offer

cizi

cizi, ò professioni, per le quali elleno erano figurate, & che le ne rappresentauano, come souraſtanti à quelle, & loro presidenti. Queſte, erano sei Proprietà, Prerogatiue, ò Eccellenze che le si debbino chiamare: le quali so no fiorite nella noſtra città, & hanno prodotto frutti mi rabili in grand'abbondanza con infinita sua lode, ornamento, & splendore, & non picciolo accrescimento. Di queſte: due, & le prime, le ne sono ſtate comuni con molte altre città. Due proprie; quanto però ad vna cer ta maeſtria nell'adoperare, & ad vna squisita perfezione di quelle richiedesi. & due proprijsime, & talmente sue, che niun'altra ha che fare di esse, nè sene può, ne deb be ragioneuolmente gloriare, nō che impadronirsene. Le due prime, che si vedeuano erano le Lettere, & l'Armi: Le quali, se bene sono comuni cō tante, & tan te Città, sono ſtate in Fiorenza però in grandisimo pre gio, & honore: & ha ella riceuuto da loro vtile, riputazione, grandezza, & ſtato: & particolarmente dalle lettere, che da lei, & da' suoi Cittadini, cioè dallo ſtudio del Petrarca prima, & del Boccaccio: & poi dallo ſtudio, & dal fauore del vecchio, & gran COSIMO, & di LORENZO de MEDICI, essendo in Europa non che smarrite, quasi perdute affatto, beneficio grandisimo, & singolare riceuettero: & per l'ingegno ſtudio, giudicio, liberalità, & opera de gli vni, & degli al tri tornarano in luce: il che liberamente confessano tut ti i moderni scrittori. Onde à ragione ce ne posiamo ho norare, & gloriare insieme. Per l'Armi era figurato vn Marte armato, & alto poco piu di cinque braccia, con l'elmo in teſta, il quale haueua nella deſtra mano vn tron cone di lancia col calcagno di quella appoggiato in su la coscia, & con la siniſtra teneua vno scudo, dentroui vna teſta di lupo. Per le Lettere, era la ſtatua d'una Musa della medesima altezza, La qual era d'honeſto, & gentil habito, & donnesco veſtita; & nella diritta mano haue-

ua vn Libro,&nella manca duoi flauti;mostrãdo ò di vo lergli altrui porgere,ò com'io credo d'inuitarne con essi in quell'atto alla vera virtù, & col suono à quella dolcemente allettarne. Le due secõde, erano l'INDVSTRIA, & l'AGRICOLTVRA: cose in ogni bene, & prudentemente ordinata Città,gouerno,& stato,non pure vtili, ma necessarie. Perche hauendo l'occhio i nostri antichi, & saui progenitori, & qgli, che molte leggi ci diedero, d'essercitare i loro cittadini cosi dentro,come fuori della Città,& di tor via tutte l'occasioni,per le quali gli huomini s'hauessero à dare à vile,& neghittoso ozio, fontana,& origine d'ogni vizio ; & donde bene spesso la rouina nasce delle Città , & de Regni : & acciò che quella di tutte le comodità abbondasse, in tanto conto hebbero dentro le arti,& gl'essercizi,&cosi gl'esaltorno,che'con stituirono,& formarono il corpo della loro Città di venti un'Arte: ordinando,che niuno fusse ammesso,nè chiamato cittadino, che non andasse per qualcuna di quell' Arti,&meritamente; vedendole esser quelle,che l'haueuano condotta à tanta grandezza , & che di di in di l'accresceuano . Nè si ha da intendere arte semplicemente, ò mercatãtia,che hoggi si fa,& vsa per tutto, ma vna particolare eccellenza,&ingegnosa vertù,che hãno gli huomini di questa patria nelle cose doue mettano mano . Onde furono i Fiorentini dall'ingegnoso, & dotto Poeta M. Lodouico Ariosto chiamati industriosi . & perciò era figurata per questa proprietà una donna , Industria chimata cõ vnoScettro,che haueua nella cima vna mano con un'occhio nel mezzo della palma : & due aliette nel l'appiccatura della mano allo scettro, come quelle del caduceo di Mercurio. Quanto all'Agricoltura,parte principalissima d'un buono,& ben gouernato stato,cosi ne furon sempre solleciti i nostri maggiori, che non punto meno in questa,che in molt'altre cose mostrorono se esser discesi da'Romani : appresso de' quali fu ella in tanto

pregio,

pregio, che la stimorono, come testimonia M. Catone, esser il neruo della loro potentisima Repub. Tutta la nobiltà della quale, era descritta nelle Tribu rustiche. Al che aggiugne Plinio, i campi essere stati lauorati con le mani degl'Imperadori, & potersi credere che la terra si rallegrasse, di essere arata col vomere laureato, & da trionfante bifolco. Et in vero che in cosi nobile, diletteuole, & fruttuosa arte, hanno i nostri cittadini messo cotanto studio, & presone tanto diletto, che per quanto risguarda, ò vogliamo la bellezza, ò la comodità, o l'utile, ò tutte queste cose insieme, eglino si sono di gran lunga lasciati indietro ogni altra nazione. Ma che piu? la nostra città, che à gran ragione ha nome d'esser bella, è superata; & vinta d'assai; dalla bellezza, & vaghezza del suo contado: cotale è stata ne'nostri cittadini l'affezione, e'l piacer della villa, & della coltiuazione. Perche questo paese amenisimo, si può veramente chiamare, il Giardino d'Europa. Ilquale, ancora che egli non sia molto largo, mediante questa diligenza però; non solamẽte de suoi frutti nutrisce il suo popolo, che è grãdisimo, & la moltitudine de'forestieri, che ci concorre; ma anche i vicini: per iquali ne auanza, & per mandarne in paesi piu lontani. Per l'Agricoltura era figurata Cerere coronata di spighe di grano, & nella destra haueua vna falce, & nella sinistra vn mazzo delle medesime spighe. Seguitauano le due terze singolarità, proprijsime della città nostra, & à niuna altra comuni. L'una era la LINGVA, & POESIA, chiamata TOSCANA: nata, alleuata, & principalmente coltiuata in Fiorenza sua patria, & suo nido; & che che sene dichino alcuni, tutta nostra. La quale hoggi è in somma riputazione, & fauore, non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa. Per queste era figurato vn'Apollo ignudo con vna corona d'Alloro nella destra, con la quale faceua sembiante di volerne alcuno coronare: & nella sinistra haueua la Lira. L'altra era'l DISEGNO, padre della Scultura, Pittura, & Architettura.

ra. il quale si può dire, se non nato, certo (essendo morto) rinato in questa Città, & di mano in mano alleuato, cresciùto, & stabilito. Perche si può giustamente chiamare sua creatura. Questi era figurato con vna statua ignuda, che haueua tre teste uguali, & simili: & gli Stormenti in una mano di tutte tre così fatte Arti. Ma lasciata questa suprema parte; mene verrò al vano rimasto fral' sodo, che io dissi esser sopra l'imbasamento al pari delle base delle colonne, & le stesse colonne. Questo vano, sopra il mezzo del quale veniua appunto la statua di Marte, era ripieno da vn'grande, & bellissimo quadro di Pittura, fatta in tela, di colore chiaro oscuro, come erono gl'altri quadri tutti; dentroui, per dir così, vn'historia, & alto XIII. brac. & largo XI. perche tanto era il detto vano, & etiandio lo sfondato del suo imbasamento: & d'intorno, cioè dalle sue latora, & disopra, & disotto haueua vn finimento largo vn braccio, & mezzo di pietra mischia finta con certe teste di Lione, tramezzate da teste di Ninfe, tutte di rilieuo. Quello, che nel quadro come historia vedeuasi nel lõtano, era il Tempio di Marte, che ancor hoggi è intero, & saluo, & nõ chiuso, come si vede, ma nel medesimo modo, che' fu fabricato da' nostri antichi, cioè senza le mura intorno. Lequali hora vi sono, & furono fatte dipoi quãdo e' fu dedicato al culto del vero DIO, sotto'l nome di San Giouanbatista, per seruire al comodo, & conueneuole dell'uso Cristiano. & nel detto Tempio si vedeuono armati alla Romana molti de soldati d'Augusto vittoriosi, i quali furono i primi fondatori di questa Città, nobilissima Colonia de Romani: & all'intorno poi, che insieme ragionauono molti de'nostri cittadini, ritratti in grã parte da ritratti di naturale; huomini segnalati, & d'aspetto graue, & valoroso; con habito, mezzano fra'l militare, e'l ciuile. iquali si erono in seruigio della patria loro, adoperati in molte imprese di guerra importanti; col nome, & autorità di Commessari, che da' Viniziani son chiamati

Prouedi-

Proueditori. Magistrato (s'io non m'inganno) militare. Fra costoro era GINO Capponi il vecchio, che adoperò tanto nella prima guerra di Pisa. NERI suo figliuolo,& PIERO suo pronepote, che morì Commessario nella seconda,& fu quello che con animosissima risoluzione,& ardire heroico, stracciò alla presenza di Carlo ottauo Re di Francia, i Capitoli delle sue immoderate,& poco honeste domande. Bernardetto de Medici. Luca di Maso degli Albizi. Tommaso di M. Guido, hoggi del Palagio. PIERO Vettori, che così valorosamente s'adoperò nella guerra del Duca di Calauria. Antonio Giacomini. M. Antonio Ridolfi. M. Bindaccio da Ricasoli,& M. Luca da Panzano,& altri. Et non erano queste molto gran figure, essendo poste lontane. Dinanzi al Tempio poi erono tutti li sottoscritti à cauallo, che come figure situate, & fatte di maniera, che altrui d'appresso mostrauansi, erono di grande statura. Nel mezzo di questi cotali si vedeua armato con la testa scoperta, & con ardir grande, & brauura, lo Illustriss.& Inuittisimo S. GIOVANNI de Medici, padre del Duca nostro Signore. Della cui mirabil vertù,& inesplicabil valore nell'armi, & scienza marauigliosa dell'arte della guerra,& della sollecitudine nel l'essercitare i soldati,& ottimamente ammaestrargli nella disciplina militare, hanno gli scrittori tutti fatto menzione: ma come io stimo meglio saria tacerne (come di Cartagine fu) che dirne poco. Percioché quest'huomo segnalatissimo per quello, che si potette vedere, e giudicare dalle grandi,& stupende proue, che fece in così breue corso di uita,& nel fiorir della sua giouentù, nó hauendo fornito quando morì, il ventottesimo anno; & dalla milizia delle bande nere, delle quali fu egli l'autore, il Capitano, e'nsieme il maestro; era solamente nato per comandare à gl'esserciti,& essere di terrore à' nimici,& far cose degne d'essere imitate, & in ogni tempo in tutti i luoghi, & da tutti gli huomini ammirate,& lodate. Alla destra di così fatto

fatto Eroe, era vestito all'Vngheresca il valorosissimo,& gloriosissimo FILIPPO Scolari; volgarmente chiamato Pippo Spano,cioè Conte. Del cui accorto,sagace,e mirabile ingegno,& vertù nel guerreggiare,rendano,& rẽderanno sempre ampissima testimonianza ventitre vettorie,che egli hebbe contra Turchi: à' quali egli fù di non piu vdito spauento,& terrore: et al Regno d'Vngheria, et à Gismondo Imperadore, da chi egli fu sommamente amato,honorato di titoli,& premiato,&aggrandito per molt'entrate,& Castella che'gli donò, hauendonelo anco fatto Signore; di giouamento infinito. fu in tanta fede,& autorità appresso à così gran Principe,che senza il consiglio,et l'opera sua cosa alcuna, nè risolueua, nè osaua di fare. Fu oltra quello,tanto stimato da gl' Vngheri, che in lui solo confidãdo, ogni grãd'impresa ardiuano di tẽtare: perche vẽne in prouerbio,et ancora hoggidi; (ma corrottamente ꝑ certi s'usa di dire)quand'altri voleua, ò vuol mostrare d'hauer'in alcuno,ò in alcuna cosa gran cõfidenza,et sicurezza. Tu hai piu fede nel tale,ò nella tal cosa,che non haueuano gl'Vngheri nello Spano. Venne ancora con l'esercito imperiale in Italia, et combattendo contra i Viniziani,occupò buona parte del Friuli. Dall' altra mano era il famoso M. Farinata Vberti: quello, che solo Fiorẽza sua patria, cõ animo,et ardimento Romano difese come Dante disse; a viso aperto: e la cõseruò da'potenti nimici suoi,che la voleuano distruggere. Con costoro si vedeua M. Buonaguisa della Pressa, il quale fu lo primo che con vna compagnia di non molti, ma nobilissimi Caualieri Fiorentini,salì in su le mura di Damiata, et dette la vittoria di quell'impresa à' Cristiani. Questi fu fatto Caualiere da Otone Imperadore,et quello,dal quale la famiglia de Buonaguisi prese lo suo cognome. Eronui M. Federigo Folchi Ammiraglio de' Caualieri di Rodi, che in compagnia di duoi frategli,et d'otto nipoti,tutti Caualieri della medesima Religione,in diciotto battaglie ripor

tò,

tò vettoria,& ricchißime spoglie de Saracini. M. Nanni Strozzi. M.Manno Donati. Meo Altouiti, & Bernardino della Carda: tutti Capitani di gran nome,& valore. M.Niccolà Acciaiuoli gran' Contestabile del Regno di Napoli,& vn'altro Giouãni de Medici, & Giouanni Bisdomini Illustri nelle guerre co Viscõti, & de' più antichi M.Forese Adimari,M.Corso Donati,& M. Veri de' Cerchi, M. Bindaccio da Ricasoli. M. Luca da Panzano, & molt'altri: co' quali era Francesco Ferrucci. Di cosi fatto quadro era adorno l'imbasamento,d'un fregio della medesima lunghezza,ma alto due brac.nel quale erono molti Putti,che scherzauono,fanciullescamente giucando cõ diuerse sorti d'armi,per mostrar lo studio, che naturalmẽte nasce,& si crea negli animi degl'huomini di questa Città,& nazione,in fin da' primi anni. Nell'architraue di sopra erano questi quattro versi Latini.

Hanc Peperé suo Patriam, qui sanguine nobis
Aspice Magnanimos Heroas, nunc vt ouantes
Et læti incedant, fœlicem, terq; quaterq;
Certatimq; vocent, tali sub Principe FLORAM.

Seguitaua,accompagnando la statua di Marte,& rispondendo à quella,dall'altra parte sopra la cornice dell'ornamento della cortina sinistra di verso Arno, la statua della già detta Musa, & à questa che lo studio delle LETTERE significaua,di rincontro all'historia,& quadro dell'armi, ne veniua sotto vn'altro. nel quale, conciosia che la nostra Città in ogni tempo sia stata copiosa d'huomini di rara eccellenza in ogni sorte di dottrina, & in qualunque scienza mirabili,ven'erano molti de' migliori, & di maggior nome: nella Teologia,nella Filosofia naturale, morale,& sopranaturale,nelle matematiche. Nelle leggi,nel l'historia,nell'Arte oratoria,& altre lettere d'humanità: cauati in buona parte da' veri ritratti. Ma prima,che'l nome,ò altro si dica di loro,è da sapere,come nel quadro era finto vn grande,& riccho Tempio di Minerua: la statua

sopra una base della quale fuori di quello posauasi, con vn'aste nella destra mano, & con vno scudo inbracciato dall'altra: & dinanzi al tempio, & dal lato, si vedeuono dentro ad vn cinto di balaustri, certi luoghi da passeggiare, che haueuono il mare molto vicino. Eronui poi per i piu famosi letterati; & prima de Teologi: Frate Antonino, Arciuescouo di Firenze, & santo. a'piedi del quale era vn'Angioletto, che teneua la sua Mitria episcopale. Frate Giouanni Domenici, che fu Cardinale. Don Ambruogio generale di Camaldoli. M. Ruberto de'Bardi. Maestro Luigi Marsili. Maestro Lionardi Dati, & altri. Di Filosofi M. Marsilio Ficino. il quale per la sua varia, marauigliosa, & stupenda Dottrina, & per la santità della vita, fu huomo Eccellentiss. & singolare: pcioche egli col suo acutissimo, & diuino ingegno, penetrò i piu riposti, & ascosi segreti della Filosofia Platonica, & di tutte le scienze, nelle quali egli fu dottissimo, & di giudicio inestimabile: & col suo alto intelletto, peruenne alla cognizione de piu profondi, & occulti misteri della cristiana Teologia. della verità della quale, in tanto fu egli amatore, che con somma religione, & pietà (come a Sacerdote, che egli era si richiedeua) & cõ ardore, & vehemenza grandissima si dimostrò essere di quella difensore inuincibile. Scrisse piu volumi di Libri, in quegli i suoi altissimi concetti spiegando; & piu della Greca nella Latina ne traportò, con chiara lode, & felicità incomparabile; et di questa nella Fiorentina et natía, che quattro huomini, ancora per lungo spazio di vita, nõ sarebbero, con continouata sollecitudine, bastanti a trascriuere. per la qual cosa meritò passato da questa, che è ombra di vita, alla vera, et sempiterna, di essere, come vno stupore fra gl'huomini, appresso a tutte le Nazioni quantunque Barbare, celebratissimo, et glorioso: et che'l Popolo Fiorentino in testimonio della sua virtù, et memoria del suo chiariss. nome, ponesse la sua statua nel Duomo, dirimpetto all'Effigie del diuinissimo Dante, doue l'è anco-

ancora hoggidì, con vna solenne inscrittione. M. Francesco Cattani da Diacceto gran Platonico; et in tutte le scienze dottissimo: lo cui nome viuerà sempre nelle tante, et cosi perfette opere, che egli scrisse latinamēte. buona parte delle quali se ne legge stampata: et sempre con somma lode da tutti i piu letterati, et giudiciosi, sarà celebrato, et hauuto in pregio. il che può credersi facilmente per lo chiarissimo testimonio della sua singolar vertù, che' suoi libri ne fanno; et quello, che di lui è stato scritto nella sua vita: et particolarmente da M. Benedetto Varchi, huomo di molta scienza, et di cognizione grandissima delle piu belle lingue; et nella Fiorentina sua propria Rimatore, et Prosatore eloquentissimo, et molto famoso. M. Francesco Verini il vecchio, huomo di gran Dottrina, et di bel giudicio. M. Donato Acciaiuoli, et degl'altri. Di legge v'era col grande Accursio, Francesco suo figliuolo. M. Lorenzo Ridolfi. M. Dino Rossoni di Mugello. et M. Forese da Rabatta. Di Medici vi erono: Maestro Dino, Taddeo, et Tommaso del Garbo, cō Maestro Torrigiano Valori, et Maestro Niccolo Falcucci. Nelle Matematiche, l'antico Guido Bonatto. maestro Paolo del Pozzo. Leon-batista Alberti, huomo d'acuto, et nobiliss. ingegno, & molto giudicioso, et Antonio Manetti, Lorēzo dalla Golpaia, che fu lo primo, che messe in pratica, et ridusse in vna materiale spera i mouimenti di tutti i Cieli et Pianeti, cosa marauigliosa, et da non poter credersi ancora da coloro che la veggono, nel mirabilissimo Orologio volgarmēte chiamato l'ORIOLO de' Pianeti. il quale fu di inuenzione, et di mano sua; et cō stupore d'ogn'uno si vede nella ricchissima et realissima Guardaroba dell'Eccellentiss. DVCA, nostro Signore. Amerigo Vespucci, peritissimo della nauigatione, et uno de' ritrouatori di nuoui Paesi, et di quegli, de' quali il mondo tutto ammirandogli, celebrandogli, et hauendogli in somma riuerenza, di loro si stupisce: et quello dal cui nome la quarta parte della terra

habitata, AMERIGA si chiama. Di varia poi & gentil Dottri na vi era M. Angiolo Poliziano, huomo di mirabile inge gno: & nelle lettere Greche, & nelle Latine essercitatiss. & di gran giudicio, e'n somma eccellente: di che fanno testimonianza l'opere sue, scritte in prosa, e'n versi, cosi in Greco, come in Latino, piene di molta scienza, & di bei concetti. compose etiandio in versi Toscani: Onde per quelle, come per altre Poesie, merita d'essere ancora fra' Poeti, & non fra gl'ultimi annouerato. Pietro Crinito. Giannozzo Manetti. Alessandro de Pazzi. M. Marcello Vergilio Adriani, honorato certo & dignissimo padre à cosi ingegnoso, dotto, & giudicioso, com'è su, & honorato figliuolo, & di lui degno, quale è m. Giouanbatista, cognominato il Marcellino. Cristofano Landini. Messer Coluccio Salutati, & Ser Brunetto Latini, che fu maestro di Dante. nè vi mancauano alcuni poeti, come Claudiano: Carlo Marsuppini, & Zanobi Strada. D'historiografi vi era nel primo luogo, messer Francesco Guicciardini, patrizio Fiorentino, & Dottore di leggi, huomo prudente, et che hebbe gran cognizione, per la patrica, et per lo maneggio d'assai negozi grandi, e'mportanti, de' gouerni degli stati. di che rende la sua historia chiara testimonianza. Niccolo Macchiauelli: Messer Lionardo Bruni. M. Poggio. Matteo Palmieri, et de' piu antichi Giouanni et Matteo Villani, et l'Antichissimo Ricordano Malespini. Haueuano tutti costoro libri in mano; nelle carte de' quali, ò erano scritti (accioche fussero conosciuti meglio) i nomi delle loro piu famose opere: ò i nomi propij. La fregiatura dell'imbasamento di questa bella Tela, era anch'ella di putti, che mostrauano di essercitarsi nelle lettere: & però chi di loro haueua vn libro in mano, chi una Palla di Cosmografia, et chi quella con vn'compasso misuraua: quale leggeua, & quale ascoltaua cioche da l'altro era letto. dimostrando cosi la naturale attitudine, et disposizione degli ingegni di questa Città allo studio delle bel-

belle lettere, et delle scienze, in fino nell'età tenera et fanciullesca. L'Epitaffio era de' quattro versi Latini, che seguitano.

Artibus egregijs Latiæ Graiæque Mineruæ
Florentes semper quis non miretur Hetruscos?
Sed magis hoc illos æuo florere necesse est
Et COSMO genitore, & COSMI prole fauente.

Essendosi detto come fuori, et di quà, et di là alla sboccatura dell'adito, et sopra la cornice, erano le due statue, cioè MARTE, et la MVSA, lequali faceuano finimento alla testata dinanzi, seguiteremo hora di ragionare delle latora dell'andito, riserbandoci à fauellare della Porta, come dell'ultima parte di cotale ornamento, à poi che di quelle si sarà detto. La prima statua adunque, che sopra la cornice posauasi à man sinistra nell'entrare dell'andito, et alla destra della porta, era la statua d'APOLLO, significãte la lingua Fiorentina, et sua Poesia, comunemẽte chiamata TOSCANA. Sotto a questa statua, et nel quadro grande, si vedeua nel piu ritirato luogo, et lõtano dalla vista de' riguardanti, il Monte Helicone col Cauallo Pegaseo; et vn vago et piaceuol Bosco nella sommità di quello, et poco piu auuicinandosi altrui, sopra vn piano rileuato in alto, vn bellissimo prato, attorniato da folta, et ombrosa selua d'Allori. dalla quale era esso prato diuiso con dua andari, ò vero spalliere di mortelle, alte alla cintura d'vn'huomo, che lo girauano intorno, et faceuano fra di loro vna spaziosa, et piaceuol uia à guisa di Laberinto. Di questi andari solamente il maggiore era aperto, hauendo vn' uscita uerso il Monte, et una verso la sua scesa; riuoltandosi dalle latora per tutta la Facciata di questo luogo, adornato da vn' Corridore Balaustrato, che da ogni banda risaltaua, et si posaua sopra vn muro, che pareua, che reggesse il terreno del rialto del Prato. Dinanzi alla cui entrata haueua vn pianerottolo cõ vn' Ballatoio risaltante anch'egli in fuori. il quale si posaua sopra vn'sodo, et 4. pilastri, et

ha-

haueua le sue scale di quà, et di là, che cō medesimi balau-
stri per tutto il pendio, et le piu uolte, che le faceuano, ar
riuauano al piu basso piano. Nello sfondato poi di questo
sodo si vedeua in mezzo vna Porta finta, & in due Nic-
chie lequali veniuano da lato fra duoi pilastri, v'erano due
statue in piedi. & nello sfondato del sodo del primo pen
dio della scala, e'l risalto del sodo del Ballatoio, sopra le lor
base, erano due statue à giacere. Nel mezzo del prato e-
ra la Fontana d'Aganippe con le noue Muse, che d'intor
no à quella sollazzeuoli stauansi. & per la selua molti Poe
ti vedeuansi. quali andarsi à spasso dolcemente ragionan
do insieme & cantando. chi starsi in disparte solo appog-
giato, & pensoso: & tal'uno sonare la Lira, & cantar ver-
si. & alcuni andarsene per la bella via fra le mortelle. chi
scendere al Prato, & chi vna cosa fare, & chi altra. L'Aria
poi si vedeua piena de' pargoletti Amori, che con attitudi
ne & maniera molto dolce, & piaceuole tutti ridēti scher.
zādo spargeuano, chi ghirlande, chi fiori, & chi tiraua saet
te. Nella parte dinanzi erono finalmente i principali Poe
ti & scrittori di questa nostra lingua, tutti coronati d'Al-
loro, & nel mezzo di essi quasi il Sole fra le piu chiare, &
lucenti stelle il lor Principe & Maestro; à cui eglino face
uano quasi d'intorno corona: & come alto & grandissi-
mo miracolo della Natura con marauiglia, stupore & ri-
uerenza mostrauano d'ammirarlo, & di lui solo fauellare,
fissamente guardandolo, & verso di quello accennando.
Era questi il diuinissimo Poeta DANTE Alighieri. quel
lo, che di tutti i poeti, che mai furono, ò che saranno, fù ꝑ
lo mio auuiso il sourano. ꝑcioche egli col maggiore & piu
magnifico stile, che nella nostra lingua, laquale egli & nō
altri delle tenebre trasse, & della barbarie, vsare si potesse:
& con abbondanza infinita, & leggiadria, & non mai per
l'addietro cotale sentita dolcezza di parole: & con nuo-
ua maniera di versi trouata da lui, & con la piu stupenda,
& inesplicabile Arte, accorgimento, industria, maestà, &

Dottrina: & con la piu viuace apparenza, & apparente viuacità & spirito delle sue varie, & acute inuenzioni, & de' suoi profondi pensieri, che si possa imaginare, trattò lo piu alto, lo piu difficile, & lo piu sottil cócetto, che ad huomo mortale cadesse nella mente giamai. Egli col suo diuino ingegno, & angelico spirito, penetrò la natura di tutte le cose: & col profondo & sapientisíimo giudicio le misurò: & con l'occhio del suo intelletto andò minutamente ricercando ogni cosa insino al centro della Terra: & da quello, che è la piu bassa parte dell'uniuerso, s'alzò sopra l'ultima spera insino al Trono, & seggio di DIO. Onde ne nacque quell'opera, & quel poema, che tanto sarà da chi piu intende ammirato, & in sommo pregio tenuto, quanto durerà il mondo. dell' Eccellenza del quale non basteriano tutte le lingue di tutti gl'huomini, anche che'l tempo fusse eterno, à dirne il tutto; non che io, che dall'Amore, che io porto à questo singolar poeta traportato, vscendo fuor del mio primo proponimento, et dell'incominciata narrazione, ne ho detto quello, che p lo mio parere ne sento, et che huomini dottisíimi ne hanno detto; non bene risoluti di quello, di che sia piu da marauigliarsi, ò che egli cotale opera cominciasse, ò che la finisse. alche io aggiungo, poter si secondo me di cio stare sospeso, quando certo sia, lei essere stata cóposta da huomo, et non dalla prima delle celesti Intelligenze. Haueua questi dinãzi vn puttino, che sosteneua vna spera materiale, in su laquale egli teneua vna mano, et tutto có la mente in sestesso raccolto, di contéplare ò l'ordine, o'l moto, ò la mondana Fabrica, nel sembiante mostraua. Dalla sua destra a cantogli il Petrarca del quale io non sò ancora in questo luogo le lodi tacere, dirò quello che'l nome solo per se stesso dimostra, cioè lui solo, et niuno altro hauer meritato per la nobiltà, et gentilezza dell'ingegno, per la grauità del giudicio, et per la dottrina insieme, con la maestà, facilità, et dolcezza dello stile, leggiadria, et ornamento delle parole,

role,& varietà,& altezza de concetti, appresso a tutte le nazioni del mondo il primo luogo, & la palma tra tutti i poeti volgari,& che in qual si voglia idioma hanno canta to d'amore:& di essere da' migliori componitori,& da tut ti gli huomini giudicato per lo solo, & vero maestro de' piu eccell. dicitori in rima. & per dire il tutto in poche pa role,egli fu quello che per sempre tolse la speranza a qua lunch'altro,di poter giamai porre il piede a quel sommo grado dell'eccellenza,doue esso lo pose,& glorioso s'assi de. Di rincontro a questi,& alla sinistra di Dante, era il Boccaccio; ilquale fu della nostra Fiorentina, & honesta fauella,lo sommo,& perfetto maestro,e'l padre, e'l fonte della uolgare eloquenza,& quello,che di tanto tutti i Pro satori stati innanzi a lui auanzò,di quanto la stessa Arte a uanza l'artefice,& finalmente non pure ha co suoi scritti, ne quali è tutto'l tesoro del nostro idioma,per lo passato insegnato a' buoni scrittori di prose,ma à coloro che ver ranno,sarà sempre la uera,certa,& singolar regola di ben fauellare,& acconciamente & come si possa'l meglio scri uere nel nostro volgar Fiorentino. Con costoro erano l'a moroso m. Cino da Pistoia: il Montemagno, Guido Ca ualcanti,fra Guittone d'Arezzo,& Dante da Maiano: cõ ponitori in quel tempo di gran nome,& riputazione. Vedeuansi poi alcuni più moderni insieme, & in dispar te,che inuerso Dante,accennauano,cioè Franco Sacchet ti,che trecento argute,& piaceuoli nouelle in nostra lin gua scrisse; Luigi Pulci,con Bernardo, & Luca suoi fra tegli,inuentori de Romanzi. Luigi Alamanni, tanto grã to a Francesco primo Re di Francia,il quale tante belle co se nella sua lingua scrisse,& particolarmẽte la faticosa, & gentil'opera della Coltiuazione,non mai a bastanza loda ta. Girolamo Beniuieni,il quale oltra la cognizione delle scienze,bõtà,& santità della vita,fu molto dedito alla poe sia: et più cose scrisse con assai grande stile,et facilità,spie gando i suoi bei concetti,et ogni cosa empiendo del gra-
tissimo

tissimo odore de' frutti del suo nobiliss. ingegno. Vicenzio, & m. Lodouico Martelli, che insino nella sua prima giouinezza fu vno de piu eleuati, & veloci ingegni, & il piu pellegrino spirito del suo tẽpo, & che per molt' anni a dietro fussero stati in questa illustriss. patria, & nella nostra Fiorentina fauella segnalatiss. maestro di rime. cõ ciò sia, che per la grandezza, & dolcezza dello stile, per l'ornamẽto delle parole, & per l'artificio, col quale egli insieme le tessè, & compose, & per la nouità, & felicità de' concetti, tanto dello spazioso campo occupò della volgar poesia, che non molto gnen' auanzaua, quando morte importuna, & acerba di questo mondo lo tolse, d'età di venti otto anni. Eraui Mons. Giouanni della Casa, huomo dotto, & molto esercitato nelle tre piu belle lingue: nella Greca, nella Latina, & nella Fiorentina, & in queste due vltime scrittore gentilissimo, candido, & puro, cosi in prosa, come in versi; ma nella sua propria, & natia, prosatore, & rimatore di gran nome. A canto a questi era m. Giouanni Rucellai, cugino di papa Clemente VII. & di bellissimo, & eleuato ingegno, & pieno di concetti graui, & di begli spiriti, & nelle buone lettere, & ne poeti Greci, & Latini esercitato, & dotto, & molto inclinato, & atto a comporre Tragedie: il che si conosce dalla sua Rosmunda, & dall'Oreste, non ancora diuolgata. scrisse di piu vn trattato molto gentile in versi volgari sciolti, doue con grand'arte & espresione del Quarto della Georgica di Vergilio, canto della natura, de' costumi, & della coltiuazion' delle Pecchie. Eranui 'l Burchiello, inuentore d'una strauagantissima, & piu che bizzarra poesia: e'l Bernia; autore d'un' altra piaceuolissima, ingegnosa, & acuta, & Antonio Alamanni: nè vi mancauano l'Altissimo, il Ceo, ne molti altri: che lungo sarebbe il raccontargli, & la maggior parte haueua scritto nelle carte d'un libro il nome proprio, ò d'alcun suo poema. Era ancora d'abbasso nel destro canto Arno fiume col Lione, & vn putto, che accompagnato da

vn'altro,lo coronaua d'alloro:& nel finistro Mugnone,& Fiesole in guisa di Ninfa,ma da mezzo in sù; e'ngnuda,et coronata di Stelle, sopra lequali haueua vna Luna,che cō vna mano teneuasi,come sua īsegna,versando vna picciola vrna,che cō la sinistra spalla reggeua. La fregiatura poi dell'imbasamento di questo vistoso,& piaceuolissimo quadro,era di certi putti,dequali alcuni s'incoronauono l'un l'altro di lauro; & altri faceuano sembiante di sonare, & cantare insieme versi,& in somma mostrauano d'eccitare il loro ingegno,& con vna certa pronta essercitazione,di renderlo atto all'arte poetica,& d'hauere ad essere quādo che fosse(infiammati dal fuoco delle innate,& all'hora picciole,& interne fauille del furor poetico,che ne loro animi riluceuano,& di di in di accendendosi piu diuentauano maggiori) in cotal arte eccellenti. L'Epitaffio era de' quattro versi seguenti.

Musarum hic regnat chorus,atque Helicone virente
Posthabito, venere tibi FLORENTIA *vates*
Eximij,quoniam celebrare hæc regia digno
Non potuere suo,& connubia carmine sacro.

Doppo l'Apollo,seguitaua l'INDVSTRIA, nel cui quadro grande si vedeua vna grandissima piazza,& nella sua testa vna mirabile,& artificiosissima prospettiua d'una ricchissima loggia,messa in mezzo da duoi ordini,& filari di botteghe ad vn medesimo modo fabbricate. nelle quali si lauoraua di lana,& di seta. Di questa,in quelle,che erano dalla sinistra parte: & di quella,in quelle, che dalla destra erano. Et tutto si bello edificio era fatto con ragione, & maniera composta: & nella facciata della loggia veniuano le prime sei colone de' sei colonnati,che si vedeuano di otto colonne l'uno. Sopra questo si posauano l'architraue,il fregio,& la cornice,e alla dirittura di qlle appūto fra il lor capitello,e l'ultimo della cornice erano sei armi di sei dlle maggior'arti della città & dall'una all'altra andaua vn festōe che arrichiua il detto fregio. In su la cornice posaua

vn

vn frōteſpizio acuto, che riſaltaua a piōbo e'n ſul viuo del la ſeconda, & della quinta colōna. Nel mezzo dell'aptura che laſciaua quel riſalto ſopra lo ſpazio di mezzo, & ſotto alla ſommità del frōteſpizio, ſi vedeua, la ſpera d'un oriuolo con la terra, & con l'acqua dentro dipintaui, & con la lancetta, che moſtraua l'hore. Queſta ſpera era ſoſtenuta, & retta da vna figura, che l'haueua ſotto, & da dua altre, che l'erano dallato. In cima poi ſedeua vn puttino, che batteua l'hore, non altrimenti, che ſi faccia q̄llo della loggia de noſtri Mercāti, chiamato Mercatonuouo. Et nell'ultimo pendiò del fronteſpizio a dirittura della prima, & della ſeſta colonna, erano in ſu duoi dadi, due ſtatue. Dalla deſtra di verſo l'arte della lana; vna Fortuna, che ſtaua à ſedere ſopra vna ruota: & dalla ſiniſtra di verſo l'arte della ſeta, vn Mercurio col caduceo, & con vna borſa nelle mani. Vedeuaſi vltimamente gran quantità di Cittadini per la loggia con diuerſi habiti negoziare, e'n ſu la piazza de medeſimi, & moltitudine d'arteſici, de quali chi moſtraua panni, chi broccati, i quali in queſta Città, che di loro fu ſempre, & è eccellentiſsima, & ſuprema maeſtra cō marauiglia de foreſtieri, & guadagno grandiſs. de mercatanti tutto'l giorno ſi teſſono. Quale altro drappi. taluno ricami, che ancora con tant'arte, & di cotal bellezza ci ſi lauorano, facendo i maeſtri di coſi mirabil manifattura con l'ago q̄llo, che i pittori col pēnello apena pare, che posſino fare: il che ācora vedēdoſi malageuolmente puo crederſi. Vn'altro portaua vaſi, & orci d'ariento, & d'oro, & d'altri metalli. Queſti moſtraua tarſie, & intagli di legname, & quello nobiliſsime pelli d'animali, come di Lupi ceruieri, & di Zibellini. & molt'altri mille varie coſe, tutte gentili, & belle, & con ſommo artificio ſatte. & di coſi fatto quadro era l'imbaſamento di putti, i quali haueuono in mano di molte varie mercerie, & palloni gonfiati, maſchere, ſonagli, zufoli, & altre coſe con che i piccioli fanciugli ſi ſogliono traſtulare, & di ſopra erono queſti verſi.

Quas artes pariat SOLERTIA, *nutriat vsus.*
Aurea monstrauit, quondam FLORENTIA *cunctis*
Pandere namque acri ingenio, atque enixa labore est
Praestanti, vnde paret vitam sibi quisq; beatam.

Et seguitando, l'incominciato ordine era dallo lato sinistro della porta, & a lei piu vicina di rincontro all' Industria, l'AGRICOLTVRA: Sotto alla quale era nel suo quadro grande vago, & allegro per lo bel paese, che doue piano, & doue montuoso, & pieno d'acque, & di piu sorte d'alberi, & fruttose, & diletteuoli piante, & d'animali mostrauasi, figurata vna moltitudine di contadini, & di villanelle, da nostri antichi chiamate Foresi, con molti pastori, & boschereccie Ninfe, che da vn bellissimo Tempio di Cerere, che si vedeua nel suo lontano, doue erano ancora molti Fauni, i quali scherzando, & sonando le Fistole, faceuano festa, & certi altri contadini su per gli alberi; & in bellissimi scorci, & con belle attitudini auiticchiati, che vari frutti coglieuano, tutti lieti partitisi veniuano ad offerirsi alla nuoua sposa, coronati di diuersi fiori, & carichi di tutti i frutti, i quali largamente produce il nostro terreno, & d'ogni sorte d'animali, che egli medesimo, con la bontà delle sue salutifere acque, & amenità dell'Aria copiosamente produce, & nutrisce.
Il suo imbasamento era, di putti, che nelle mani haueuono quasi delle medesime cose: & d'intorno alcuni piccioli Animali, dequali mostrauano di fare festa, & di trastullarsi con essi, secondo l'vso di cotale età. Et i suoi versi erono questi.

Hanc olim veteres vitam coluere Sabini:
Hanc Remus & frater, sic fortis HETRVRIA *creuit*
Scilicet & rerum facta est pulcherrima Flora
Vrbs antiqua, potens armis, atque vbere Glebe:

A canto al quadro dell'Agricoltura, & dirincõtro à quello della Poesia, era l'ultimo appartenente al DISEGNO, & sotto alla sua statua: bello sopra ogni credere, & con arte

arte marauigliosa fatto. Percioche in questo, si vedeua vn grandißimo Cortile, che nella sua testa, & nel piu lontano del quadro, haueua vn mirabile; & ricchißimo edificio, con vna superbißima loggia dinanzi, adornata dentro, & fuori di molte statue, & pitture, & particolarmẽte di quelle che ha l'Eccellẽtißimo Duca nostro all'un, & all'altro realiß. & grandiß. palagio di piazza & de Pitti, doue si faceua notomia per vedere, & mostrare i muscoli; & l'altre parti minute del corpo humano, agli Scultori, et à Pittori: & doue infiniti stauono, ritraendo col disegnatoio, le dette statue, et pitture: et molti altri la fabbrica cõsiderauano, et le regole dell'Architettura, in quella andauono ritrouando: et chi vna cosa, et chi altra faceua. et era figurato cosi alto, et magnifico Ricetto, per lo luogo della nuoua Accademia del Disegno, fondata, et ordinata gia sono duoi anni passati da S. Ecc. Ill. fautrice di tutte le buone, et belle arti, et de piu nobili ingegni. Nella parte poi piu vicina à gl'occhi de riguardanti, si vedeuono in 5. assortimenti tutti quegli Scultori, Pittori, & Architettori, iquali sono stati in queste tre arti, ma in diuersi tempi, secondo, che l'età cõportaua, eccell. et finalmẽte, i maestri sommißimi, nati, alleuati, et cresciuti d'età, et di nome in questa nobiliß. et Illustriß. patria (la di Dio mercè) madre di quegli, degni d'essere (se non proposti agli antichi) in tutto almeno, agguagliati, et meßi al pari di quegli. Eraui Cimabue, per farmi da discosto, che haueua in mano vna picciola lucerna, come q̃llo, che essendo stato in tẽpi rozziß. non potette dar lume alla pittura, se non tanto quanto quell'età cõportaua. Assai fec'egli nondimeno, che la cauò, et la trasse di sotto terra; facendola rinascere al mõdo. Con questi erano Agnolo, et Taddeo Gaddi, Buffalmacco, et degl'altri. dirimpetto à costoro era Giotto con vna maggior lucerna, come colui che d'assai migliorò l'arte sopra la maniera, e'l fare di Cimabue; & ĩ sua cõpagnia erano Desiderio, il Verrocchio, i Pollaiuoli, Piero di Cosimo, &

Fra Giouanni, Benozzo, i Piselli, Mino, il Rossellino, il Cronaca, & Andreá del Castagno. In vn canto oltr'a questi, erano insieme con Domenico Grillādai, che maggior fiaccola haueua, Sandro Botticelli, il Sogliano, il Granaccio, Lorenzo di Credi, l'Albertinello, i duoi Sangalli; & i frategli del Grillandaio. Dopo costoro, erano & piu all'eccellenza vicini, Masaccio, Pippo di ser Brunellesco Lapi, Donatello, Lorenzo, Giberti, Paolo Vccello, fra Filippo, Filippino, Fra Bartolomeo, il Fattore, & Fra Giouāagnolo. Il primo poi, & innanzi a tutti nel piu honorato luogo, & piu degno era colui, che tutti gli altri infinitamente auanzò, & la stessa arte vinse. questi fu il diuino, & celeste Michelagnolo Buonarroti: il quale di cosi marauigliose, & nobilissime arti, cioè della Scultura, della Pittura, & dell'Architettura, fu lo vero maestro, e'l sourano; & di quelle l'Idea, & l'essempio miracoloso: & a piedi haueua che l'abbracciauano, come padre di si bell'arti, tre putti, figurati per quelle; et in mano i tre Cerchietti, sua solita impresa; & d'intorno gl'erono, Lionardo da Vinci, Andrea del Sarto, il Puntorno, il Rosso, Francesco Saluiati, il Bandinello, Antonio da san Gallo, il Rustico, & Pierino del Vaga. Nell'imbasamento di cosi fatto quadro erono di molti putti, de'quali chi disegnaua, chi ritraheua, & chi faceua vna figura di terra, ò di gesso, et chi misuraua: per mostrar lo studio, che di tutte queste arti; proprijsime della nostra Città, hanno i nostri huomini insino da'lor primi anni. perche non dee essere marauiglia, che' faccino poi col tempo la mirabile, & stupēda riuscita, che si vede, che per lo passato hanno fatto, et che hoggidi, che gran moltitudine cen'ha, cosi giouani, come di matura età, c'sieno di tanta eccellenza, & degni d'immortale honore. I versi, che si leggeuono in questo proposito erō questi quattro.

Non pictura satis, non possunt marmora et æra
Tuscaque non arcus, testari ingentia facta,

Atqi

Atque ea præcipue, quæ mox ventura trahuntur
Quis nunc PRAXITELES *cælet, quis pingat* APELLES?

Et perche io dissi insino da principio, che le sei statue, che si posauano in su la cornice, sopra i quadri grandi, erano tramezzate da dieci ouati, i quali veniuano a piombo sopra le colonne: dirò hora quello, che in ciascuno fusse di essi. Erano in tutti questi, come dieci imprese, ò per dir forse meglio, come rouesci di medaglie, non tanto per riempiere gli spazi, quanto per accompagnare l'inuenzione, & arricchirla, di cose che seco si vnissero, alcune fantasie: parte cauate dall'inuenzioni, et antiche medaglie: & parte trouate di nuouo, & state lo piu che s'è potuto, ridotte all'antico, et accomodate tutte al soggetto dell'apparato; et però nel primo della cortina di verso la Cittadella, era la deduzione d'una Colonia, significata con vn Toro, et vna Vacca insieme ad vn giogo, con l'arator dietro, col capo velato come gli auguri vsauano, et vn lituo, cioè bacchetta in mano, da l'un de suoi capi ritorta, et curua, con queste parole. COL. IVL. FLOREN. Nel secōdo della medesima era, che rispondeua, et seruiua al quadro dell'Armi, vn'Ercole, che con la mano dritta tiene la claua in su la destra spalla, et ha nella sinistra mano la pelle del Lione Nemeo: impresa antichissima della nostra Città, la quale lo ha così usato sempre, et usa nel suo sigillo. & questo, parendo assai a proposito alla materia dell'Armi, la persona d'un fortissimo, et iguitissimo Eroe. et seguitādo all'intorno, per maggior breuità senza trapassar subito alla cortina, doue era il quadro delle Lettere; vedeuasi nel primo dentro all'andito, il Cauallo pegaseo, che co'pie di di dietro pcoteua l'urna, la quale Arno haueua in braccio, nel modo che da'poeti si dice essere del fonte d'Elicone auuenuto: donde vsciuano abbondantissime acque, le quali faceuano vn largo fiume, pieno di Cigni. et doppo alla statua d'Apollo per l'Industria, era vn Mercurio col suo caduceo in una mano, et nell'altra haueua vna borsa

con vn Gallo ſopraui; come' ſi vede in alcune corniuole antiche intagliato; per eſſere auuocato de'Mercatanti, & preſidente alla mercanzia; et all'Induſtria. Appreſſo al detto, n'e era vn'altro nel canto fra queſto lato, et le quattro brac. che rimaneuano fra lui, et la porta, dentroui vna figura, inteſa per FIORENZA, che da due altre figure, veſtite in habito antico Romano di duoi Conſoli, ò Imperadori coronati d'alloro, era incoronata con queſte parole. GLORIA POP. FLOR. Nel primo dallato di là dalla porta, era vna figura preſa pur per Fiorenza, che ſtando à ſedere haueua innanzi vn'altare, ſopra lo quale ella ſtendeua vna mano, et alzaua l'altra, moſtrando diritto'l dito detto radice, come noi facciamo, giurando alla fede; con queſto motto. FIDES POP. FLOR. nel ſeguente, ch'apparteneua all'Agricoltura, erono duoi Cornucopij di douizia intrecciati inſieme, con certe ſpighe nel mezzo: come nell'antiche medaglie ſi vede. Et nell' ultimo di queſto lato, erano per lo Diſegno ſopr'una baſa, ſcolpitoui dẽtro il Capricorno, le tre Arti, cioè Scultura, Pittura, & Architettura: ciaſcuna co' ſuoi Stormenti in mano. Nella cortina finalmente di verſo Arno, era per le lettere, vna Fiorenza à ſedere, col Lione accanto alla qual'erono da piu perſone, che le ſtauano innanzi, offerti, et porti alcuni rami d'alloro. et ciò per eſſere in queſta Città, et ꝑ opera de ſuoi maggiori cittadini, riſuſcitate in gran parte le Lettere, come ſi dirà. Onde non è inconueniente, che'ſe le ne habbia grado, come di beneficio ſegnalatiſsimo: et ella ne venga honorata, et celebrata. nell'ultimo, era un Lione, che con una zampa teneua vno ſcudo doue era ſcritto TRIB. SCAPTIA. nella quale la Città noſtra ſi raſſegnaua. Eſſendoſi fino à quì ragionato appieno dell'ornamẽto fatto fuori et dinanzi alla Porta al Prato, diremo hora, come quella fuſſe con graziosa leggiadria, et vezzoſamente adornata. Era appiccata all'arco di queſta, et in mezzo dell'armi dell'Illuſt. et Ec. S. Principe, et della Sereniſsima

Principeſſa

Principeſſa inſieme, in vn medeſimo ſcudo, & di quella della Città, che era dalla ſiniſtra, cioè il giglio roſſo in campo bianco, col mazzocchio, vn'arme del Duca col toſone, d'altezza di noue brac. fatta con belliſsimo diſegno, & di figura, & forma non piu vſata. La quale haueua il ſuo frõteſpizio rotto nel mezzo. La cui rottura, era ripiena da vno ouato, con vna impreſa à propoſito della Città. queſta era di dua Alcioni, col nido fatto al principio del verno in Mare, quieto all'hora, & ſicuro: perche di ſopra à loro ve deuaſi nel cielo, vna parte del Zodiaco, e'l Sole eſſere appunto entrato nel ſegno del Capricorno. nel qual tempo ſono i giorni alcionij cõ queſto motto. HOC FIDVNT. il ſuo ſenſo è chiaro: intẽdẽdoſi ſubito, che la noſtra Città ſi ripoſa ſicura, & quieta nella protezione del ſuo grã Duca COSIMO. L'aſcendẽte del quale, è il CAPRICORNO, & lo ha S. Ecc. Ill. per ſua impreſa ordinaria. Sopra cõ tal impreſa, & ouato, era vna ſtatua di donna ritta, di poco piu che cinque brac. riccamente veſtita, & leggiadramente abbigliata: la quale ſignificaua FIORENZA, che come patria cariſsima, & madre de' noſtri Signori, & principale ornamento di queſto ſtato, ſi faceua tutta lieta, & contenta, & delle ſue tante comuni, proprie, & di lei ſola & di neſſuna altra proprijſsime doti arrichita, & ornata incontro alla Sereniſsima Principeſſa nuoua ſpoſa, & ſua Signora, per riuerirla, & riceuerla: & ſalutandola, augurare à lei ſomma felicità, & à ſe ſteſſa accreſcimento, & grandezza: il che era il cõcetto, e'l fine di tutto q̃ſto primo adornamento, & hauẽdo nella deſtra mano vna corona d'oro, faceua sẽbiante di voler con grãde affetto, & riuerenza inſieme porgliela in teſta, & à lei grazioſamente inchinauaſi: & con l'altra mano moſtraua ſegno del prontiſsimo, et ſincero animo ſuo nel riceuerla, come padrona, & nel ſeruirla: & deſiderio ardentiſsimo, che dalle ſue mani, volentieri l'accettaſſe. Queſta haueua due altre donne in ſua cõpagnia, della medeſima altezza, che quaſi ſue Damigelle

seruiuanla. Dalla destra l'Affezzione, & dalla sinistra la Fedeltà: per mostrare, la diuozione, & sincerità nõ si douer giamai da questa Città scompagnare, nel seruigio de suoi padroni. Queste due, teneuano con vna mano i lembi dinanzi della vesta, alla detta Fiorenza: & cõ l'altra, accompagnando il gesto del volto, faceuano segno dell'amore, & fede, che le portano à loro Signori: la qual vesta, era tutta conspersa de' piu vaghi fiori: & la statua di mezzo arriuaua poco piu sù, che la cornice. Sopra la quale, era vn sodo, con duoi piedistalli, che à piombo veniuano sopra le due colonne, che metteuano in mezzo la porta: & sopra questi, alti quattro bracc. posauano due colonne corinthie co'lor pilastri dietro, alte con la basa, & capitello XII. brac. & finalmente architraue, fregio, et cornice risaltàti; che faceuano vn'altezza di tre bracc. l'imbasamento, ch'era fra l'uno, & l'altro piedistallo, rigiraua tutta l'opera intorno sopra la cornice, doue si posauano le statue, & gl'ouati detti da principio: & dalla maggior altezza del piedistallo, si partiua vn modiglione, che sportando, gli ritornaua al piede, et al pari del sodo, sopra'l viuo delle colonne di sotto, Ioniche. Nel mezzo dello spazio poi, fra colõna, & colonna, era in vn quadro, largo XIII. bra. et alto XII. vn grande ouato con bellissime figurone attorno, & certi festoni: et dentro ad esso, si leggeuano, questa inscrizione.

Ingredere vrbem fœlicissimo coniugio factam tuam Augustissima virgo, Fide, Ingenijs, & omni laude præstantem optataque præsentia tua & eximia virtute, speratáq; fœcunditate: optimorum Principum, paternam, & auitam claritatem; fidelissimorum ciuium, lætitiam, florentis vrbis gloriam, & fœlicitatem auge.

Dell'ornamento, fatto all'entrare di Borgo Ognisanti. Cap. III.

RA all'entrar di questa lunga, & bella strada cosi fatto ornamẽto, che in sul destro canto della sboccatura di detta via in sul Prato, à chi và verso la porta: & sinistro, à chi quiui, da quella viene; era sopra vna basa alta 4. brac. vna statua isolata, d'altezza di brac. x. Questa, era vna giouane donna armata all'antica, rappresentante la prouincia dell'Austria, cõ vno scettro in mano, & à cãto à se, & dalla sua destra, in su la medesima basa, haueua vn'Angioletto ignudo piu di 5. brac. alto, che con le mani teneua vna corona imperiale. Dietro à queste due statue, si vedeua, posto per ricoperta del muro, & quasi, che per loro campo, vno adornamento di pittura, fatto à modo di nicchia quadra. Nella facciata poi, che è nella girauolta del canto verso'l nuouo Monasterio di Scopeto, & pur risguarda la porta, alla destra della statua, era vna tela dipinta. x. br. alta, & vii. larga. Nella quale si vedeuano le principali Città dell'Austria. Parte di loro vestite alla Ninfale, et parte armate, & tutte haueuano le sue armi, e'nsegne, onde potessero essere piu facilmẽte conosciute: & à piedi alcuni de' piu notabili fiumi di quel paese. Erano le Città, Viẽna armata pur all'antica, con corona Arciducale in testa. Nieustat, vestita da Ninfa, cõn corona semplice Lintz mezza armata con vn timone: Clostornorbug in habito quasi, che di religiosa & Cremi, & Cornorbur. I fiumi erano la Viẽna, l'Ens, & la Lieta, nella forma consueta de' fiumi.

Queste, secondo la significazione, che haueuano, mostrauano d'esser venute per accompagnar la Principessa nuoua sposa, & nostra Signora insieme con l'Austria.

La quale piena di letizia, & d'allegrezza, pareua, che la ci consegnasse con Pace, & Augurio d'ogni felicità, & maggior grandezza; & per noi alla TOSCANA: facendo sembiante di seco allegrarsi tutte, come con quella, con cui hanno ad essere per sempre con indissolubil legame, & dolcissimo nodo d'Amore, d'amicizia, & di strettissima parentela congiunte: & come gl'animi, hanno ad hauere vnite, & le voglie: correndo prontamente, & volentieri vna medesima fortuna. Il che molto bene era espresso con questa inscrizione in versi.

Augustæ en adsum sponsæ Comes Austria, magni
Cæsaris hæc nata est, Cæsaris atque soror.
Carolus est patruus, gens & fœcunda triumphis,
Imperio fulget, Regibus & proauis:
Lætitiam & pacem adferimus. dulcesque Hymeneos,
Et placidam requiem, Tuscia clara tibi.

In su l'altro canto sinistro della via, & destro à chi veniua dalla porta, era sopra vna basa della medesima altezza, & di rincontro all'Austria; vna statua, come la di già detta, figurata per la TOSCANA, con vn lituo in mano, la quale haueua dalla sua diritta anch'ella vn somigliante Angioletto, che teneua vn Regno Papale, & dietro vna nicchia simile all'altra. Et dal suo lato stanco, nella facciata, che fa il rigirar del canto, verso la porticciuola d'Arno, era vn' altra tela, come la prima grāde, doue si vedeuano delle nostre Città Fiesole con la Luna in testa: Siena con l'elmo in capo, & con vna corazza indosso, & nelle mani vn turribile da dar incenso, & con la Lupa sotto: Pisa armata cō vn scudo dentroui la Croce sua insegna, nella destra mano, & nella sinistra vn Remo: Arezzo, Volterra, Pistoia, Cortona, il Borgo à S. Sepolcro con vn cappello da pellegrino in testa; chi tutta, & chi mezza armata, & co'lor fiumi

à' piedi

à' piedi. Mugnone, Ombrone, Arbia, Serchio, Chiana, & Cecina. Con tutte costoro insieme la Toscana; laquale distendeua tutta ridente le braccia; & d'ogni gioia, & contentezza colma, porgendo le mani, & mostrando affetto d'amore ardentissimo, faceua segno di riceuere dall' AVSTRIA la Principessa sua desideratissima; & amatissima Signora, & padrona, con ferma, & certa speranza di somma quiete, di felice riposo, et di vera, et perpetua gloria di questi stati. Et nella sua basa eron questi versi.

Ominibus faustis; & lætor imagine rerum:
Virginis aspectu Cæsareæque fruor.
Hæ nostræ insignes Vrbes: hæc oppida, & Agri.
Hæc tua sunt: illis tu dare iure potes.
Audis, Vt resonent lætis clamoribus æther:
Et plausu & ludis Austria cuncta fremant.

Dell'Ornamento, fatto al principio del Ponte alla Carraia, & dinanzi alla casa de' Ricasoli.

Capitolo. IIII.

RA alla fine di Borgo Ogni santi, & dinanzi alla facciata della bella casa di Monsig. da Ricasoli Vescouo di Pistoia, come vltimo termine di cosi lunga, larga, diritta & bella strada, vn ricco, grande, & molto gentile, et grazioso ornamento, fatto tutto cõ composizione, & maniera Dorica, nel modo appũto che si dirà. Partiuasi dal piano del terreno vn sodo, che risaltando, s'alzaua dua bracc. et mezzo; et teneua tutta la detta facciata: la quale corre per Tramontana, & Ostro, & è ferita ꝑ dirittura da Maestro, et nella sua lunghezza è bra. XXXVI. Et piu XIIII. che ne erano aggiunte à quelle da ogni banda, lequali in tutto faceuano LXIIII. bracc. Et sopra quello veniua vn'adornamento, che andando insino alle prime finestre, era scompartito in tre spazi grandi; in ciascuno de' quali era vn quadro di pittura, alto otto brac. & mezzo, & largo piu di sei, cosi diuisi fra di loro. Quel di mezzo era fra due piu che mezze colonne, alte con la basa, & col capitello noue braccia & mezzo: et queste sosteneuano l'architraue, e'l fregio, che risaltauano, come faceua anche la cornice. sopra la quale si posaua vn frontespizio rotto, et mezzo tondo. la cui rottura, era ripiena da certi balaustri, che seguitauano per tutta la cortina sopra la detta cornice: et sotto le due parti del frontespizio, erano alcuni viticcioni di legname, et di pittura. In cosi ben

po

posto, et ornato quadro erano le tre GRATIE in cotal'atto, che pareua veramente che le cantassero; et haueuano sopra la testa vn'Epitaffio, retto da certi Angioletti, fra' quali alcuni ven'erano, che spargeuono fiori: et à basso, & dalla lor destra vedeuansi d'intorno à quelle vezzosamente scherzare, la Giouentù col Diletto: et la Bellezza col Contento. Et dalla sinistra l'Allegrezza col Giuoco: & la Fecondità col Riposo. Nel quadro poi, che dalla destra era nel di già detto, si vedeuano l'Allegrezza, il Contento, il Diletto, il Riposo, & gl'altri; et di piu l'AMORE et la FEDELTÀ, che tutti insieme cacciauano del mõdo (rimettendogli nell'Abisso, donde forse prima erano vsciti) la Gelosia, la Contenzione, la Lite, l'Affanno, il Dolore, il Pianto, gl'Inganni, il Dispiacere, la Sterilità: et simili altre cose spiaceuoli, & noiose: et dissipatrici del quieto et felice stato dell'animo humano. Nel quadro à sinistra erano le Grazie, le quali con Giunone, et con Venere, et Amore, Concordia, Fecondità, Sonno, Pasitea, et Talassio, metteuano in ordine il letto maritale, con quelle cirimonie d'incensi, faccelline, et fiori, che gli antichi vsauono. Et in aria erano Angioletti, et Amori, che fiori, et corone spargeuano, et sopra le Grazie, erono questi versi.

Quæ tam præclara nascetur stirpe parentum
Inclyta progenies: digna atauisque suis?
Hetrusca attollet se quantis gloria rebus
Coniugio Austriacæ, Mediceæque Domus?
Viuite fœlices: non est spes irrita: nanque
Diuina Charites talia voce canunt.

Fra questi tre spazi co' tre quadri, ne erano quattro altri della medesima altezza; ma larghi solamente due braccia e mezzo: ne' quali era scompartita l'Ode che seguita.

Epitalamium

EPITALAMIVM ILLVSVRISSIMORVM ET EXCELLENTISSIMORVM PP.

ODE.

VGVSTI soboles regia Cæsaris
Summo nupta viro Principi HETRVRIAE
Faustis auspicijs deseruit vagum
Istrum, regnaque Patria:
Cui frater: genitor: patruus: atque aui
Fulgent innumeri stemmate nobiles
Præclaro Imperij, prisca ab origine
Digno nomine Cæsares.
Ergo magnanimæ virgini & inclytæ
Iam nunc Arne pater suppliciter manus
Libes: & violis versicoloribus
Pulchram Flora premas comam:
Assurgant proceres: ac velut aureum
Et cæleste iubar rite colant eam.
Omnes accumulent templa Deum, & pijs
Aras muneribus sacras.
Tali coniugio Pax hilaris redit.
Fruges alma Ceres porrigit vberes,
Saturni remeant aurea sæcula
Orbis lætitia fremit.
Quin diræ Eumenides, monstraque Tartari
His longe Duce te finibus exulant.
Bellorum rabies hinc abit effera,
Mauors sanguineus fugit.
Sed iam nox ruit, & sidera concidunt.
En nymphæ adueniunt: Iunoque pronuba:
Arridet pariter blandaque Gratia
Nudis iuncta sororibus.

Hæc

Hæc cingit niueis tempora lilijs.
Hæc è purpureis sertá gerit rosis.
Huic molles violæ, & suauis amaracus
Nectunt virgineum caput.
Lusus: læta Quies cernitur, & Decor:
Quos circum uolitat turba Cupidinum:
Et plaudens recinit hæc Hymeneus ad
Regalis thalami fores.
Quid statis iuuenes tam genialibus
Indulgere toris immemores? ioci
Cessent, & choreæ: ludere uos simul
Poscunt tempora mollius.
Non uincant ederæ bracchia flexiles.
Conchæ non superent oscula dulcia
Emanet pariter sudor, & ossibus
Grato murmure ab intimis.
Det summum imperium, regnaque Iuppiter
Det Latona parem progeniem patri.
Ardorem vnanimem det Venus, atque Amor
Aspirans face mutua.

Seguitaua di poi sopra l'ordine de balaustri, che si posaua no in su la cornice, l'adornamento, che era fra le prime, & le seconde finestre della detta casa; diuiso similmente in tre spazi, corrispondenti à quei di sotto, ma tanto mi nori di quelli, quanto, crederrò io che ricercasse la proporzione dell'Architettura. Et di questi, haueua quello di mezzo duoi ornamenti; l'uno dentro all'altro, in distãza però di piu d'un braccio. per lo primo si moueuano à piombo sopra le colonne di sotto, duoi pilastri, alti poco piu di noue brac. i quali haueuano i loro modiglioni, con due gocciole per ciascuno; & sopra essi era vna cornice, che reggeua vn frontespizio acuto. La cui cima, era alta da terra br. 31. per lo secondo, erano duoi altri pilastri, cõ due

mensole per vno; lequali reggeuano vn fregio,&vna cor nice,che haueua di sopra un frontespizio mezzo tondo, & rotto. Nella rottura del quale erano in vn medesimo scudo,l'Arme dell'Illustriss.& Eccellentiss.Principe nostro Signore,& l'Arme della Serenissima Principessa sua moglie,& nostra Signora: & in questo secōdo vano,doppiamente adornato,era la statua d'IMENEO à sedere, coronato di Persa fiorita con la face nella destra mano;&nella sinistra il velo,con le pianelle in piedi,nel modo,che fù dagli antichi dipinto,cō queste parole sotto BONI CONIVGATOR AMORIS.& haueua dal diritto lato Amore, che con l'arco,& con le saette,se gli riposaua in sul ginocchio: & dal lato manco, che somigliantemente se gli appoggiaua in su l'altro ginocchio,la LEALTA', ò vero Fede maritale,che haueua in mano vn'anello. Et nel quadro,che era alla destra,alto sei braccia,& mezzo, & largo cinque, si vedeua di pittura la Principessa nuoua sposa,accompagnata da molt/Damigelle, & alcune Vergini fanciulle,con facelline accese in mano, & ghirlande di fiori in capo,& nel proprio modo, che fù da Catullo espresso nella canzone delle nozze, *Vesper adest &c.* le quali andauano verso la statua d'Imeneo, con questo motto. *O' digno coniuncta viro.* Nell'altro quadro à sinistra di simil grandezza,era l'Illustriss.Principe,sposo,accōpagnato da molti Giouani,che nel medesimo modo inghirlādati,& con gli stessi gesti,& atti che le fanciulle dette pur hora,faceuano,verso di quelle cō esso ne andauono, cō questo altro motto. *O' Tædis fœlicibus aucte.* Cosi terminaua la facciata. la qual era messa in mezzo da duoi gran'Portoni cōgiunti à gli angoli delle sue due cātonate, cioè di verso la strada,chiamata la Vigna: & di verso Arno; facēdo questo testata alla via,ch'è lūgo Arno:& quello à due strade; che una è la Vigna(come ho detto)& l'altra Parione. Erano questi fatti col medesimo ordine dorico.& ciascuno di essi,era grosso quattro braccia: & apriua noue: venen-

nendo in mezzo à due piu che mezze colonne co'loro Pilamidoni, alti quanto i l ſodo detto da principio, cioè due bracc. & mezzo; & co pilaſtri di dietro, alte come le due ch'io diſsi poco ſa. Et però le due, che con la ſacciata s'uniuano, haueuano il loro architraue, fregio, & cornice, che con l'architraue, fregio, & cornice, ſopra la quale erono i balauſtri s'uniuano, & erano vna ſteſſa coſa con quelle. In ſu queſta, ſi poſaua il rigiramento degli archi. ne'fianchi, & riquadramēto de'quali, ſi moueua pur ſopra'l viuo delle colonne, vn zoccolo alto ſei braccia, in ſul quale era vna figura di pittura à ſedere con alcuni Feſtoni: & in ſu la cornice, ſopra poſta alla ſommità degl'archi, vn frontone, alto quattro braccia doue ſi poſaua vna ſtatua à ſedere ſotto a'cui piedi, era l'Epitaffio. Perche ſopra il portone di verſo Parione, era la ſtatua, con certi putti attorno, di VENERE Genitrice, coſi chiamata per duoi riſpetti. prima per alludere al nome di Ceſare, che diſceſe da lei, & gli dedicò vn Tempio ſotto queſto nome: & per hauere ancora hoggidì gli Imperadori il nome di Ceſare hereditario, come ſucceſſori delle medeſime ragioni. poi ꝑ dimoſtrare la Generazione, & la Fecondità, & nel ſuo ībaſamēto ſi leggeuano cotali parole κύπρις δὲ: θεὰ κύπρις ἴσον ἐρασθαι ἀλλήλων. A cāto al detto portone, & dirimpetto à corda alla sboccatura del ponte alla Carraia, inſur'vna baſa alta ſette braccia, & mezzo, & piu di ſei lunga, era il fiume DANVBIO, in forma d'huomo: accompagnato dal fiume DRAVA, in forma di donna: & ſtādo mezzo à giacere, moſtraua con bella attitudine di ripoſarſi inſieme cō quella, che gli era alla deſtra, & gli aiutaua ſoſtenere il ſuo Vaſo, che verſaua. Queſte ſtatue erano alte dal piano della loro baſa cinque bracc. & ſe fuſſero ſtate ritte, ſarebbero ſtate intorno à noue & haueuano da' piedi vna Aquila alta due bracc. & mezzo, & nello imbaſamento ſi leggeuono queſti verſi.

Quamuis Flora tuis celeberrima finibus errem
Sum ſeptem geminus Danubiusque ferox.
Virginis Auguſtæ comes, & veſtigia luſtro
Vt reor, & ſiquod flumina numen habent
Coniugium faſtum, & fœcundum, & Neſtoris annos
Thuſcorum, & late nuntio regna tibi.

Ma trapaſſando homai al ſiniſtro Portone di verſo Arno, d'onde paſsò l'Altezza della Principeſſa con tutta la ſua cõpagnia con concorſo d'innumerabil popolo, era ſopra il frontone di queſto, la ſtatua di LATONA Nutrice, & nel ſuo imbaſamento ſi leggeuano cotali parole.

λάτω μὲν δοιὴ, λάτω κουροτρεφος ὔμμιν εὐτεκνην,

A canto a queſto portone, cioè nello ſmuſſo della sboccatura del ponte alla Carraia, doue già era l'Oratorio di Santo Antonio, ſi vedeua ſopra una baſa ARNO fiume inghirlandato di fiori; il quale haueua in ſua compagnia la SIEVE, & moſtraua d'appoggiarſi con le reni ad un gran Lione, che con la teſta, & con la faccia ſtaua uolto uerſo l'entrata dell'arco, & pareua che guardaſſe chiunque paſſaua, & era dalla Sieue aiutato reggere il uaſo, che egli haueua in ſpalla, & uerſaua. Le ſtatue di queſti duoi fiumi erano della grandezza, che l'altre, & nella lor baſa ſi leggeuono queſti verſi.

In Mare nunc auro flauentes Arnus arenas
Voluam: atque argento purior unda fluet.
Hetruſcos nunc inuictis comitantibus armis
Cæſareis, tollam ſydera ad alta caput.
Nunc mihi fama etiam Tybrim, fulgoreque rerum
Tantorum longe vincere fata dabunt.

Dell'ornamento, fatto dalla volta del Palagio degli Spini. Cap. V.

T COSI venendo lung'Arno, & arriuando in testa di quella bella via, si haueua il riscontro d'un riguardeuole adornamento, che con vna parte di se chiudendo la volta del palagio degli Spini, sotto la qual si passa per andar di quiui lungo il fiume, al Ponte Vecchio; abbelliua tutto quel luogo. Erano nello smusso della facciata della detta volta, & della coscia del ponte à Santa Trinita, sopra vna basa, alta quattro braccia; & mezzo, la quale seruiua per vn lato del Triangolo, che la faceua nel canto fra la detta volta, & Arno, due statue, mezze à giacere, alte dal loro posamento al capo quattro braccia: queste erano duoi Mari; l'OCEANO, e'l TIRRENO, appoggiati à duoi Monstri marini, & attorniati da pesci, Ninfe, & Tritoni, che con coralli, & nicchi, che haueuono nelle mani, arrichiuano cotali statue. Dietro à questi Mari apũto era in forma d'arco vn'ornemento, fabricato cõ ordine composto, il quale haueua tre vani diuisi l'uno dall'altro, & accõpagnati da quattro mezze colõne, lequali erano sopra i lor piedistalli piu di quattro br. alti, d'altezza cõ la basa, & col capitello, br. XIII. & mezzo. Quello di mezzo, & di arcato, il cui rigiramento era chiuso dalla sua mensola, & serraglio, apriua nella sua larghezza 8. br. & era alto 14. & da ogni suo lato ne haueua vn'altro, ma quadro, alto XI. b. & largo 7. Di questi duoi, haueua ciascuno il suo finimẽto intorno, che era di piu d'un br. et veniua fra dua delle dette colonne, le quali reggeuano vn'architraue, vn fregio, e vna cornice con vn frontespizio tondo di sopra: e'n su qualunque di essi si posauano, in su tre piedistalli, tre putti à sedere, che reggeuano duoi festoni, iquali riempieuano i

duoi

duoi vani fra loro, & molto gentilmente finiuano l'opa. Di cosi fatti vani, era quel di mezzo riturato da vna tela dipinta di chiaro oscuro, nella qual si vedeua PROTEO, legato da Aristeo in un sassoso antro in sul Mare, come lo descrisse Vergilio nel quarto della sua Coltiuazione, con molti gran pesci, che attorno gli stauono; & erono nella piu bassa parte della Pittura. Questi pareua, che (diuentato veridico) cantasse, & come certo indouino, predicesse le vittorie, i trofei, l'Imperio, & la felicità, & sicurezza insieme, che hà da nascere nelle cose marittime, per la prosperità del Genio, accōpagnato dal valore de' nostri Principi, & Signori; dalla felice congiunzione di cosi chiari sāgui, & buona fortuna di tanto glorioso sponsalizio. Ilche era espresso in vn grād' Epitaffio, che egli haueua sopra la testa, retto da molti Angioletti, nel quale pareua, che s'improntassero le parole, che gl'usciuano di bocca mētre che egli Aristeo riguardando, & col dito della finistra mano accenando all'insu, le mostraua: le quali erano queste.

Germana adueniet, fœlici cum alite virgo.
FLORA tibi, adueniet soboles Augusta, Hymenei
Cui pulcher Iuuenis iungatur fœdere certo
Regius, Italiæ columen, bona quanta sequentur
Coniugium? Pater Arne tibi, & tibi florida Mater
Gloria quanta aderit? Protheum nil postera fallunt.

Nella facciata poi degli Spini, cioè dalla destra mano, & appunto di rincōtro al Portone de' Ricasoli di verso Arno, era in vn quadro alto vndici bracc. & largo sette, dipinta la nuoua Terra del PERV: per laquale, era figurata vna Ninfa à sedere, quasi che ignuda; con certi putti intorno. & di quegli animali, & vccegli, che quel nuouo paese produce, diuersi da' nostri: & mostrando nel sembiante grande humiltà, & diuozione, guardaua il Cielo: doue dalla sua destra si scorgeua Cristo Signor, & saluator nostro in croce; & à rincontrogli il Sole, che tra certe nugole, trapassandole co' suoi splendidissimi, & viuificāti raggi, que-
gli

gli ſpandeua ſopra vna gran Città: per dimoſtrare, che la vera lucè della criſtiana fede, & della verità cattolica, ſe le è pienamente ſcoperta, & vi è ſtato introdotto il culto del vero Iddio; & ſeminato il ſeme della ſua parola; con honore della diuina Maeſtà ſua, che gli effetti produce ſimili in tutto alla ſua bontà; & con frutto mirabile, & ſalute di quei popoli. dono veramēte prezioſiſsimo, & celeſte: & in ſomma beneficio d' immenſo, & eterno valore: e'l maggiore, che riceuere poteſſero. del quale eglino riconoſcano quella parte, che à gli huomini, come ſtormenti della diuina prouidenza, ſi può in vn certo modo però attribuere, dalla magnanimità, & pietà della glorioſiſsima Caſa d'Auſtria: & ſotto à queſto quadro nel ſuo ornamēto, erono queſti quattro verſi Latini.

Di tibi pro meritis tantis Auguſta propago
Præmia digna ferant: quæ uinctam mille catenis
Heu duris liberas: quæ clarum cernere ſolem
E' tenebris tantis: & Chriſtum noſcere donas.

Et à queſto propoſito, non vſcēdo di coſe di mare, era nella baſa di cotal hiſtoria, doue rimaneua vn ragioneuole ſpazio, la fauola d'Andromeda, cauata ſi può dir di bocca à quell'horrendo monſtro marino, per opera, & virtu di Perséo. Et queſto quadro, con tutti i ſuoi ornamenti, inſegne, & armi, era fatto in honore della detta caſa d'Auſtria Sotto la protezione della quale, ſi riposa, & regge quel nuouo Mondo. perche ſopragli, fra'l fronteſpizio, & la cornice, era l'arme di quella. Dall'altra banda, andandó ſecondo'l fiume verſo il Ponte alla Carraia; era vn'altro quadro in tutto ſimile à quello; nel quale ſi vedeua la famoſa Iſola ELBA figurata per vna guerriera armata à ſedere ſopra un gran ſaſſo, con vn tridēte nella deſtra mano, con l'elmo in teſta, & con duoi putti d'intorno. vno de'quali teneua, ſtando ritto, con una mano un Delfino, ch'ella haueua nella ſiniſtra; & l'altro, che ſtaua cō vn ginocchio in terra, reggeua vn'Ancora. Diſopra, &attorno

no per tutto ſe le vedeua il Mare con alcune galee: & vicina ad vn paeſe con vn monte, vna bella Città, cô un Porto: Et à piedi haueua vn gran peſce: & nel ſuo ornamento queſti quattro altri verſi.

Euenere ; olim Heroes, quæ littore in iſto
Magnanimi votis [illegible]: [illegible] Ilua potentis
Auſpicÿs COSMI *multa [illegible] opera, ac vi*
Pacatum pelagus ſecuri curritæ Nautæ.

Nella baſa, ſotto à q̃ſto quadro, ſi vedeua l'hiſtoria recitata da Strab. nel quinto libro, cioè quando il fiore de Giouani Greci, guidati da Giaſone in Colchi, al conquiſto del Vello d'oro, tornãdo da quell'impreſa vittorioſi, vẽnero nel porto della detta Iſola. perche quiui vedeuaſi Giaſone, con Ercole, Peleo, Caſtore, Polluce, Calai, Zete, Telamone, & gli altri; & Medea ancora con le ſue donzelle. à richieſta della quale, deſiderando ella di veder Circe, ſi fece quel viaggio. coſtoro tutti ſceſi in terra, haueuano ritto un'altare in ſu'l lito, & quiui faceuano ſacrificio, & orazione à Gioue. quaſi che queſti Eroi preuedeſſero, che nel tempo auuenire da uno, che ſarebbe ornato del ſegno del loro Toſone, ſi haueua quel luogo ad edificare, & à rendere ineſpugnabile: Onde eglino da Dio gli pregaſſero, & gl'auguraſſero perpetua proſperità, & felicità inſieme. Et era queſto quadro fatto in honore della Illuſtriſsima Caſa de Medici. ſotto la protezione della quale è quell'Iſola col ſuo porto. & però ſopragli, fra'l fronteſpizio, & la cornice, era vn'arme dell'Eccel. Duca COSIMO ſignor di quella. Il frontone poi, che ſopra il Proteo veniua, era adornato di menſole doppie per faccia, & per fiãco, che ſosteneuano vna cornice, ſopra la quale era un fronteſpizio acuto con tre vaſi ſopragli, poſti in ſu tre dadi; uno nella ſua ſommità, & gli altri duoi nell'eſtremità, doue ſi cõgiugneua nel ſuo maggior pendío con la cornice, e'n ſu quella poſauaſi: & nel ſuo vano haueua un quadro, alto poco manco di tre brac. & largo quaſi quattro, con una maſchera, & certi feſtoni

ſotto,& pendagli,che l'adornauano. Nel quale era vna Ninfa à giacere, figurata per TETIDE,ò vero AMFITRITE: che in vna mano haueua,& pareua, che ad alcuno la voleſſe porgere,vna Corona roſtrata; ſolita darſi a' vincitori nelle vittorie dell'impreſe,&battaglie nauali con queſto motto. *Vince Mari.* Dinanzi all'imbaſamento de' duoi Mari,ricoperto da vna tela dipintoui dentro del color del bronzo molte Nereide,Tritoni, & Peſci feſteggianti per mare,era vn gran Pilo: in ſu l'orlo di dietro del quale, ſi poſaua vna Serena alta tre br.la quale con l'vna, & cō l'altra mano, ſi premeua le poppe; donde abbondeuolmēte vſcendo vino,cadeua nel vaſo con gran piacere di chiunque ſi bella,& ricca fonte vedeua. & cō deſiderato,&gratiſsimo riſtoro degli aſſetati,&trattenimento di molta gēte,che vi ſi fermaua; dall'odore,dal colore,& dal ſapor del vino allettata: Et ſotto alla Serena era vna teſta d'un gran peſce,che alcuna fiata,ſecondo il voltare d'una chiaue,gettaua acqua,ſolamente per bagnare con ſcherzo la gente, che quiui haueſſe intorno al vino fatto calca. A cāto poi al l'vna mezza colonna delle due,che metteuano in mezzo il quadro dell'Elba, poſto verſo Ricaſoli, era vna ſuolta, che faceua teſtata larga 4.br.doue ſi vedeua in vna tela,dētro ad vn ouato, dipinto di piu colori, Nettunno nel ſuó carro,che cō viſta minaccioſa ſcacciaua via i Vēti: iquali ſi vedeuono dileguare in vn ſubito,& tranquillarſi il mare, & eraui queſto motto. *Maturate fugam*. alla fine dellaqua le appunto in ſu l'orlo del piano della ſponda, ſeguitaua vn fregio lungo XIII.brac.nel cui sfondato, erano di color bronzino,dipinte altre Nereide,Tritoni,& vari peſci marini. Queſta cortina haueua anch'ella la ſua riuolta, à rincontro della teſtata,ch'io diſsi poco fa; terminando cō vn piedeſtallo,ſuui vn putto,che caualcaua vn Delfino. Nel riquadramento dell'arco dell'antro di Proteo erano duoi Moſtri Marini ſopra duoi carri. Le mezze colonne haueuano il baſtone,& da quello in giu erano ſcannellate, &

da indi in sù adornate d'Ancore, di Timoni, di Sarte, di Rostri, scudi da combattere, corsaletti, carte da nauigare, & altri stormenti, & trofei.

Della Colonna, posta dalla casa de Bartolini, rincontro à Santa Trinita.

Cap. VI.

POCO PIV oltre, quasi che à rincontro alla Chiesa di santa Trinita, si vedeua vna delle marauigliose Colonne della stupenda fabbrica delle Terme Antoniane di Roma, donata dal Santisſimo Papa Pio Quarto, nostro signore, all'Eccellentisſimo Signor DVCA quand' e' fu là l'Anno MDLX. & stata per suo comandamento con bellisſimo artificio, & ordigno ritta in cotal luogo, per abbellirlo ancora piu di quello, che gli è per lo suo sito, & per le sabbriche, che quiui sono all'intorno nella venuta della Serenisſima Principessa; essendo non dimeno molto prima stata da Sua Eccellenza Illustrisſima destinata nello stesso luogo, doue l'è posta, à perpetuo ornamento della Città: & ad espresſione d'un suo nobilisſimo concetto, & degno della sua prudenza, & del suo giudicio.
E' questa grande, & bellisſima colonna di Granito orientale, pietra finisſima, & durisſima. il fuso della quale è alto venti braccia, & pesa dugento venti migliaia di libbre: & è grossa dua braccia, & dua terzi, & si posa sopra vna basa alta un braccio, & mezzo. La quale ha sotto un piedestallo con tre scaglioni, alto con esſi cinque braccia, & mezzo: & disopra alla detta colonna è un capitello corinthio, come ella altresi è, d'altezza di dua braccia, & tre quarti

quarti, ſopra il quale è la ſtatua della GIVSTIZIA, armata, & cō l'elmo in teſta. Laquale ſolleuandoſi con la perſona, & ſtando con bella, & grazioſa attitudine, ha il deſtro piede in ſur vn dado, ſopraposto al capitello: e'l ſiniſtro, in ſul proprio capitello, & nella mano ſiniſtra, laquale ella tiene inſieme col braccio in alto, le Bilance; & nella deſtra una Spada. Queſta ſtatua, è per hora di terra, ma toſto ſarà di porfido, et la baſa, e'l capitello della colonna (che ſono di legname, nō hauendo la breuità del tempo permeſſo, che coſi fatte coſe fuſſero nel modo appunto, che l'hanno a ſtare il giorno dell'entrata, e'n queſte nozze) saranno di Bronzo.

Dell'arco, & ornamento del canto de Tornaquinci. Cap. VII.

HA QVESTO canto; doue è posto il grãde, & ricco palagio degli Strozzi, per la sua mirabile struttura, & composizione in ogni parte bellissimo, cinque strade: delle quali, due si riscontrano, cioè quella de Tornabuoni, & quella, che larga, & diritta, ne conduce di quiui à S. Trinita: la quale per lo diritto, & à rincontro della sua metà, ha la detta via de' Tornabuoni, & per lo restante, la loggia de Tornaquinci, che fa testata al filar delle case d'uno de lati di quella, cio è dalla banda della bella, & gran casa di M. Lorenzo Ridolfi. Fra questa loggia, & la cantonata, che fa quiui il palagio degli Strozzi, con due delle sue quattro facciate; è la uia, che và al mercato Vecchio, doue vna ne viene, venendo l'altra nella strada, ch'io dissi esser larghissima, & fra l'angolo, che termina l'altro lato di questa, e 'l cominciar della via de Tornabuoni, da quella bãda, sono due altre uie, cioè. quella che và à San Sisto, à dirittura della loggia: & la Vigna, dirimpetto alla via di mercato. In questo luogo era vno adornamento di sei archi insieme. il quale di bellezza, di ricchezza, & di magnificenza, in qualche parte, tutti gli altri vinceua: & in qualche altra, gli pareggiaua: & era fatto tutto con ordine composto, & dedicato alla maestà, & alla gloria dell'eccelsa, & Augustissima Casa d'Austria, vincitrice, & Imperatrice del nostro, & d'un'altro mondo. Questi archi erano industriosamente accomodati secondo il Sito, alquale fu di bisogno vbbidire: accio che gl'hauessero la loro proporzione, & vna piaceuol grazia. & stauono nella maniera appunto che si dirà. Trouauansi, andando da S. Trinita verso il detto canto de Tornaquinci, quattro archi: che duoi n'erono in fronte, cioè,

vno

vno innanzi alla bocca della via de Tornabuoni, donde la pompa passaua: & vno accantogli, doue è la loggia. il qua le era finto, & non traforato, mostrando con vna bellis. prospettiua, che quiui fusse vn'altra strada. Questi haueuano tre colône co' loro pilastri, una nel mezzo, che gli diuideua, & rispondeua al mezzo della via, che corre di quiui à S. Trinita: & due nell'estremità: sopra le quali si moueuano i duoi altri archi: che vnó n' andaua; partendosi dalla colonna sinistra dell'arco della loggia, a congiugnersi con la cantonata del palagio degli Strozzi, & sua facciata di uerso S. Trinita: posandosi sopra una colôna col suo pilastro: & sotto questo si passaua per andare al mercato vecchio. & l altro si partiua dalla colonna destra dell'arco de Tornabuoni, & andaua à congiugnersi con la cantona ta della Vigna, dirimpetto à quella degli Strozzi: & per questo si passaua, volendo andare per la Vigna, risguardã do l'uno l'altro: Di modo, che uenendo da S. Trinita, si haueuono duoi archi in fronte; vn per lato. & nella parte dinanzi, & ne duoi lati, veniuano le cinque colonne co' pila stri dietro, & alte con la lor basa, & capitello xv. brac. Sotto alle quali, erano i piedistalli, alti quattro bracc. & mezzo. & sopra vna cornice architrauata, & lauorata tutta cõ mẽsole traforate, si moueua vna fregiatura alta, & magni fica, che rigiraua intorno le tre faccie, che haueua dinanzi cotale ornamento, diuisa da certi pilastri, posti à piombo sopra le colonne: & erano come quelle, cinque. fra' quali rimaneuano quattro spazi, alti sei brac. & larghi dieci. duoi nella testa, & duoi dalle latora. & dentro à ciascuno di essi, era vn quadro di pittura, che veniua apunto sopra l'arco. & sopra vn zoccoletto, che si posaua in su l'ultima cornice, sostenuta da' pilastri alti con essa noue braccia, & mezzo: & in cima di quegli, era vna statua: come ancora sopra lo mezzo degli spazi, & de' quadri. pche in tutto erano noue luoghi disposti in questo modo. In su la cornice del pilastro, che era soprapposto alla colonna di mezzo, et

che

che diuideua i duoi archi della via de Tornabuoni, & della loggia, iquali erono per riscontro della via di Santa Trinita, si vedeuano ritte due Vittorie con vn'arme della casa d'Austria, con la corona Imperiale, con qsto Epitaffio.

Virtuti fœlicitatiq; Inuictissimæ Domus Austriæ, Maiestatique tot & tantorum Imperatorum ac Regum, qui in ipsa floruerunt, & nunc maxime florent, Florentia Augusto coniugio particeps illius fœlicitatis grato, pioq animo dicat.

Et alla destra nello spazio di mezzo sopra l'arco, per lo quale s'entraua nella via de Tornabuoni, risedeua la statua del presente Massimiliano per la grazia di Dio Imperador Romano, & figliuolo dignissimo di Ferdinando; & maggior fratello della Principessa. Nelquale, come in ottimo Principe, & d'alto ingegno, & prudente giudicio che egli è: con la sincerità della fede, & religion cattolica, & Cristiana pietà, si scorge vna somma virtù, & valore. con le quali è accompagnata la grandezza dell'animo, la liberalità, la fortezza, la giustizia, la temperanza, & l'humanità per cosi fatto modo, che ben dimostra se essere disceso per lunghissimo tratto; della piu alta stirpe, & della piu gloriosa famiglia di Cristianità: nata per reggere, & signoreggiare il mondo.
Presso à questa poi, sopra'l pilastro, & colonna, che fra la Vigna veniua, & la via, che va à San Sisto, era la statua del potentissimo, & fortiss. Imperadore Carlo Quinto. dell'eccellentissime virtù, & de gloriosi fatti del quale sono piene homai le carte tutte: & ne rendano testimonanza le lingue di tutti gl'huomini in tutte le parti del mondo. Conciosia cosa, che non sia cosi riposto luogo, habitato, & conosciuto in tutto il cerchio della Terra, doue il grido del famosissimo, & chiarissimo nome di lui, per tutti i secoli celebratissimo: & la fama del-

le

le sue innumerabili, & gloriose vittorie, con marauiglia, & stupore di tutte le genti del valore, della prestezza, del consiglio, della prudenza, & della fortezza, & magnanimità di tanto Principe, non sia con immortal lode sua peruenuta; & doue non sia la memoria di lui venerata, & si vegghino de' suoi trofei, & dell'insegne de suoi trionfi. Dopo questi, nello spazio appunto, che era sopra l'arco, che andaua nella Vigna, era la statua di Federigo terzo Imperadore, padre del primo Massimiliano: Principe sauio, & amatore della pace, & della quiete. Per la quale adoperò sempre industriosamente. Onde al suo tempo fu piu quieta la Germania, che la fosse stata per molta età adietro: & per la sua autorità molti tumulti di piu prouincie, & dell'AVSTRIA furono fermi: & l'ardor della guerra mossa dal Re Mattia d'Vngheria, fù facilmente estinto. & però s'appoggiaua ad vn troncone d'Vliuo; del quale surgeua bello, & rigoglioso rampollo: significando, per lui esser nata la pace. Et seguendo piu innanzi, cioè, insino alla colonna, che era posta per termine del sinistro della strada larga, cioè, al suo suoltar nella Vigna; era la statua dell'Imperador Ridolfo. il quale fu Principe grande, & quel, che condusse la dignità Imperiale nella casa d'AVSTRIA: doue l'è già stata con felice, gloriosa, & quasi che continouata successione tanti, & tant'anni.

Ma ritornando hora nel mezzo; & allo spazio sinistro, che veniua appunto sopra l'arco, & prospettiua della logia, era la statua dell'Imperador FERDINANDO, ilquale fu padre della nostra Serenissima Principessa. Principe humanissimo, & graziosissimo, & di prudenza, & di giudicio grande, cosi nella guerra, come nella pace: & sopra ogni credere religioso, & pio, & della Cattolica verità, & della sacrosanta Sedia Appostolica sincero, & constantissimo difensore. il quale, come alla maestà Imperiale, & alla sua persona si richiedeua, con ogni industria,

mansuetu

mansuetudine, & pazienza, cercò mentre uisse in questa uita, la pace, & la quiete della Cristianità: disendendola con ardore, con fatica, spesa, & pericolo incomparabile dal furore, & dalla potenza del Turco; con chi egli hebbe quasi cōtinoua guerra: procacciādo oltr'à ciò sempre, l'essaltazione della S. Chiesa; & di ridurre all' ubbidienza di quella, & seco, come membra al suo capo di riunire tutti coloro, che ingannati, & persuasi dal principe delle tenebre, & degli errori, si sono dalla lor madre partiti: & delle diaboliche sette, & delle false, & peruerse opinioni diuenuti seguaci. Di che fa ampia fede, lo hauere egli sollecitamente, & con ardente desiderio, & zelo singolare dell'honor di Dio, & della comun salute, accettato, & riceuuto, come in sicuro grembo, & dentro al seno de suoi stati, lo sacro santo Concilio di Trento, & quello fauorito, difeso, & in ogni suo atto pietosamente venerato. A lato à questa, nel canto della detta loggia, sopra la colonna, et pilastro, che era dalla sinistra parte per andare in mercato, si uedeua la statua del primo Massimiliano Imperadore, Auolo di Carlo, et di Ferdinando, et figliuolo di Federigo terzo. il quale fu Principe di segnalata bontà, liberalis. et della Cristiana pietà, et religione sommamente amatore, et osseruantissimo del diuino culto di quella: grande nella guerra. et nella pace chiaro, et illustre. A' canto à questi, nello spazio che ueniua sopra l'arco di uerso Mercatovecchio, era la statua d'Alberto secondo, Imperadore: genero dell'Imperador Gismondo. il quale fu Principe di gran nome, & molte gran cose fece in duoi anni, che egli imperò, in Morauia, in Boemia, & in Pollonia. & à lato à lui, sopra la colonna della cantonata degli Strozzi, era posta la statua d'Alberto primo Imperadore, & figliuolo del l'Imperadore Ridolfo. il quale fu lo primo Arciduca d'Austria: & quello, che roppe in battaglia, & di sua mano vccise Adolfo, già stato deposto, et priuato dell' imperio. Tutte le sopradette statue degl'Imperadori erano a sedere,

re: & tutte haueuano sotto i piedi nella cornice, vn bello scudo di rilieuo, dentroui la loro arme propria. Et se bene l'arme d'Austria è vna con tutti comune, haueua non dimeno ciascuno la sua, diuisata particolarmente, secondo l'occasione degli stati hauuti, & dell'imprese fatte. Erani ancora l'armi del PRINCIPE nostro, insieme con quella di tutti gl'altri cognati di S. M. Cesarea cioè. del Re di POLONIA, del Duca di BAVIERA, del Duca di CLEVES, del Duca di FERRARA, & del Duca di MANTOVA.

Hora hauendo ragionato delle statue, ragioneremo de quattro quadri, ch'io dissi essere dentro à quattro spazi sopra di quattro archi, & prima. In quello, che sopra l'arco principale della uia de Tornabuoni, era vna historia à proposito dell'Imperadore Massimiliano, fratello della sposa nostra Signora: il quale si vedeua in mezzo de gl'Elettori. hauendo dalla destra i Principi Ecclesiastici, sotto a quali, era dipinto vna fede: & alla sinistra i Principi Secolari, & da basso la Speranza, & in aria Angioletti, che scacciauano in certe nugole tenebrose, & oscure spiriti maligni, & furiosi. nella quale historia era espressa la vertù, & bontà di questo Imperadore.

Con ciò sia, che in tanta discordia d'animi, & varietà, anzi contrarietà di religione, con grande vnione, & amore, egli sia stato eletto, & chiamato IMPERADORE in mantenimento di quella vera, & sincera fede, che vi è rimasta ancora accesa: & per corre il frutto della Speranza, che si ha, di raccendere la di già spenta. il che à DIO piaccia. acciò che, come la fede di CRISTO è vna, & quella, che la sua santa CHIESA col suo Vicario, & successore di S. Pietro, tiene, & insegna; cosi gl'animi, i voleri sieno vno fra di loro, & con esso noi, & l'opere grate alla sua diuina Maestà. Et al detto quadro erano queste parole.

Maximilianus II. salutatur Imp. magno consensu Germanorum, atque ingenti lætitia bonorum omnium, & Christianæ pietatis fœlicitate.

Allato à questo, nello spazio appunto sopra la loggia, & sotto alla statua di Ferdinando, era l'historia quando egli difese Vienna, & l'Austria l'anno 1529. dal grandiss. essercito del Turco, ributtandolo valorosamente, con questa inscrizzione.

Ferdinandus I. Imperator ingentibus copijs Turcarum cum Rege ipsorum pulsis. Viennam nobilem vrbem, fortissimæ, fœlicissimæque defendit.

Nello spazio sopra l'arco di verso Mercato vecchio, era vna historia, appartenente ad Alberto Imp. & primo Arciduca d'Austria, cioè. quando egli eletto Impeardore, combattè contro ad Adolfo già stato deposto, & lo roppe in battaglia, & di sua mano l'uccise, riportandone non solamente le spoglie opime, ma l'arme, & l'insegna, che hoggi di vsa questa casa: percioche tornando egli dal fatto d'arme tutto sanguinoso, gli era solo il petto, che haueua d'acciaio rimasto bianco, netto, & non tinto dal sangue. donde e' prese vna gran lista bianca, che attrauersa vn campo rosso: essendo prima l'arme d'Austria cinque Allodole d'oro in campo azzurro. & per così fatta historia si leggeuano queste parole.

Albertus primus Imp. Adolfum, cui legibus imperium abrogatum fuerat, magno prœlio vincit, & spolia opima refert.

Sopra l'arco della Vigna era vn'historia, appartenente à Ridolfo, primo Imp. di questa casa, cioè. quando per mancamento di successione in una medesima famiglia, ricaduti gli stati d'Austria all'Imperio; esso ne inuestì Alberto suo figliuolo. però si vedeua il detto Ridolfo sedere nella sedia Imperiale, & con le debite cirimonie mettere in testa vna corona arciducale ad Alberto, dõde prese poi questa casa il cognome d'Austria. con queste parole.

Rodulphus primus ex hac familia Imp. Albertum filium Austriæ principatu donat.

La pro

La prospettiua, fatta per coprir la loggia, & per ingannare piaceuolmente l'occhio de riguardanti, & per fare parere arco quello, che non era, appariua cosa marauigliosa, et bella: si per la varietà de colori, artificio degli scorci, bellezza, & ricchezza degl'edifici finti, come per la viuace apparenza di cocchi, di donne a cauallo per la strada, & altre che mezze ascose alle finestre si stauano, mentre che da alcuni, che spasseggiãdo, & dietro ad un cãto tirandosi, le loro amate donne vagheggiando, intentamente guardauano. Dietro alli duoi archi di mezzo, ne erono duoi altri, vno di verso san Sisto col cornicione architrauato solamẽte per suo finimento. il quale si posaua in sul pilastro, che reggeua l'arco principale, & sopra vn'altro, che era in sul canto della via de Tornabuoni, & della uia, che ua à San Sisto. & sopra questo secõdo pilastro, era la statua del Rè Filippo padre di Carlo, & di Ferdinando Imperadori, & figliuolo di Massimiliano primo: Principe grande, valoroso, & buono. L'altro arco era finto cõ vna bellis. & vaghissima prospettiua, laquale ne mostraua vna molto larga, et bella strada, piena di ricchissimi edifici, doue si vedeuano donne, & huomini à finestre, & per la via di questi, & di quelle à cauallo, & d'ogni sorte di gente. & vna donna fra l'altre, che con un vaso in mano, & con vn'puttino, che dietro gli andaua, saliua per acqua ad una fontana, che sur'un canto quiui vedeuasi. & era questa tela dipinta posta nella facciata di quelle case, che sono allato alla casa di M. Lorenzo Ridolfi, & verso l'arco di san Sisto, & messa in mezzo dal pilastro, che sosteneua l'arco principale dalla banda di dietro, & da vn'altro, che reggeua il suo arco finto, & non traforato: & sopragli la statua del cattolico, & potentissimo Re Filippo, cugino di S.M. Cesarea, & della Serenissima Principessa, & figliuolo dell'Imp. Carlo v. e'l maggior Principe, per tanti Regni di Cristianità: religioso, giusto; pacifico, magnanimo, & buono. In vn'quadro poi, che era sopra l'arco principale della uia de Tornabuo

Imperio late fulgentes aspice Reges:
Austriaca hos omnes edidit alta Domus.
His inuicta fuit Virtus: his cuncta subacta
His domita est tellus, seruit & Oceanus.

Et dietro All'arco di Mercato vecchio erono questi altri, iquali si leggeuono venẽdo di cotal luogo verso il medesimo canto de Tornaquinci.

Imperijs gens nata bonis, et nata Triumphis
Quam genus è cœlo ducere nemo neget:
Tuque nitens germen diuinæ stirpis Ethruscis
Traditum agris nitidis, ut sola culta bees:
Si mihi contingat vestro de semine fructum
Carpere, & in natis cernere detur Auos:
O fortunatam, vero tunc nomine florens
Vrbs ferar, in quam sors congerat omne bonum.

Gl'Archi erano finti di marmo, & di vari mischi; et nelle colõne dal bastone in sù, intagliate armadure, insegne, spoglie, & trofei: & da indi in giù scannellate: & tutta l'opera haueua del magnifico grandemẽte, & del trionfale.

Dell'Arco, & ornamento del Canto de Carnesecchi. Cap. VIII.

IN SV questo canto, il quale ha cinque angoli, & è comune à quattro strade: delle quali, due sole, correnti da Leuante à Ponente, si riscontrano insieme per non ben diritta linea, era vn ricchiss. & belliss. arco di smisurata grandezza, et magnificamente ornato: composto, ma non unitamẽte di tutti insieme, di tre ordini, Corinthio, Dorico, et Toscano rustico, dedicato all'eccellenza dell'Illustrissima et gloriosa casa de MEDICI. di alcuni de principali huomini della quale, vi si vedeuano dalla parte di fuori, et di dentro, doue egli era ridotto in forma ottangolare, et in guisa di teatro, le statue: et di certi altri, segnalatiss. pure della medesima famiglia, i ritratti di pittura; et in quadri di tela piu, et meno grandi, maestreuolmente dipinti di chiaro oscuro, come erono tutti gl'altri, espressi, con molte azioni memorabili, i suoi passati, supremi, et immortali honori; et anco i presenti, di gran lunga maggiori di quelli, et in qual si uoglia rimota, et dishabitata parte del mondo stati dalla sua chiariss. fama portati, e minutamenti racconti, et celebrati da lei, che'l nome di cosi eccelsa stirpe cõ le voci di tutti gli huomini, alzandolo sopra le stelle, come altroue per tutto quiui ancora per sempre lo fa risonare. Era la prima faccia di questo arco, risguardãte verso il bel palagio de gl'Antinori, fatta tutta da terra insino alla sua sommità, di composizione corinthia, et in cotal maniera diuisata. Posauasi sopra vn sodo alto un brac. dal piano del terreno; il quale rigiraua intorno questo ornamento tutto, l'imbasamento di quattro piedestalli, che sopraposti à quello, haueuano le loro cimase, in su le quali posaua vn zoccolo. et sopra di esso posauano le base di quattro colõ-

ne

ne co loro pilastri.due di quà,et due di là al uano grande, et entrata dell'Arco,alta br.XIII.et mezzo,et larga sei, et fra le base delle due colonne,da ciascuna banda dell'arco, seguitaua il dtto zoccolo.ilquale seruiua per architraue di 2 uani piccoli,che accompagnauono dalle sua latora il grāde;et vsciuano in certi anditi,che erono fatti lungo le case,et sotto à gli sporti di quelle,per rispetto di essi sporti: & per arrecar commodità, & dare esito alla moltitudine della gente,che tutta non poteua sotto l'arco passare. Questi vani aperti,erono alti da terra insino al secōdo zoccolo,cioè.poco piu di quattro br.le colonne con la lor basa,& capitello,erano alte XI.br.& nello spazio fra colōna, et colonna da ogni banda dell'arco,era una nicchia in forma arcata,con la sua mensola,& serraglio, che la chiudeua: membretti,cornice,& frontespizio:e'l suo vano, era alto 5.br,et mezzo.Nella destra di queste, cioè.verso santa Maria Nouella,si vedeua ritta la statua del Duca Alessādro primo Duca di Fiorenza, et genero di Carlo V. Imp. d'altezza pur di cinque brac.il quale Alessandro fu Prencipe d'alto ingegno,animosissimo, di graziose maniere, & affabile,trattoso nelle sue azioni,& acuto ne motti,generoso,liberale,et magnifico. questi haueua nella sinistra il bastone Ducale,et nella destra una spada uolta all'ingiù con la punta in terra,& sotto queste parole.

Si fata aspera rumpas Alexander eris.

Et nella sinistra,cioè verso S.Maria maggiore quella del S. GIOVANNI de Medici padre del Duca N.Signo.alta cinque br. che con ambe le mani teneua il calcagno di vna lancia rotta in su la coscia,et sotto cotali parole.

Italum fortissime Ductor.

Nel mezzo dell'Arco era vna mensola, che lo serraua; in su laquale era à sedere la statua del magnanimo, & sapientissimo Principe COSIMO: secondo Duca di Fiorenza,et di Siena,lume,et splendore chiarissimo nō pure della sua Illustrisima, et per lui solo felicis. patria; ma

do d'un braccio,& mezzo, che risaltaua secondo quella, & vi si moueua sopra vna altezza di tre braccia,& mezzo; nel viuo della quale,appũto sopra lo vano, & entrata del l'arco era questo Epitaffio.

Virtuti fœlicitatique illustrissimæ Mediceæ familiæ, quæ flos Italiæ: lumen Hetruriæ: decus Patriæ semper fuit: nunc ascita sibi Cæsaria sobole, ciuibus securitatem, & omni suo imperio dignitatem auxit grata patria dicat.

Et sopra il viuo delle colonne nasceua vn pilastro: & fra duoi pilastri, che erano dalle due bande dell'epitaffio, era vn'altro spazio, ma di minor larghezza, cioè di bracc. due & mezzo, con due imprese di pittura. Sopra il Sign. Giouanni vn fulmine, & sopra il Duca Alessandro vno Rinocerote, com'egli vsaua portare con questo motto. *No buel uo sin vencer.* Seguitaua oltre à ciò sopra i pilastri, epitaffio, & imprese, vna cornice intagliata: & doppo questa sopra l'Epitaffio appunto, vn quadro di pittura, alto quattro braccia, & mezzo, con l'historia quando Dauit fu vnto Re da Samuel Profeta, per ordine, & comandamento di Dio. posta in così fatto luogo, come per vna allegoria: con queste breui parole.

A Domino factum est istud.

Et haueua cotal quadro il suo ornamento: & era messo in mezzo da duoi pilastri, iquali sosteneuano l'vltima cornice, finimẽto dell'historia, & dell'arco, & alta da terra br. ventinoue. Sopra la quale nel mezzo, & nella sommità de l'arco, era vna grande arme del Duca col Tosone. Et così terminaua la faccia dinãzi, che io dissi da principio di questo arco, la grossezza del quale era braccia sedici, & mezzo: & fatta d'opera medesimamente Corinthia, perche l'accompagnasse la facciata. Et nell'uno, & nell'altro lato della detta grossezza, cioè nell'Andito, per lo quale si entraua nello ottangolo, & Teatro di così grande adornamento, erano duoi Pilastri, che faceuano Arco

alla sboccatura dell'andito di verſo il Teatro; cinque faccie del quale rimaneuano in ſu la mano ſiniſtra di chi entraua di verſo gl'Antinori,& in ſu la deſtra di chi fuſſe entrato di verſo S.Maria Maggiore, per eſſere il ſettimo ſuo lato da quella banda, cioè ſiniſtra dell'arco, inſino all' ottãgolo, piu lungo cinque braccia, & mezzo. Et fra pilaſtro, & pilaſtro era vn'hiſtoria in vn quadro alto otto braccia, & largo ſette col ſuo ornamento attorno: & ſopra la detta hiſtoria veniua vna volta, fatta à lunette, abbellita di vari intagli. Con coſi fatto ordine terminando dunque la groſſezza dell'arco nella ſua fronte, & faccia di dentro, come ella, & l'altre ſette ſteſſero dirò breuemente. Staua queſta come quella dinanzi appunto: eccetto però che l'era con diuerſa compoſizione, & ragione ſabbricata, cioè. dalla parte da baſſo inſino all'altezza di brac. ſette, & mezzo, con componimento Toſcano ruſtico: & da quiui in ſu, cioè, inſino à tutta l'altezza, che era bracc. ventiquattro & duoi terzi, con maniera Dorica. dal quale ſcompartimento era ancora tutta dentro ricĩta l'opera, ridotta come io diſsi dalla figura Pẽtagona, che ſanno q̃lle quattro vie alla figura, & forma ottangolare. & ſopra l' ordine Toſcano era vn dado, che reggeua le baſe delle colonne Doriche, alte noue braccia, & mezzo con la baſa, & col capitello. Et ciaſcuna colonna, per eſſere in vn cantone, haueua duoi contrapilaſtri: & fra due colonne veniua il ſecondo vano grande dell'arco, come di fuori: & ſopra i capitelli di quelle architraue, fregio, & cornice; d'altezza tutte queſte coſe inſieme di piu di due braccia. il fregio era ſcompartito con Triglifi, & metope: & l'architraue, & la cornice riſpondeuano al fregio. Sopra queſta cornice veniua vn zoccolo & ſopra queſto ſi poſauono duoi pilaſtri: vno per colonna. Et fra queſti era vn vano di brac. ſei, & mezzo largo, & alto tre, & mezzo, che rigiraua in cotal guiſa all'intorno dell'ottãgolo ſopra il cornicione Dorico. nel detto vano, erano in quattro ouati, i Ritratti di Giouãni

di

di Bicci de Medici, padre del vecchio, & gran Cosimo, & di Lorenzo; il quale fu huomo, oltre alle grandissime ricchezze, per virtù ciuile per grandezza, & moderazione d'animo: & per religione, modestia, liberalità, continenza, benignità, & affabilità, chiarissimo. de' figliuoli del quale sono discese queste due linee cotanto illustri, & famose. quello del detto Lorenzo, & di Pierfrancesco suo figliuolo. & finalmente quello di Giouanni figliuolo del detto Pierfrancesco, di cui, & della Signora d'Imola sua moglie, & figliuola del Duca di Milano, nacque il signor Giouāni padre del Duca COSIMO nostro signore. Sopra questi ritratti era per loro finimento, & vltimo di tutta l'opera, vna cornice, che per tutto la rigiraua all'intorno di dētro. fuori poi della sboccatura, che era alla fine della grossezza dell'arco, & fuor del suo andito, & della sua volta, & verso S. Maria nouella, era vno spazio di cinque bracc. cō due colonne, delle quali, vna seruiua alla facciata di dētro dell'arco. Fra queste, era vna nicchia larga due braccia, & alta cinque & mezzo, dentroui vna statua ritta assai maggior del naturale, & vestita con l'habito ciuile rappresentantene il vecchio COSIMO de Medici. nelquale, come testimoniano gli scrittori, furono tutte quelle maggiori virtù, & quelli ornamenti, che in grandissimo Principe si posino desiderare. percioche in lui fu ingegno nobilissimo: prudenza, & senno mirabile: giudicio in tutte le cose, & grauità singolare: grandezza, & constanza d'animo inuitto, & reale: maniere graziose, & gentilissimi, & ottimi costumi: liberalità, & magnificenza piu che di Rè: et in somma religione, & pietà memorabile. delle quali due cose particolarmente, fanno fede gl'edificij per vso suo, et de suoi descendenti: & i Tempij à Dio consagrati, di marauigliosa bellezza. per le quali cose, & per essere stato la sola cagione, che le buone lettere, & le Greche particolarmente, & l'Arti liberali risucitassero in Italia con eterna lode del nome suo; conciosia che egli conducesse in Fio-

& nel gouerno degli ſtati, amato, riuerito, & temuto: & con ammirazione in ogni parte del mõdo, da tutti gl'huomini celebrato. Fu d'alto, & ſopra humano ĩtelletto, et in tutte le ſciēze, coſi ſpecolatiue, come pratiche, dottiſsimo: et di tutte le piu nobili, et eccel. arti amatore ardentiſs. et ottimo giudice: d'animo eccelſo: di religione, et pietà eſſemplare, et nõ punto minore di quella di Coſimo ſuo auolo: nel fauellare eloquentiſsimo, et di maeſtà pieno, & di piaceuolezza: graue nelle ſentenze, & ne motti acuto: humano, grazioſo, & non pure liberale, ma magnificentiſſimo: giuſto, temperato, et forte. Coſi dotato da Dio di tanti beni, & arrichito di coſi larghi doni, col ſenno, et cõ l'accorgimento del ſuo prudētiſsimo, & ſublime ingegno et con iſquiſita deſtrezza penetrò i penſieri di tutti i Principi: et col ſalutifero conſiglio di ſe medeſimo, et con l'autorità, & con arte, et induſtria ſtupenda adoperò sì, che tolte via le diſcordie, & compoſte le differenze, che erano tra quelli, & tra lui, et loro: & quietati gli animi de' ſuoi Cittadini, hauendo ancora con la magnanimità, et pazienza ſuperata l'emulazione, et l'inuidia, con ſomma dignità della ſua perſona, et ſtabilimento della grandezza di caſa ſua, riduſſela la patria, et l'Italia nel colmo della pace, et della felicità. nella quale ella ſtette poi inſino à che paſsò da queſta, all'altra vita, con eſtremo dãno dell'una, et dell'altra, eſſendoſi ſubito ripieno ogni coſa di tumulti di guerre, et di pur troppe miſerie. Fu ſopra ogni credenza partigiano degli huomini letterati, et infinitamente gli honorò, gli trattenne, et gli premiò, ſpendendo gran ſomma di danari in Libri Greci antichi, et rari in tutte le ſcienze per ornamento della Libreria cominciata dall'auolo, et per vtile vniuerſale, mandando, et tenendo huomini à poſta in Grecia, che diligentemente gli andaſſero ricercando per tutto. La quale Libreria è in eſſere con l'accreſcimento di molti, et molti altri dedicatigli da LIONE Decimo, et da CLEMENTE Settimo ſommi Pontefici, et dal

gran

gran Duca COSIMO. è questa congiunta alla Chiesa di S.Lorenzo con vno edificio di marauigliosa, & stupenda bellezza, di cui fu l'architettore Michelagnolo Buonarroti, cioè lo stupore, e'l miracolo della natura nella Scultura, nella Pittura, & nell'Architettura. Era nell'historia grande verso S.Maria Maggiore, cioè dalla sinistra dell'andito, la quale si diceua, & andaua insieme con la statua del mag. Lorenzo quella consulta fatta di quasi tutti i Principi d'Italia nella quale, interuenendoui egli cō gli altri, si fermò, & stabilì vna congiunzione, & vn modo, che godendo ciascuno il suo, & mancando l'occasioni delle offensioni, & delle scambieuoli ingiurie, si mantenne mētre, che visse l'Italia vnita, & quieta: et si potette la sua mercè chiamare quel tempo il secol d'oro, che poi morto che fu mancò. con cotale inscrizzione in due parti diuisa.

Laurentius Medices, belli & pacis artibus excellens, diuino suo consilio coniunctis animis, & opibus Principum Italorum & ingenti Italiæ tranquillitate parta, parens optimi sæculi appellatur.

Nel quadretto, che veniua sopra la nicchia, simile all'altro era il ritratto di Giuliano fratello di Lorenzo, & padre di Papa Clemente settimo, nel quale fu gran bontà, & gentilezza, & cortesia singolare. Ma ritornando col ragionamento dalla parte verso S.Maria Nouella, & cominciādomi dalla prima faccia dell'ottangolo, fuor della nicchia, doue era la statua di Cosimo, dico, che per riempiere il uano di essa vi era questa cotale inscrizione in versi.

Pontifices summos Medicum domus alta LEONEM
CLEMENTEM *deinceps, edidit inde* PIVM.
Quid tot nunc referam insignes pietate, vel armis
Magnanimosque Duces, egregiosque viros?
Gallorum inter quos late Regina refulget.
Hæc Regis coniux, hæc eadem genitrix.

Nella terza; seguitando pur dalla detta parte, era nella prima nicchia la statua di papa Clemente settimo, & nella seconda,

conda,& quarto luogo,qlla di papa Lione decimo con le chiaui Papali in mano,ilquale,fu figliuolo del gran Lorẽ zo,& cugino di Clemente. Et nella quarta faccia, & terza nicchia,la ſtatua del Sãtiſsimo Papa Pio quarto, in queſti giorni ſtato da Dio chiamato all'altra vita.Sopra'ciaſcuno de'quali era vna hiſtoria in vn quadro d'altezza di tre braccia,& mezzo,& di lunghezza di ſei. Sopra la ſtatua di papa Clemente era quando gl'incoronò l'Imperador Carlo V. in Bologna l'anno M D X X X. coſa che ha che fare con queſte nozze,per la memoria di Carlo,& per eſſere ſtata buona cagione dello ſtabilimento della grãdezza della caſa de Medici. Sopra papa Lione, ſi vedeua quã do s'abboccò co'l Re Franceſco I. di Francia in Bologna,il che fu la ſalute d'Italia. perche cõ prudenza,& ottimo ſpediente ritenne, & fermò l'impeto di quel Rè vittorioſo, & feroce per vn fioritiſsimo eſſercito,& per la riputazione, che gli arrecaua la grandiſs. vittoria hauuta contro à Suizzeri,& l'acquiſto dello Stato di Milano. Era di poi nel quadro ſopra papa Pio,quando hauendo S. S. chiuſo, & ſerrato lo ſacroſanto Concilio di Trento,ilquale haueua per la grazia di Dio hauuto il ſuo felice fine,i Cardinali Legati le preſentorono i Decreti di quello, chiedendo gliene la confermazione,la quale ella conceſſe. Seguitaua la quinta faccia, che veniua in ſul canto dell'angolo appunto dello ſporto, che guarda la via de Cenni, & era quaſi che di rincontro all'entrata principale dell' ottangolo,nel cui uano ſi leggeuano coſi fatti verſi.

Hi, quos ſacra vides redimitos tempora mitra
Pontifices triplici: Romam, totumque piorum
Concilium rexere Pij. ſed qui propè fulgent
Illuſtri è gente inſignes ſagulis ve, togis ve
Heroes claram Patriam, populumque potentem
Imperijs auxere ſuis, certaque ſalute
Nam ſemel Italiam donarunt aurea ſecla
Coniugio Auguſto decorant nunc, & mage firmant.

Et

Et ſopra la cornice erano in vn quadro cõ duoi ouati, due impreſe, cioè il Capricorno cõ le ſette ſtelle, ĩpreſa del Duca, & la Donnola col motto *Amat victoria curam*, impreſa dell'Eccellentiſsimo Principe. Doppo queſta ſeguitaua lo ſettimo lato dell'ottangolo, nel quale era il ſecondo arco, per donde ſi paſſaua andãdo verſo S. Maria Maggiore. Ma di queſto mi riſerberò à ragionare, come io habbia detto dell'ottauo: parendomi di douer ciò fare; conciosia, che gli fuſſe il fine, & l'ultima parte di coſi grande, magnifico, & bello ornamento. però trapaſſandomene all'ottauo lato, che era primo dalla ſiniſtra di chi entraua nel Teatro, venendo da gl'Antinori, era in vna nicchia la ſtatua della sereniſsima, & Chriſtianiſsima Regina Caterina de Medici, moglie, & madre del Rè di Francia con la bacchetta regale in mano. A queſta veniua di ſopra vn quadro come all'altre, nel quale ſi moſtraua come di queſto ſangue illuſtriſsimo de Medici è nato il ſereniſsimo, & Criſtianiſsimo Rè Carlo nono, Sire del nobiliſsimo Regno di Francia, & la ſereniſsima, & cattolica Reina di Spagna: & vi era figurata la detta Reina Caterina madre, & reggẽte à ſedere, che haueua innanzi ginocchioni una giouane armata preſa per la Francia, & da lei riceueua vn faciulletto con habito, & corona reale portole da lei. & à canto à ſe haueua vn'altra giouane pur armata in piedi, inteſa per la Spagna, la quale haueua per mano vna fanciulla con habito, & corona di Regina, che vna mano, teneua in grembo alla Regina ſua madre, che intorno haueua con vna Puttina certi putti, à' quali ſi vedeua vna fortuna ſerbare ſcettri, corone, & grandi ſtati. Et perche io diſsi da principio l'ultimo lato dell'ottãgolo, cioè il primo dalla ſiniſtra fuor dell'andito verſo S. Maria Maggiore, eſſere piu lungo degli altri cinque braccia, & mezzo, era in queſto ſpazio vn quadro di pittura dentroui due figure ritte, lequali s'abbracciauano inſieme. L'una era la Prudenza con la ſerpe in una mano, ch'haueua vn'Angioletto a cãto, che gli por

geua

geua vno ſpecchio doue ella guardando vedeua la ſua immagine. L'altra era la LIBERALITÀ con vn corno di Douizia pieno di pomi, di ſpighe, & frutti d'ogni ſorte, & danari inſieme, il quale ella moſtraua di verſare: & allato haueua vn' Angioletto, che gli porgeua quel dado, che nelle medaglie âtiche ſi vede eſſerle ſtato attribuito. & ſopra il cornicione di queſto quadro ne era vn'altro doue ſi vedeua vna donna à ſedere tutta nel ſembiante humile, & diuota, figurata per la PIETÀ, il che anche eſprimeua vna Cicogna, che l'era à canto, & d'intorno haueua certi Angioletti, che le moſtrauano modegli di Chieſe, & in particolare di S. Lorẽzo, di S. Gallo, & della Badia di Fieſole, & di tât'altre edificate dall'Illuſt. & ſplendidiſſima Famiglia de Medici. Il ſenſo di coſi fatte pitture, era di moſtrare, che eſſendoſi ſempre i principali huomini di quella gouernati con ſommo giudicio, & accorgimẽto; & hauendo proceduto in tutte le loro azioni con ſenno mirabile, & graue, & matura conſiderazione, & con liberalità grandiſſima; aiutando, & ſolleuando i biſognoſi: & con pietà ſegnalata temendo, & honorando Dio: & amplificando il ſuo diuin' culto, è ſtata grata à gli huomini, & cara: & dalla Maeſtà ſua fauorita, aggrandita d'honori, & di ſtato, difeſa, & conſeruata. Et di qui, hauendo detto del primo Arco, preſo da me per la prima faccia dell'ottangolo, & di tutti gl'altri ſuoi lati, me ne ritornerò al ſettimo lato, nel quale era il ſecondo Arco, & à due Nicchie con due ſtatue, poſte ne duoi lati della ſua apertura, & fuor del ſuo andito, & della uolta di quello. vna di verſo Papa Pio, meſſa in mezzo da due colonne, & vna di verſo la Reina. Nella prima era la ſtatua del Duca Giuliano de Medici, che fu Duca di Neumors, fratello di Papa LIONE, & GONFALONIERE di ſanta Chieſa: & hebbe per moglie madama FILIBERTA di Sauoia, ſorella della madre del Re FRANCESCO primo di Francia. Et nel quadretto ſopragli, il ritratto

del grande,& magnanimo Cardinale Ippolito de Medici suo figliuolo. quello, che fu la magnificenza, & lo splendo re del suo tempo. nella seconda era la statua del Duca Lo renzo, che fu Duca d'Vrbino, con vna spada in mano in guisa, come nel Fodero la volesse rimettere. hebbe que- sti moglie di casa reale di Bologna di Piccardia: & di lei hebbe la Regina Caterina hoggi viuente di Frācia. Et nel quadretto disopra, era il ritratto di Piero suo padre. segui taua dopo le dette nicchie, lo secondo arco. sopra il rigira mento del quale si posaua à sedere in su la sua mensola la statua dell'Illustriss. & Eccell. Principe di Fiorenza, & di Siena, nostro signore, & nouello sposo. Principe optimo, & amabilissimo: & di cui io intendo prima, che'l mio ra- gionamento finisca, di dire quello, che á suoi veri meriti si richiede: & à me oltre al vero, che mi strigne à ciò fare, ꝑ vna particolare affezione, & seruitù, si conuiene. Cō que sto motto. *Spes altera Florae.* A questa statua, accompa- gnata dalle due dette era disopra vn quadro di pittura, cō quattro ouati, dentroui i ritratti di quatro Illustrissimi fi- gliuoli del Duca. nel primo de'duoi del mezo, era l'Illust. & Reuerendiss. Cardinal Giouanni, d'amabilissima, & ve neranda memoria: & nel secondo l'Illust. & Reuerendis- simo Cardinale Don Ferdinando presente, & in quello alla destra de'duoi detti, l'Illustriss. & bellissimo S. Dō Gra zia, il quale hor viue in cielo. Et nell'ultimo, come di tut- ti minore d'età, l'Illustriss. & graziosissimo S. Dòn Pietro mio Signore, & Padrone in vniuersale, & insieme co'suoi frategli, & in particolare, & da se. Nelle latora finalmente dell'andito, & sotto la volta del secondo arco, erono duoi quadri grandi con due historie. l'una, cioè quella dalla bā da del Duca Giuliano, era quando l'anno MDXIII. gli fu dal senato, & dal popolo Romano con tanta pompa, & magnificenza dedicato quel trionfo del Teatro Capitoli no: cosa ricchissima, marauigliosa, & d'incredibil vaghez za: & all'hora celebrata da molti, con molti versi Latini,

&

& volgari, & haueua cosi fatta inſcrizzione, mezza da vna banda, & mezza da l'altra.

Iulianus Med. eximiæ virtutis & probitatis ergò, ſummis à Pop. Rom. honoribus decoratur: renouata ſpecie antiquæ dignitatis ac lætitiæ.

L'altra di rincontro à queſta, & dalla banda del Duca Lorenzo, era quãdo egli hebbe il baſtone del generalato della Città di Firenze, con quel Fauſto, & con quella grãdezza maggiore, che ſi poteſſe vedere in cotale cirimonia. Eſſendo coſi queſti come Giuliano ſommamente amato da tutti: & vi ſi leggeuano di quà, & di là cotali parole.

Laurentius Med. iunior maxima inuictæ virtutis indole, ſummum in re militari Imperium, maximo ſuorum ciuium amore & ſpe adipiſcitur.

Et qui finiua il ſecondo arco: & haueua la ſua vſcita all'aperto; terminando di verſo ſanta Maria Maggiore, con vna facciata pur Corinthia, & corriſpondente alla prima, con vn'arme dell'Illuſtriſsimo Principe, & della sereniſsima Principeſſa. & in vn quadro ſu alto, queſti verſi.

Virtus rara tibi ſtirps Illuſtriſsima quondam
Clarum Tuſcorum detulit Imperium.
Quod COSMVS forti perſunctus munere Martis
Protulit, & iuſta cum ditione regit.
Nunc eadem maior diuina è gente IOANNAM
Allicit in Regnum, conciliatque toro.
Quæ ſi creſcet item ventura in prole nepotes
Aurea gens Tuſcis exorientur agris.

Il detto Arco tutto dinanzi, & di dietro, dentro, & fuori era con le colonne inſieme finto di Miſci di varie ſorti. &

ne fregi erano armi,& trofei di casa Medici, & l'insegne del Pontificato,& della casa di Francia,con armadure, trõbe,stendardi,& altri stormenti militari. Et dalla parte dinanzi,et dentro all'ottangolo,& all'entrar del secondo arco, erano l'arme de Medici, & di quelle famiglie con che l'ha hauuto parẽtado.& prima. Medici,& Austria per amor del Duca Alessandro. Medici & Saluiati, per rispetto del S. Giouanni,& dell'illustrissima,& venerabilissima Signora MARIA sua moglie, & madre del Duca, & nipote di Papa Lione decimo. Medici & Orsini, per cagione di Lorenzo vecchio,& di Piero suo figliuolo. de Medici, & del Duca di Milano, per l'auolo del Duca nostro. Casa di Francia & Medici, per il matrimonio della Reina. Medici, & Sauoia per conto del Duca Giuliano. Medici & casa di Bologna di Piccardia, per lo Duca Lorenzo. Medici, & Austria per cagion del Principe, & della serenissima Principessa. & finalmente Orsini, & Medici, per hauere l'Illustrissimo, et Eccellentissimo Signor PAOLO GIORDANO Orsini Duca di Bracciano, per moglie l'Illustrissima, et Eccellentiss. S. DONNA ISABELLA figliuola del Duca: & Signora oltra alla grandezza sua, di raro, et nobilissimo ingegno di somma honestà, et di humanità cortesia, et modestia singolare.

Dell'arco del canto alla Paglia Cap. VIIII.

IN COSI spazioso, et bel luogo era vn grã disimo, et bellisimo arco di forma quadrata, et in buona parte assomigliantesi al tempio di Giano quadrifronte, che è à Roma. percioche, come sotto al mezzo di quello s'incrocchiano due vie, così sotto al mezzo di questo ancora: il quale abbracciando la via, che và diritta da santa Maria Maggiore al DUOMO, et quella, che uien da san Lorenzo all' Arciuescouado, era tutto fabbricato con ordine corinthio, et dedicato alla RELIGIONE. et il suo principal concetto era mostrare, che la Toscana tutta (et particolarmente la nostra Città) è stata sempre religiosisima: di che rendono testimonianza tutti gli antichi scrittori, celebrãdo questo paese, come scuola, doue s'imparasse la scienza degli Augurij et degli Auspicij, et del culto diuino: la ragione, e' modi de sacrificij, et la forma d'honorare DIO in quella falsa Religione, anzi vana superstizione, et ridicola: dellaquale egli era reputato eziandio la sedia. ma poi che per larghezza della diuina grazia s'hebbe la vera cognizioñe del vero DIO per mezzo del suo figliuolo vestito della nostra carne: et ne fu mostrata la pura, sincera, et santisima religione cristiana, et cattolica, continente ogni verità, et insegnatone il venerabilisimo culto di quella, non punto meno, nè con minor ardore essersi la sua forza dimostra in questo nostro paese, et in questa nostra Città: essendosi veduto, oltre al diuoto, pio, et feruente essercizio degli huomini nelle solenni, et venerande cerimonie ecclesiastiche nell'orazione, et uso de santisimi sagramenti: nell'edificare, et consagrare à DIO infiniti Tempij ricchisimi, et di mirabil bellezza; et in ogni altra magnificenza d'apparato, che la nostra Città, et prouincia hà hauuto tanti huomini,

che

che hanno dato principio,& sono stati autori, & sondato ri di santissime,& honoratissime religioni con grande ac crescimento della manifestatione della gloria di Dio,& di Cristo, & vtilità dell'anime de'suoi fedeli: & tante ci se ne sono principiate, & ci hanno messo le prime radici, che ben si dimostra esserle per special dono, & singolar priuilegio stato da Dio conceduto l'esser famoso albergo, sicuro ricetto,& propria sedia di religione. Cosa che deb be ammonire i nostri,& stabilire gli animi altrui, & infiã margli al mantenimento,& accrescimento di questa vnica,& propia lor gloria attendendone da Dio felicità,& sa lute. Haueua questo arco,che apriua sei braccia nella sua facciata diuerso il canto de Carnesecchi, che era larga 24. brac.due gran nicchie contrafatte di pittura: le quali lo metteuano in mezo,& di queste ciascuna era fra due mez ze colonne alte con la lor basa, & capitello piu di vndici brac.sotto alle quali erono i lor badaloni con vn sodo alti quasi cinque braccia,& sopra haueuono architraue, fregio,cornice,& frontespizio arcato. Oltre alle quali tutte cose si moueua vna fregiatura alta,& magnifica diuisata à corrispondenza della parte di sotto in tre quadri,vno nel mezzo sopra all'arco largo sette braccia, & alto quattro, & mezzo:& duoi minori dalle bande sopra le nicchie diuisi da quello,cō certi mensoloni accartocciati, che sopra à questi haueuono la lor cornice alta dal frontespizio delle nicchie piu di tre braccia, come ancora quello di mezzo,che di piu haueua oltre ad essa,& sopra di lei vn frontespizio acuto,che dalla cornice s'alzaua due braccia,& mezzo in cima di cui,come nella sommità di tutto si vago ornamento sedeua la statua della VERA RELIGIONE cō vna croce in mano,alta cinque braccia:apiè della quale in su la cornice,che dall'vna, & dall'altra parte pioueua del frontespizio,era posta à giacere vna statua. queste erano: dalla destra la CARITA co'suoi puttini intorno: & la SPERANZA dalla sinistra,per dimostrare,la nostra Reli-

mezza

ne,

ne,fauellandone però in somma,& ristrignendo le molte cose che la contiene à quello,che seruiua alla presente materia,& inuenzione,essere,l'hauere insieme con la cognizione,& amore del vero Dio,purità,& mōdezza del cuore: & lo adorarlo in spirito,& verità. Le quali cose cō vna sola parola,cioè FEDE diciamo: & vn'hauere tutta la sua confidenza in esso,& da lui attendere, & riconoscere ogni bene,il che noi diciamo SPERANZA.& vn' amare sommamente lui,che è la stessa bontà,& ogni altra cosa ꝑ lui,& in lui: essercitando insieme tutte le virtù,& facendo buone operazioni,& amando il prossimo,come se stesso, & ne' suoi bisogni aiutandolo, il che noi chiamiamo CARITÀ. In su la cornice poi de' quadri minori erano poste due base con due statue di sei braccia l'una,& quella da man destra di queste era vna giouane armata quasi in quel modo che si dipigne Minerua con vn'aste nella man dritta,& nell'altra lo scudo, nel quale si vedeua vna Croce rossa in campo bianco con vn'altra nel petto dell' armadura di quella forma,che l'usano i Caualieri di S. Stefano, & era posta per la Religione armata.Concio sia, che la Cristiana Religione non solamente procacci di difender da' suoi nimici l'honor di Dio,et la salute de'credenti in Cristo con gl'orazioni, et co'sacrifici, ma con l'armi ancora, quando la necessità lo ricerchi. Dall'altra parte era vna dōna simile,ma disarmata in habito di sacerdotessa con vna croce lūga in mano significata ꝑ la RELIGIONE cerimoniale,et Esteriore.essendo necessario alla salute,non solamente la fede del cuore, ma il culto, et la dimostrazione con le cerimonie esteriori, et col dare buono essempio al prossimo,et inuitarlo ad bene adoperare. Ne tre quadri sotto à queste essendo state dal principio del mōdo in qua due sorte di Religione:vna falsa,et non degna di cotal nome,come fu quella de'Gentili.Et vna,che in tre altre si diuideua,cioè nella Naturale,et nell'Hebrea, non in tutto ꝑfetta per essere stata ombra,et significatrice della cristiana

che

che era la terza assolutamente perfetta, vera, et propria, et in ogni sua parte venerabilissima, et di maestà piena, era nel quadretto à man destra dentro ad uno ouato alto due braccia, et mezzo, figurato il sacrificio della legge naturale, che durò insino, che Iddio dette intorno à questo modo, et legge particolare per le mani di Moisè. Vedeuasi per lo detto sacrificio naturale Melchisedech, che offeriua sopra vn'altare à Dio pane, et uino, et frutti della terra. Nell'altro minore era il sacrificio legale ordinato da Dio à Moisè insino à che fusse venuta la luce Euangelica della quale questa, com'io ho detto, Et la prima legge furono ombre, et figure. et vi si vedeua Mosè, et Aaron con le cerimonie descritte nell'Essodo sacrificare l'agnello Pasquale. In quel di mezzo, doue appariua la verità dell' Euangelio, era figurato vn'altare, sopra lo quale non era altro che vn calice con l'Ostia ordinaria, che è lo vero sacrificio con molti intorno ginocchioni, iquali haueuono in mano vn cuore. et nell'alto sopra l'altare si vedeua lo Spirito santo, in mezzo ad vn ballo di certi Angioletti, che teneuono vn cartiglio scrittoui dentro. *In spiritu, & veritate.* Et erano poste le parole in Spiritu per quanto risguardaua lo sacrificio naturale tutto corporeo, & in Veritate per quello, che apparteneua al legale, che tutto era per ombra di quello, & figura. Sopra la cornice dell'arco nello spazio, che fra essa rimaneua, & l'historia già detta era questo Epitaffio.

Veræ Religioni: quæ virtutum omnium fundamentum: publicarum rerum firmamentum: priuatarum ornamentum; & humanæ totius vitæ lumen continet: Hetruria semper Dux & magistra illius habita, & eadem nunc antiqua, & sua propria laude maxime florens, libentissime consecrauit.

Nel frontone del mezzo sotto la statua della Religione, era vna grande arme de Medici, con tre Regni papali. Et sopra le due nicchie, ne frontoni sopra l'architraue delle colonne

lonne erano due altre armi pur de Medici: La destra haueua nel suo terzo dello scudo la Croce de' Caualieri di S. Stefano, & la sinistra disopra tre Cappelli Cardinaleschi. Et venendocene hora alla parte disotto al primo architraue era nelle due nicchie fra le due colonne di verso S. Lorenzo, & quelle di verso l'Arciuescouado i ritratti di pittura molto maggiori che'l naturale di duoi principiatori, & fondatori di due Religioni. il Duca COSIMO da man destra vestito con l'habito di Caualiere della sua Religione di S. Stefano, della quale egli è autore, fondatore, & primo Gran Maestro, col Tosone al collo, & nella sinistra vna croce della medesima Religione: & sopra cosi fatta inscrizione.

COSMVS Medic. Floren. & Senar. Dux II. sacram. D: STEPHANI militiam. Christianæ pietatis, & bellicæ virtutis domicilium fundauit anno MDLXI.

Et sottogli nello sfondato del suo imbasamento era in vn quadro di ragioneuol grandezza vn'historietta à proposito della figura di sopra, cioè. La presa di Damiata côquistata dalla Crociata. doue i Caualieri Fiorentini furono i primi à salire in su le mura di quella, & à piantarui lo stēdardo della Città di Fiorenza, che fu il Giglio bianco in campo rosso. però si vedeua vn'essercito intorno ad vna Città. I soldati del quale haueuono tutti vna Croce nel petto, & cosi nell'insegne. Dall'altra parte, & nella sinistra nicchia, era San Giouanni Gualberto fondatore della Religione di Vall'ombrosa: dipinto ancor egli armato in habito di Caualiere di Corredo: & in quell'atto mirabile, quando e' perdonò al suo nimico, che gettato gli si vedeua a' piedi, chiedergli misericordia. & sopra hauea queste parole.

Io. Guabertius Eques nobiliss. Floren. Vallis Vmbrosiæ Familiæ auctor fuit. anno MLXI.

Et nel suo imbasamento era l'historia del miracolo occorso alla Badia di Settimo, d'un frate, che per ordine, & con la

benedizione di S.Gio.Gualberto,con vna croce in mano passò per lo mezo d'un gran fuoco,senza riceuer da quello offensione alcuna. Vedeuasi il detto frate passare per quel fuoco,& hauere intorno vn gran popolo, & tutti i Magistrati,& principali Cittadini,che seco si rallegrauono. Et da vna parte erono alcuni heretici,& simoniaci, i quali suergognati, vituperati, & confusi fuggiuonsi. Et perche cosi grande,& bell'arco haueua quattro volte lũghe poco piu di noue braccia l'una, secondo i suoi quattro anditi,& le quattro sue sboccature in ciascuna faccia di quelle,era vn quadro lungo otto braccia, & largo cinque,& mezzo, dipinta dentroui vn'historia.In quella faccia dunque che era all'entrar dell'arco da man manca si vedeua il detto Duca con tutte le solenne cerimonie dare lo habito à suoi Caualieri. Et nel lontano di cosi fatto quadro,edificare il palagio,& la residẽza principale della detta milizia di S. Stefano nella Città di Pisa, & sottogli nel suo imbasamento erano queste parole, che meglio dichiarauano il fatto.

COSMVS Med. Flor.& Sena. Dux II. Equitibus suis diuino cõsilio creatis magnifice, pie que insignia,& sedem praebet, largeque rebus omnibus instruit.

Vedeuasi poi nella facciata destra di chi entraua,& finistra dell'arco,S.Giouan Gualberto edificare ne boschi,& Eremo di Vall'ombrosa quel Monasterio capo, & seminario di quella Religione,& nel suo imbasamento si leggeuano cotali parole.

S.IO.Gualbertius, In Vallembrosiano Monte, ab interuentoribus,& illecebris omnibus remoto loco Domicilium ponit sacris suis sodalibus.

Cosi spedita la facciata di verso S. Maria Maggiore me ne verrò à quella di verso S.Giouanni,la quale stasua, come la di già detta appunto,& nella sua maggior altezza,& sõmità à rincontro della statua della vera Religione era vn semplice altare,doue vna gran fiamma ardeua ꝑ dimostra

re,

re,che vno de principali effetti,che si veggia della Religio
ne,è honorare,& adorare Dio.et sopra la cornice de duoi
quadri piccoli corrispondenti alli duoi dinanzi erano due
statue ritte, lequali esprimeuano l'ufficio ; & la parte de'
ministri,&sacerdoti della nostra Religione,la vita de'qua
li in parte è dedicata allo studio della legge, & contempla
zione di DIO,& de' suoi mirabilissimi, & diuini effetti. &
perciò alla destra del detto altare era la statua della VITA
Contemplatiua,che honestamēte vestita guardaua il Cie
lo,& teneua le mani solleuate,& insieme giunte, mostrā
dosi nel sembiante pensosa,&diuota. Et perche à' sacerdo
ti non solamente quanto s'è detto appartiensi; ma il pro-
curare ancora il commodo,il profitto, & la salute dell'ani
me de' prossimi orando,predicando,insegnando, confes-
sando,amministrando i santissimi sagramenti, & esserci-
tando tutti gli vffici della carità, però era dalla sinistra la
vita ATTIVA con alcuni mazzi di fiori in mano di diuer
si colori,& con vna ghirlanda in testa. Onde veniuano cō
prese tutte le parti della cristiana Religione piu comoda-
mēte,che s'era potuto adattare à cotale inuenzione, ridot
da ad vna quasi finzione,ch'esprimendo nondimeno il ve
ro,hauesse in vn certo modo del poetico; come pare, che
voglino hauere le cose in cosi fatte feste: & dimostrasse in
sieme con esse quelle religiose cooperazioni,che sempre
si son vedute risplendere,& hora piu che mai rilucano, &
ne'nostri Principi,& nella loro Città,& ne'loro stati: gra
zie ne habbia la diuina bontà, e'l benignissimo padre de'
lumi,dal quale tutti i doni,e'beni procedono.&scenden-
do à quadri,erono in quel di mezzo, & maggior degl' al-
tri dipinti certi vecchioni à sedere in habito Augusto, &
venerando: à quali tre cittadini Romani presentauono
dodici putti acciò che eglino insegnassero loro le cirimo-
nie,et l'altre appartenenze di quella superstiziosa,& uana
Religione. Et questo per dimostrare, che i nostri antichi
Toscani,se bene con errore, con superstizione, et vanità

camminauono per le folte tenebre dell'ignoranza, senza vedere la luce della verità, intesero nondimeno (il che fu pure alquanto di bene in tanto male) di honorare principalmente, & di magnificare Dio, & di celebrarlo quanto e' poteuono; acquistandosi perciò il vanto della Religione: & per non priuare questo paese della sua antica possessione, & d'una gran lode con queste parole.

Ethruria Principes disciplinam doceto.

Et in vn frontone sottogli questi versi.

Frugibus inuentis doctæ celebrantur Athenæ,
Roma, ferox armis, imperioque potens.
At nostra hæc mitis prouincia Ethruria ritu
Diuino, & cultu nobiliore Dei.
Vnam quam perhibent artes tenuisse piandi
Numinis, & ritus edocuisse sacros.
Nunc eadem sedes veræ est pietatis, & illi
Hos nunquam titulos auferet vlla dies;

Nell'ouato poi del destro quadretto era figurato vn sacrificio antico con quelle corone, suoni, & cirimonie, che si veggiano ne' pili antichi, & nelle medaglie. & in quell'altro vn Augure, che hauendo lo lituo in mano andaua disegnando in aria la Regione comoda per l'Augurio, doue certi vccelli vedeuonsi: & vn'altro Augure, che essendogli dal ministro del sacrificio porte in vn nappo l'interiora della vittima, le andaua considerando, & come Aruspice, & indouino, giudicãdo la prosperità, ò auuersità futura. Di qui venendocene piu à basso alle nicchie era nella destra, che contrapostale, rispondeua à quella di san Giouan Gualberto, San Romualdo, che nel nostro Contado di Casentino in sul giogo dell'Apẽnino fondò il sacro Eremo di Camaldoli, onde hebbe quella Religione il nome, e'l principio suo, con queste parole disopra.

Romualdus in hac nostra plena sanctitatis Terra Camaldulensium ordinem collocauit. Anno M X I I.

Et

Et sottogli era vn paese saluatico con vn bosco, doue vn Romito si staua dormendo in terra; & vna scala gli si vedeua presso, che passando le nugole, pareua, che penetrasse il Cielo, come quella della quale si legge nella sacra Genesi hauer veduto Giacòb. Et questa era piena, non pur di Monaci, & di Romiti, ma d'ogni sorte d'huomini, quasi che questo paese si mostrasse esser benedetto da DIO & casa di Dio. Et nel quadro, che era nel lato del secondo andito, cioè di là dallo incrocchìamento, che faceuano le due vie sotto l'arco, che veniua quiui in quattro parti di uiso, & di verso san Romualdo; si vedeua per historia l'edificazione del detto santißimo Eremo di Camaldoli famosißimo per tutto il Mondo; & nel suo imbasamento così fatte parole,

S. Romualdus in Camaldulensi syluestri loco diuinitus sibi ostenso, & diuinæ contemplationi aptißimo; suo grauißimo collegio sedes quietißimas extruit,,

Nella nicchia poi, che rispondeua al Duca, era il Beato Filippo Benizi nostro cittadino, che fu il primo, che ordinò & ridusse à buona forma la Religione de' Serui della gloriosa Vergine Maria. La quale hebbe origine in vn medesimo tempo nel luogo doue è la chiesa della Nunziata da sette nobili cittadini Fiorentini. Et perche in vna nicchia non entrauono sette, vi era colui da chi la fu regolata con questa inscrizione sopra.

Philippus Benitius ciuis noster instituit, & rebus omnib. ornauit Seruorum Familiam. Anno M C C L X X V.

Et di sotto gli si vedeua dipinta una Nostra Donna in aria sostenuta da molti Angioletti, come si vsa dipignerla alcuna fiata, & da ogni banda haueua vn' Angiolo vn poco maggiore, che versaua in terra vn vaso, finto per quello delle grazie, le quale da Dio, & dal figliuolo suo per la sua intercesßione ci vengano, donde v sciuono, & cadeuono fiori, & frutti: & sotto à quella molti huomini, & donne vedeuansi, che risguardando il cielo, alzauano le mani.

A' canto

A' canto à S. Filippo, cioè nel finistro lato dirimpetto all'historia pur teste detta dell' edificazione dell' Eremo Camaldolese, erano in vn simil quadro dipinti que sette nobili cittadini Fiorentini, iquali furono i primi autori della Religione de' Serui: che lasciando l'habito ciuile, lo pigliauono della detta Religione, & si mostrauono occupati in far murare il Monasterio della Nunziata doue era all'hora la sua picciola Chiesa, & doue ella è hoggi cosi grãde nel luogo detto Cafaggio, già fuor della Città. Et per la frequenza de popoli, & per la santità, & moltitudine de miracoli, & delle grazie, che Dio ogni giorno a preghi della gloriosissima Vergine Maria madre del figliuolo suo fa, & concede. per tutto il mondo celebratissimo. I cittadini furono, per quanto si legge nelle croniche di detto Monasterio, tutti di nobili famiglie. & lo primo autore di q̃sta impresa hebbe nome Buõfigliuolo. gl'altri, Amideo, Buonaiuto. Manetto: ilquale dicono essere stato della casa degl'Antellesi: Alesso, Sostegno: & questi affermono de Sostegni, & Vguccio, & questi de' Lippi Scalandroni: hoggi Vguccioni chiamati da lui. Et sotto si leggeuano cotali parole,

Septem nobiles ciues nostri In sacello nostræ vrbis, toto nunc orbe Religionis, & sanctitatis fama clarissimo se totos Religioni dedunt, & semina iaciunt ordinis seruorũ D. Mariæ Virg.

Nell'andito poi che riguardaua verso San Lorenzo erano duoi quadri grandi, et in quello di verso la nicchia del Duca era la celebrazione del Concilio fatto in Fiorenza sotto Eugenio quarto sommo Pontefice l'anno MCCCCXXX. nel quale si riunì la Chiesa Greca alla Latina, stata tãti anni discordante da lei, quanto alla processione della maestà dello spirito santo. parendo, che per diuin consiglio fusse eletta questa religiosissima Città, per quel luogo doue si rendesse à Dio il douuto honore, & si reintegrasse nella sua equale & perfettissima vnione, quanto però al creder degli huomini, & nell'openione di quegli non potẽdo el

la riceuere, nè patire in se stessa alcuna diuisione, confusione, ò diminuzione, la maestà della santisima, & gloriosissima Trinità: & si raccendesse in quella nazione la luce della vera, & sincera fede. Nella quale azione fu grande, & piena di zelo, & di Religione l'opera, & la fatica della nostra città, con questo Epitaffio.

Numine Dei optimi max. & singulari ciuium nostrorum religionis studio, eligitur Vrbs nostra, in qua Grecia amplissimum membrum à christiana pietate disiunctum, reliquo Ecclesiæ corpori coniungeretur.

Et in quello à rincontrogli, si vedeua l'edificazione del tãto nominato, & così famoso Oratorio della VERNIA, doue, come in luogo pieno di santità si ridusse, & hebbe l'estimate S. Francesco, & vi si vedeua quel diuoto, & religioso Signore di casa de Conti Guidi, che liberalmẽte gli concedette quel sito, aiutargli edificare il conuento. Et si leggeua cotale Epitaffio.

Asperimum agri nostri montem Diuus Franciscus elegit: in quo summo ardore, domini nostri salutarem necem cõtemplaretur; is que notis plagarum in corpore ipsius expressis, diuinitus consecratur.

Nell'andito finalmente che risguardaua l'Arciuescouado erono duoi altri quadri con due simili historie. In quello, che dietro veniua à S. Giouanni Gualberto, si vedeua il principio della cõpagnia degli Ingiesuati, della quale fu autore il beato Giouanni Colombini honorato cittadino di Siena & eraui come nel campo di Siena spogliatosi de' panni ciuili, & di altri vili, & poueri vestitosi con vna corona d'Vliuo in testa, & accompagnato dalla pouertà, & dalla paziẽza, daua l'habito à molti, che affettuosamente, & con gran zelo mostrauono di ricercarlo, & lo riceueuano. Et vi era questa inscrizione.

Origo collegij pauperum, qui ab IESV cognomen accepertũt: cuius Ordinis Princeps fuit IOANNES Colombinus domo Senensis, anno MCCCLI.

Nel

Nell'vltimo,& dirimpetto à questo era la creazione, & fondazione dell'ordine di Monte Oliueto. il quale hebbe il suo principio à Chiusuri nel contado di Siena, essendone autori certi gentilhuomini Senesi, che dipinti vi si vedeuono innãzi al Vescouo d'Arezzo Guido Pietra Malesco, à cui dal Papa era stato commesso, che diligentemẽte ricercasse qual fosse la vita, e' costumi loro, & gli disaminasse, & secondo che trouasse, uietasse, ò fauorisse la loro impresa. Questo Vescouo, si vedeua dare à questi huomini buoni, & degni di somma commendazione, habilità di seguitare la bene incominciata Religione, mostrãdo d'approuare un modello d'un Monasterio, che nel lontano di già si vedeua edificare nel detto luogo di Chiusuri, chiamato Monte Oliueto, con cosi fatta inscrizione.

Instituitur sacer Ordo Monacorum, qui ab Olieuto Monte nominantur. Auctoribus nobilibus ciuibus Senensibus.

Anno MCCCXIX.

Et perche la nostra Religione è stata acerbissimamente cõbattuta, & impugnata da due sorti d'huomini, cioè. da' saui di questo mondo, & da Filosofi, & dagli Eretici con la fraude, & co' sofismi: & da' Rè, signori, & Tiranni con la forza, & con l'armi, perciò in vn quadro si vedeuano sopra l'arco di verso san Lorenzo. san Piero, & san Paolo insieme con altri Apostoli disputare co' sopradetti: alcuni de quali appariuono confusi, & perciò ò gettauono via i Libri, ò gli stracciauano. & altri come Dionisio Ariopagita. Iustino, Panteon, & simili si humiliauono a quegli, & cõ l'inginocchiarsi, & baciar loro le vesti, faceuono segno di conoscere, & accettare la verità Euangelica, et di conuertirsi alla fede. col motto.

Contra Dominum, non est sapientia, non est prudentia;

Poi che i semplici, & rozzi hanno potuto conculcare la sapienza del mondo. Et in vn'altro quadro sopra l'Arco di uerso l'Arciuescouado' erono i medesimi Apostoli, i quali alla presenza di Nerone, & di gran moltitudine d'armati,

ti,intrepidamente, & liberalissimamente confessauono, & bandiuono la verità dell'Euangelio, senza temere humana potenza, quantunque grande, & senza spauentar si per minacce, ò per morte: ma ogn' altra cosa per lo vero spregiando, con la pazienza superauono, & rintuzzauono la crudeltà, e'l furore de maluagi huomini, & potenti. col motto.

Non est fortitudo, non est potentia. cioè, *Contra dominũ*. Questi quattro anditi, i quali s'uniuono insieme incrocichiandosi le due vie, cioè. quella, che và da S. Maria Maggiore al Duomo, & quella, che da S. Lorenzo và diritto all'Arciuescouado, haueuono sopra il lor vano di mezzo comune à quattro archi, & che dalla parte di dentro, & disopra gli vniua insieme, & lor faceua corona, vn gran cerchio con vn parapetto fattoui sù di balaustri per donde il lume entraua, & per tutto rẽdeua l'arco luminoso sì; che le pitture ancora che menome ottimamente vedeuansi. Et ne quattro angoli, & spicchi, doue gl'archi s'uniuono, erano dipinti del color del bronzo i quattro Euangelisti in forma d'animali, & ne riquadramenti dell'arco, dinanzi erano del medesimo colore. l'Agnello sagrificato, & il Serpente dagli Hebrei adorato nel diserto. Et ne riquadramẽti di drieto erano l'insegne del Pontefice Massimo de' Romani, & degli Auguri. & in quegli degl'altri duoi archi due religiose Vittorie, & incẽsatrici, co' turribuli in mano. nelle mezze colonne poi pur del medesimo colore erano, che pareuano intagliate Croci, Mitrie, Libri, Candellieri, Turribuli, & tutti gli altri stormenti soliti adoperarsi da' sacerdoti per lo culto diuino.

✠

Dell'ornamento della porta di mezzo di Santa Maria del Fiore, & dentro alla Chiesa. Cap. X.

RA ALLA Porta principale di questo nobilissimo, grãdissimo, & marauiglioso Tempio, la cui facciata risguarda Ponente, & corre appunto per Tramontana, & Ostro, vn'ornamento di legname d'opera, & maniera Ionica cosi fatto. Prima sopra due base alte tre quarti di braccio l'una, posauano dua piu che mezze colonne d'altezza co'loro capitelli poco meno di dodici braccia, & di sopra à queste posaua l'architraue, il quale risaltaua, si come faceuano ancora di poi il fregio, & la cornice, & era alto tre quarti, & di lui poco piu il fregio. & di questo insino in vn braccio giusto la cornice, sopra la quale veniua vn frontespizio arcato, dalla cui sommità al piano di terra erano diciotto braccia, rimanendo fra la cornice, e'l frontespizio vn vano alto nel suo maggior colmo quasi due braccia, il vano della porta era alto dodici braccia, & largo sei: & ciascuna delle sue poste, cioè, delle due parti dell'vscio con che la si serraua, era finta di bronzo, & in certi intagli messa d'oro. diuisa in cinque quadri, dentro à quali era fatta, & storiata di basso rileuo, la vita della REINA del Cielo, & madre del figliuol di DIO Vergine MARIA, con l'ordine, che si dirà: cominciandoci dalla destra mano, & di sopra venendo à basso. Era nel primo la natiuità di essa nostra Donna. Nel secondo, quando la fu offerta al Tempio. Nel terzo quando la fu sposata a Giosef. Quarto quando la fu annũziata dall'Angiolo Gabriello. Nel quinto, & vltimo di questa parte, quando ella andò à visitare S. Helisabetta incinta, & grauida di S. Giouambatista. Nella parte sinistra com

cominciando pur di ſopra venendo all'ingiù, era nel primo quadro la natiuità di Criſto. Nel ſecondo la Circonciſione. Nel terzo l'Epifania. Nel quarto la venuta dello Spirito ſanto. Nel quinto, & vltimo l'Aſſunzione di Noſtra Donna. & tutti coſi fatti quadri erono coperti d'oro, & con tanta maeſtria lauorati, & dorati, che ogni menema coſa chiaramente ſcorgeuaſi. Et ſopra'l frontone della porta era vn'arme de Medici alta ſette braccia, di forma ouata, col Regno Pontificale, come ordinariamente vi ſuole ſtare, aggiuntaui vna ſtatua per banda, maggior che'l naturale, & mezza à giacere, delle quali quella, che era alla deſtra & figurata per la diuina GRAZIA teneua in grembo vna teſta d'un Vento, che ſoffiaua, per lo cui fiato ſi dimoſtraua la Grazia dello Spirito ſanto, che ſpirando da il mouimento alla Nauicella delle noſtre virtuoſe, & ſante azioni nel tempeſtoſo, & periglioſiſsimo Mare della vita di q̃ſto mondo. Quella che era alla man ſiniſtra, & ſignificata per la Santa OPERAZIONE, teneua vna Vela: eſſendo queſte due coſe di modo congiunte, che le non ſi poſsino scompagnare, volendo, che la nauigazione del Criſtiano, ſia felice. Auuenga, che alla Naue, non hauẽdo ella Vela, poco gioui il Vento: & coſi di poco, anzi niuno giouamento le ſia l'hauere la Vela, ſe il Vento tace: come per lo contrario accompagnate queſte inſieme, & vnite ambe due ſi conduce la Naue al deſiderato Porto. Il che ancora ſi dimoſtraua in vn'impreſa, che à queſto propoſito fatta, ſignificaua eſſer neceſſarie alla felice nauigazione del Criſtiano, la grazia di Dio, prima: & poi, le noſtre buone, & ſante operazioni, procedenti da lei principalmente, che i ſuoi effetti produce colà doue l'è riceuuta; in quegli, che l'accettano: & da noi, che liberi ſiamo: & della libertà, come di larghis. & maggior dono da Dio nella noſtra creazione arricchiti, & ornati. Et però ſi vedeua vna Naue cõ la vela piena, & per diritto corſo, & felice viaggio incãminata, & vicina al porto, per lo beneficio d'un Vento, che

di ſopra ſoauemente ſpiraua, col motto. Σὐν τὲ Δύο.
Et fra'l fronteſpizio, & la cornice era queſto breue Epitaffio.

Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

Sopra tutto queſto ornamento era vn quadro di tela dipinto di chiaro oſcuro con ſuo adornamento, & frontone alto vndici braccia, & mezzo. nel quale ſi vedeuono tutti i ſanti tutelari, & protettori della Città di Fiorenza, i quali dinanzi à noſtra Donna, che haueua il figliuolo in braccio, & era accompagnata da S. Anna ſua madre, pareua, che pregaſſero, & procuraſſero la ſalute, & proſperità della Città. Erono queſti ſan Giouanbatiſta protettore principale. San Coſimo. ſan Zanobi noſtro cittadino, & Veſcouo. ſan Stefano Papa. ſan Vettorio. ſan Bernaba. ſan Bernardo. ſant'Antonino Arciueſcouo. ſanta Reparata, con ſanta Maria Maddalena. de quali tutti la città per diuerſe cagioni, ò di Vettorie importanti, ò per qualche altra diuozione, fa publicamente ſolenne feſta.

L'ornamento della porta era finto di marmo bianchiſſimo, & gli ſtipiti, e'l fregio di Porfido.

Dentro in chieſa era ſopra'l coro, & ſotto alla Cupola vn'ornamento di drappelloni, che à quello faceua quaſi corona, in forma ottangolare con quattro ordini l'uno ſopra l'altro, riſtrignendo, & diminuendo ſempre nell'andar all'inſu, & terminando con vna piramide con otto angoli. à dirittura de'quali, & appunto negli angoli degli ordini di ſotto, erono otto filari de medeſimi drappelloni, che andauono a trouare gl'angoli de' pilaſtri, che ſoſtengono la cupola, & in su'tre corridori di quella erono per tutto all'intorno lumi, come ancora d'intorno al coro, i quali faceuono belliſsimo vedere. Et ne' tre archi delle tre tribune erono l'armi de tre Pontefici di caſa i Medici con certi feſtoni, che l'accompagnauano. Giu per la Naue del mezzo erano da ogni banda ſotto i capitelli delle colonne quattro filari di drappelloni; & di ſopra à quegli ne' vani

de'

degli archi, erono otto arme con gentilissimi festoni, parte di cotone, & parte di verzura ricinti pertutto d'orpello. L'armi dalla destra dell'altare grande venẽdo all'ingiù ver so la porta erano queste. Prima quella di Sua Maestà Cesarea: poi quella del Duca, & della Religione di Santo Stefano insieme. L'altra era del Principe; & l'ultima dell'Aciuescouo. Dall'altra banda era la prima, l'arme del Cardinale, la seconda del Duca, & della Duchessa sua moglie; col Tosone: la terza della Città, & la quarta, & vltima del Capitolo de' Canonici di detta chiesa, & nella testa sopra alla porta l'arme del Duca, & della Duchessa vn'altra volta. Ne' duoi pilastri di mezzo vicini al coro erono in due nicchie due statue di marmo di duoi Apostoli: vna d'Andrea Sansouino scultore Ecc. & vna del Bandinello: & all'entrar del coro due altre.

Del Cauallo, posto à San Pulinari. Cap. XI.

IETRO al palagio del Podestà, luogo doue è'l Tribunale della Giustizia crimina le, & ciuile, in su la piazza di San Pulina ri, sopra vna basa di figura ouata, risaltã te dalle sue teste, & larga piu da quattro braccia, & mezzo: lunga noue, & alta sei, con duoi gradi intorno, che risaltauono anch'essi, era vn grandissimo Cauallo di lunghezza di tredici braccia, & mezzo, con vn Caualier suui armato, alto vndici bracc. & di bellissimo aspetto; & nella vista, & nel gesto animoso, possente, & feroce, et d'alto, et Eroico valor pieno.
Il Cauallo, staua con le due zampe dinanzi, & col petto al l'aria, & col collo raccolto; mostrandosi di mirabil viuacità, & fierezza: et sotto gli si vedeua vn bruttissimo, et terribilissimo mostro, che dal mezzo innanzi haueua forma humana, et di donna: et da mezzo in dietro, di Serpente: et nell'estremità delle dita delle mani vgnia lunghissime, adunche, et rapáci. Questo monstro, era arrouesciato sotto'l cauallo, col capo, che sportando, gli penzolaua fuor della basa; et nell'atto appunto, come morisse: et haueua nel petto vn troncone della lancia, con la quale il prode Caualiere, tutto recatosi in sul lato destro, et hauendo tutta la sua forza, e'l suo ingegno messo nell'arrestare, et pontar della lancia, di cui gettato via il Troncone, che gli era rimasto in mano, haueua tratto fuori vna grande, et tagliente spada, et alquãnto piegato il cauallo verso la destra: et stando col viso volto dalla sinistra, per poter ferirla di nuouo, et vedere se morto, ò come ferito del primo colpo l'hauesse; l'haueua passato da banda à bãda, et insieme ammazzato. Era per cotal bestia, et maladetta furia significata la GENITRICE delle Discordie; et dell'animosità delle

delle parti. La madre dell'ingiurie, et degli oltraggi. La seminatrice degli Odi. L'Inuentrice delle ruberie, delle violenze, et delle rapine. Et quella finalmẽte, che nimica delle buone leggi della Giustizia, et della quiete, rouina i popoli, et gli disperde: cercando per tutto di spargere il suo veleno, et di frametter la coda: et con i suoi crudelissimi artigli, et tenaci branche, et immensa voracità, et ingordigia, rapire, et diuorare ogni cosa. Laquale da giusto, forte, temperato, et potente Eroe, sia stata abbattuta, mandata per terra, et fatta con doglia morire.

Dell'ornamento fatto dal canto del Borgo de' Greci. Cap. XII.

I QVIVI, camminando oltre al palagio de Gondi, poco lontano da S. Pulinari; si trouaua, in sul cãto del Borgo de' Greci, che si distendeua in fino al canto doue già stettero i Lioni; vn molto vago, & gentile ornamento; composto cõ maniera Dorica, che tutta quella bocca ritura ua di strada, la quale và diritta alla piazza del grano: & che, piegandosi altrui in su la destra mano per voltare per la via, che arriua in piazza fra la Dogana, e'l Sale, rimane in su la sinistra; fatto quiui, perche chi veniua da' Gondi hauesse cosi bello, & piaceuol riscontro, & in che dar de gli occhi, che gli arrecasse diletto: la cui forma era questa. Era vn'Arco trionfale, ma piccoletto, con vna porta quadra, & aperta per lato: acciò che la gente in quello stretto, hauesse l'uscita libera, ma chiuso nel mezzo da vna bella fontana: essendo di larghezza in tutta la sua facciata di sedici braccia cosi scompartita. Erano sopra quattro piedistalli, alti da terra vn braccio, & mezzo, quattro pilastri, alti con la lor basa, & capitello, sette bra. duoi de quali metteuono in mezzo l'arco, & lo diuideuono dalle due porte: & duoi, essendo posti nell'estremità della facciata, finiuono l'opera, & co' primi accompagnauano la perfezione, & finimẽto delle due porte. ciascuna delle quali apriua tre bracc. & mezzo: & l'arco quattro & mezzo: i cui pilastri, erono accompagnati dal membretto, che seruiua per posamento del ricinto di detto arco. Sopra ogni capitello poi di pilastro veniuano due mensole insieme, che sosteneuano loro architraue, fregio, et cornice, che risaltauono. Et sopra alla cornice, à dirittura dell'arco, era in vn vano alto quattro br. & largo cinque, un quadro dẽtroui di pittura molte Bac

canti,

canti, che festeggiauano. Et l'ornamento di questo quadro, era vn ricinto d'un mezzo bastone gentilmente intagliato. Et sopra gli veniua vn fregio, & vna cornice, sostenuta da'modiglioni per faccia, & per fianco. i quali haueuono vna gocciola con vn pendaglio: & sotto à quelli, che erano per fianco, veniuano due alie: le quali pareua, che sostenessero i detti duoi modiglioni, & faceuano ornamento da l'vna, & dall'altra banda al quadro grande; andando à trouare'duoi piedistalli, posti in su la prima cornice, & à piōbo alle mensole: in su quali si posauano duoi vasi: & in su la detta seconda cornice, sopra il quadro delle Baccāti, si posaua vna statua di donna, tutta lieta, & gioiosa inghirlandata, & coperta di fiori, col titolo.

Hilaritas Pub. Pop. Flor. Et in su diritti de' Modiglioni, erano due parti di Frontespizio arcato, & rotto che metteuano in mezzo la statua. Et ne quadri sopr'alle porte, si vedeuano dipinti certi Balli, con molti giuochi, & grandissima allegrezza de festeggianti: i quali pareua, che tutti insieme vnitamente cantassero.

Nunc est bibendum, nunc pede libero, pulsanda tellus.

Nel riquadramento dell'arco erano due figure di pittura, & tutto lo stesso arco nella sua grossezza, nella sua volta, & nella fronte, che lo chiudeua, era dipinto di varie grottesche: & in certi quadretti, & ouati, erano alcune historiette, appartenenti à Bacco. fatte con diuersi colori, & tutti vistosi, & allegri. Sotto l'arco appunto, era fatta vna fonte: doue duoi Satiretti, i quali erano ritti sopra vn gentile, & bel piedestallo intagliato, posto in su l'orlo di dietro del pilo, che saliua tre scaglioni, stando quasi, che volti per lato, & tenendo duoi otri in spalla. versauano vino copiosamente bianco, & vermiglio. Et à piè del detto piedestallo erano duoi putti à sedere, che fra le gambe haueuano due Oche, che per bocca gettauano acqua: & tenendole per il collo, glielo cauauono fuor del vaso: accioche le versassero l'acqua fuori di quello, & che la non si

mescolasse col vino, ma se n'andasse per terra, con queste parole.

At vos quo lubet hinc abite lymphae, vini pernicies.

In vn quadro poi di pittura, che veniua appunto sopra la cornice dell'ornamento, che rigirando faceua porta all'entrare della via del Borgo de' Greci, & la lasciaua aperta, era vna tela dipintoui dentro vn conuito, & sopragli in vn quadro il giuoco antico delle quadrighe. L'intenzione di questo arco fu di mostrare con quelle pitture, le feste publiche, e' giuochi, essere in alcuni tempi necessari, celebri, & degni di lode, & come tali essere stati ordinati da Principi saui, & buoni, & dalle Republiche per trattenimento, & recreazione degli animi de' popoli, & per ritrargli al quanto dalle fatiche, al piacere, & al diletto: per rallegrargli con essi. Il che molto bene intesero, & con grauità, & dottrina gli Atheniesi, & con maestà, & grandezza i Romani vsorono di fare.

Dell'Arco, fatto fra'l Sale, & la Dogana, all'entrar della Piazza Ducale. Cap. XIII.

RA quiui vn'arco grandißimo di mirabil magnificenza, & bellezza, fatto tutto d'opera Corinthia, & dedicato alla PRVDENZA, & GOVERNO Ciuile: ſcompartito in queſta maniera. Metteuano in mezzo la porta di cotal arco, la quale apriua otto braccia, quattro colonne, alte con la lor baſa, & capitello poco piu di tredici braccia; & ſotto haueuano i piediſtalli d'altezza di quattro, & dietro i pilaſtri. Sopra' coſi fatte colonne, ſi poſauano l'architraue, il fregio, & la cornice, che riſaltando faceuano inſieme l'altezza d'altre quattro braccia. L'ornamento poi di queſta prima parte, ſtaua in queſto modo.

Era ſopra vna ſeconda cornice in luogo alto, ſegnalato, & diceuole alla ſua maeſtà, vna ſtatua di donna à ſedere, & alta coſi braccia cinque. la quale haueua in teſta vna corona: & nella deſtra mano vno SCETTRO; poſando l'altra ſopra vna Palla; che l'haueua in ſul ginocchio, figurata per la detta PRVDENZA Ciuile, Reina delle vertù Morali, & regola, & moderatrice di tutte l'humane azioni. Conciò ſia che ella non ſia altro (fauellandone però coſi alla larga, & in ſomma, ſenza ſottilizzarla) che la cognizione, & la ſcienza, che ha il virtuoſo, & buon Principe, di ben ſapere ſe medeſimo, e' ſuoi popoli reggere, & gouernare; con prouedere all'utile, & comodo di quelli, & à tutte le loro biſogne in tẽpo cõueneuole: & in ſaperſi ſeruire dell'occaſione, in qual ſi voglia coſa che à lui, & a'ſuoi arrechi vtilità con hono-

re insieme, dignità, & grandezza: & adoperando sì, che essi sieno virtuosi, & buoni, & che per opera di lui, viuendo pacificamente, alle leggi vbbidischino, & per quanto humanamente si può il piu, felicemente menino la vita loro. Era di poi fra l'una colonna, & l'altra delle due, che erano da ogni bãda dell'entrata dell'arco, vna nicchia quadra sfondata, la cui cornice sostenuta da'modiglioni, veniua al pari dell'imposte dell'arco, & doue il rigiramento di quello posauasi: à rincontro di che, nell'estremità della facciata, larga tutta ventiquattro braccia, era vn'aggetto, che gli rispondeua, & faceua quasi capitello alla pilastrata. in su la detta cornice si posaua vn frontespizio mezzo tondo, rotto, & di sotto pieno, parte dall'incartocciamento, che i duoi lati, lasciando aperta la rottura, faceuano all'ingiù, & parte da certi viticcioni. Et perche l'intenzione era stata mostrare, quali sieno le parti principali d'un Principe, in sapersi con prudenza reggere, & gouernare in tutti gli affari, & in tutti i maneggi, & particolarmente nelle imprese grandi dentro, & fuori de'suoi stati, & nella pace & nella guerra: però era nel primo luogo, la statua gia detta della Prudenza: & in ciascuna di queste vna statua di sei braccia: delle quali, quella, che dalla destra vedeuasi, era la FORTEZZA. per mostrare, che nel cominciare delle imprese ci vuol cuore, ardimento, & animo grande, ma perche non basta cominciare animosamente, se con inuitta perseueranza, & senza piegarsi, ò cedere à qualunche fortuna non si seguita valorosamente l'incominciata impresa; però à sinistra era la CONSTANZA. & sopra quella in vn quadro alto insino al collarino delle colonne, era vn'armata di Galee, & di Naui, significatrice della prouidenza, & diligente cura, & solicitudine di S. Eccel. Illustr. nelle cose di mare, per la sicurtà de suoi stati, & di tutti i cristiani, in tanto però, quanto per lei si puote. Et sopra questa si vedeua il Duca à cauallo andare visitando, & riuedẽdo l'uno, & l'altro suo stato. & ciascuno di cotali qua-

dri

dri era dipinto di color del bronzo. Et nel riquadramento dell'arco erano di pittura due Vittorie. Et fra il collarino delle colonne,& l'architraue, ſopra le nicchie, era il celeſte ſegno del Capricorno,aſcendente Ducale, con le ſue ſtelle. Sopra la cornice ſubito ſi mouea il zoccolo detto dianzi,co'ſuoi riſalti,& in sù queſto era vn bello, & gẽtil ornamento,ilquale faccendo fregiatura alta,& magnifica,era diuiſo in tre ſpazi. vno; e'l maggior di quelli, veniua appunto,ſopra l'arco,& era meſſo in mezzo da duoi altri,larghi tre braccia l'uno,& poſti à dirittura ſopra le nicchie,ornati con gran ricchezza,& vaghezza: l'adornamẽto de'quali veniua à piombo ſopra le colonne, fatto con duoi pilaſtri,che haueuono i modiglioni, che ſosteneuano vna grande,& bella cornice riſaltante:la quale reggeua vn fronteſpizio tondo,che dalle ſua latora riſaltaua verſo il mezzo appunto,al diritto de modiglioni di ſotto: & nel mezzo ancora haueua vn riſalto,adornato d'una teſta di rilieuo con duoi feſtoni. Sopra queſto riſalto era vn dado doue ſi poſaua vna ſtatua,meſſa in mezzo da duoi vaſi,che ſi poſauono in ſu duoi altri dadi,poſti ne pendij del fronteſpizio,à dirittura de modiglioni. Delle due ſtatue, le quali erano in ſul dado del riſalto del mezzo del fronteſpizio, l'una era la VIGILANZA, ſopra la FORTEZZA, come neceſſarijſsima per conſiderare,antiuedere, & pigliare,come ſi dice,i paſsi innanzi in ogni coſa, & ſollecitar la biſogna.Come Claudio Nerone fece, che per hauer hauuto occhi al vedere,al volar penne, vinſe i nimici, con eterna lode del nome ſuo. L'altra ſopra la Conſtãza, era la PAZIENZA. la quale, raffrenando lo troppo impeto,& la troppa furia,& fierezza, coſe, che bene ſpeſſo negli huomini di guerra,ſono repreenſibili,& à gli eſſerciti nociue,& dannoſe,fa che l'huomo ſtia ſaldo, & fermo: nè ſi leui per ogni coſa à volo, ma ne diſsimuli molte, & aſpetti il tempo,& l'occaſione,come Fabio Maſsimo fece, che con arte Anniballe à bada tenne.con la quale,fu giudica-

dicato, lui solo hauer conseruato il popolo, & l'Imp. Ro.
Onde Ennio disse. *Vnus, qui nobis cunctando restituit rem.*
Nello spazio grande del mezzo, era vn quadro di pittura alto sei braccia, & largo otto, con vna cornice disopra alta vn braccio, nel quale era espressa l'historia di quella prudentissima, magnanima, & memorabile azione, che diciotto mesi sono, fece il Duca Cosimo nostro Signore, dãdo all'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe suo figliuolo l'intero gouerno de suoi stati: acciò che quello hauesse il campo largo, doue potere essercitare la virtù, e'l valore, che egli sapientissimo padre, con acutissimo giudicio, & sottilissimo antiuedere, & accorgimento, scorse insino da'primi anni della sua fanciullezza, essere nel nobilissimo, & generoso animo suo: & perche egli, per l'altezza dell'ingegno, & per vn certo discreto, & prudente giudicio di tutte le cose accompagnato da prontezza, & facilità marauigliosa nell'adoperare: et per la gentilezza delle maniere, et de costumi, veramente reali: & per la maestà de suoi graziosi portamenti, tutti di modestia pieni, et d'humanità, et benignità singolare: e'n somma per la religione, et bontà attonato à sostenere, eziandio in sul giouenil fiore della sua età, il peso del Principato; cominciasse di buon'hora, per maggior beneficio de'popoli, ad auuezzarsi al maneggio delle cose grãdi; & a tollerare quelle noie, che'l regger degli stati, & de' popoli, e'l gouernargli, ne apporta: et che poi nuoue, & non mai per l'addietro prouate, col crescer degli anni, piu sono moleste, et piu difficili à sopportarsi. però si vedeua il Duca, che stãdo à sedere, et hauẽdolo innãzi, gli porgeua uno Scettro, sopra'l quale era una Cicogna, significatrice della Pietà, & gli daua con esso insieme tutto il gouerno publico, et priuato; arrecando à se stesso, con questo modo, un dolce riposo dalle tante fatiche, et vn sommo contento, et allegrezza inesplicabile, non solita di sentirsi, et goder si per troppi; per uedere il figliuolo douutamente honorato, et

quasi perito nocchiero, ammaestrato però; et auuertito da lui eccellentissimo Piloto, sedere al gouerno, et regge re il timone di questi stati; et con infinita soddisfazione d'ognuno, rispondere all'oppenione, et alla speranza con ceputa da lui, et dagl'altri, di cosi amabile, et grazioso gio uane, Principe nobilissimo. ilquale, non vscendo fuori del l'orme, nè delle vestigie del suo gran Padre, et camminan do per la uia già da lui tritagli, et spianatagli, per la giustis sima, et gloriosa amministrazione di uentotto anni, à lui solo, come à certo segno, et à sua Tramontana uerace rimi ra. et quello, sua fedele scorta ama, riuerisce, et ammira. Et in detto quadro erano q̃ste parole. *Reget patrijs uirtutib.*
Nel uano che dalla destra era sopra la statua della Forteza si uedeua in un quadro dipinta la presa del forte di Siena, nel qual caso mi pare che'l Duca di se possa dire quello che di se disse Enea. *Oĩa præcepi, atq; animo mecũ ante peregi.* Dall'altra parte fra la Constanza, et la Paziẽza, era l'entra ta cõ uittoria di lei, in quella nobiliss. Città. ilche fu il pre mio di quell'impresa, et di tãta perseueranza, spesa, et fati ca. Et nella cima del Portone sotto l'historia del mezo fra duoi Angioletti, alti br. dua, et mezo, ilquali sedeuono in su la cornice, era l'epitaffio, ilquale cõprehẽdo tutto'l sog getto di sì bell'arco, fatto in nome della nostra città, laqua le lo dedicaua alla Prudenza ciuile, et all'ottimo gouerno del suo gran Duca. Cosi diceua.
Rebus Vrbanis constitutis: finib. Imperij propagatis: Re milita ri ornata: pace vbiq; parta: ciuitatis, Imperijq; dignitate aucta: memor tantorũ beneficiorũ Patria Prudẽtiæ Ducis opt. dedicauit.
Nella sõmità poi dell'arco, et fra frõtespizio, et frontespi zio, in su quali erano le statue della vigilãza, et della paziẽ za, et nel mezo di q̃ste, era un'imbasamẽto quadrato alto 5 br. sopraui un dado, alto da terra br. 36. et in su q̃sto un car ro triõfale all'uso antico Rom. tirato da 4. bellis. et maraui gliosi caualli, d'alteza di 5. br. l'uno: et sopra esso carro era no duoi Angioletti, che teneuono sospesa in aria una grã

corona di quercia, legata da basso, & annodata dalle code di duoi Capricorni. nel modo appunto, che la si vede nella medaglia d'Augusto, con le parole, OB CIVES SERVATOS. mostrando apertamente il premio del gouerno ciuile, buono, & prudente, esser la salute vniuersale, & la gloria del Principe. Et questa era tutta la parte dinãzi del l'arco. doue è da notare, che i caualli erono accommodati in modo, che ꝑ la forza di certi Argani, & di huomini ascosi dentro, percio, passato la põpa veniuano voltati verso la piazza. Nelle latora dell'andito, & grossezza del quale, ꝑ donde si passaua, erano due historie: vna ꝑbãda. nelle quali era espresso il buon ordine dal Duca messo ne suoi stati, cosi nelle cose dell'armi, come nelle ciuili. & però, si vedeua in vna S. E. I. in compagnia di certi saui, & prudenti vecchioni, col cõsiglio de quali, ma molto piu col suo proprio, & con la sua sapienza, & esperienza insieme, faceua, et daua leggi, prouisioni, statuti, & riforme, affaticandosi in tutti i modi, di introdurr' in questi stati, vn viuere quieto, virtuoso, honorato, & gentile. con questo motto, nel quadro. *Legibus emendes.* Et sopra le nella uolta dell'arco due imprese, et rouesci di medaglie, cioè. le selle curuli cõ' fasci consolari, dimostrandosi per cotali cose l'autorità, & giustizia delle leggi: & vna dõna con le bilãce, significata per l'Equità. Nell'altra si uedeua una bella, et honorata Milizia, & ordine di gente armigera, cosi da piè, come da cauallo: et nel mezzo sopra vn suggesto militare il Duca, che con essa pareua, che ragionasse in quel modo appunto, che nell'antiche medaglie si vede, lequali hãno q̃sto titolo. *Adlocutio.* dimostrãdo quanta sicurtà egli habbia arrecato à suoi popoli, et facilità, et neruo alle sue imprese, con l'hauer creata, et col mantener continouamente l'ordinanza della sua milizia, fioritissima d'huomini, d'arme, et di valore; cõ cotal motto pur nel medesimo quadro, & nel suggesto, doue il Duca staua ritto.
Armis tueris. Et sopra nella uolta dell'arco erano duoi

rouesci

rouesci di medaglie, come per impresa à questo proposito, cioè. la prima alcuni soldati innanzi al loro Imperadore. il principale de' quali teneua l'una mano sopra vn'altare, & con l'altra toccaua quella del suo capitano, & Imperadore, cō queste parole: *Fides militum.* Per la seconda vna donna armata con questo motto, *Virtus militum.*
La parte di dietro, che risguardaua la piazza, quanto al la forma, scompartimento, & ornamento era in tutto simile à quella dinanzi, eccetto, che nel mezzo non vi era statua; ma di pittura questa impresa, cioè. vn Capricorno celeste con le sue stelle: ilquale teneua nelle zampe vno scettro Regio, con vno occhio in cima; come si legge, che portaua il giustißimo Re Osiri, col motto intorno. NVLLVM NVMEN ABEST.
Nelle due Nicchie, che veniuano fra colonna, & colonna, erano due statue, poste in que' luoghi per esprimere le due parti sostāzeuoli della Giustizia, che sono. il premio, merito della Virtù, & della Bontà: & la pena, e'l gastigo del Vizio, & della cattiuità. Conciosia, che in quella facciata si dimostrasse il gouerno di dentro della Città, e'l reggimēto de' Cittadini. il neruo delquale, cōsiste nella giustizia. vna era la Remunerazione: per laqual'era figurata la psona d'una Dōna, chiamata GRAZIA. tutta benigna, & pia: & l'altra, cioè: la pena, figurata per NEMESI, che mezza armata, & con la spada ignuda si vedeua fiera, & constante perseguitare, & gastigare gli scellerati.
Nella parte piu alta, à rincontro della Vigilanza, & Pazienza, erano la TEMPERANZA, & la FACILITA. sotto à questa, era nel vano piccolo, & suo quadro il Duca à sedere, che benignamente ascoltaua le domande d'ogni sorte d'huomini: essendo sempre stato facilißimo à ciascuno esprimere i suoi concetti, raccontare i suoi bisogni, & chiedere i necessari aiuti, à questo vigilantißimo, & benignißimo Principe. Et nell'altro vano piccolo, sotto a quella, cioè. alla Temperanza, era il me-

desimo Duca,che haueua per mano l'Illustriß. & Eccell. S.Duchessa sua consorte. la cui anima sia nella gloria del cielo. con laquale egli visse di maniera,amandola con tut to l'affetto del cuore, & sommamente honorandola, che essendo gl'animi loro congiuntißimi, non mai da lei con la persona s'allontanò; nè ella giamai,ancor per breue spa zio di tempo,ò di luogo,lo perdè di vista, & come ella fu vn'essempio di castità,& d'honestà: cosi fu egli essempio maritale à tempi nostri d'amore, & di fede; mostrando à tutti gl'ammogliati,come si douessero trattare le Mogli, con le quali l'huomo per lo vincolo del santißimo matri- monio è diuenuto vna medesima cosa, & quasi che vna stessa persona. Nel vano di mezzo,& sua historia,si vede ua dipinta la conchiusione di questo glorioso parentado, fatto con somma prudenza de' nostri signori; & infinita soddisfazione,& allegrezza de' loro popoli tutti, con l'al- tißima casa d'Austria. Del quale ci doni Dio quella cõten tezza maggiore,q̃lla quiete,& felicità di questi stati, che per tutti desiderasi,& sicuramente,& come cosa, di che si habbia certo pegno,si spera. Et nel medesimo quadro e- rono quasi,che à piedi delle figure cotali parole.

Fausto cum sidere. L'Arco era finto di pie tra fine,bigia,& le colonne di mischi,& di diaspri. Et nel mezzo della sua volta erano,cauate come l'altre imprese, & rouesci di cotale arco,dalle medaglie antiche,due vittorie: vna sopra vna quadriga, significan- te la vittoria terrestre. & vna sopra vn Rostro di Naue significatrice della Vittoria naua- le,& Mari na.

Della Fontana che è in sul canto dell'Aringhiera del Palagio Ducale Cap. XIIII.

POco piu oltre in sul cãto dell' Aringhiera del Palagio Ducale di uerso Tramontana, per lo qual vento & pOstro corre la sua facciata dinanzi, si trouaua la Fontana fatta far nuouamente dall'Eccel. S. Duca cosi per maggior commodità di molti, come per ornamẽto perpetuo di quel luogo, hauẽdoui egli fatto per hora condurre l'acqua della fonte alla Gineura vn mezzo miglio fuori della Città: & dato ordine, che quanto prima vi sia ancor quella di Monte Reggi cinque miglia lontana, acque ambedue buone nel grado dell'eccellenza, oltre all'altre tutte, che sono salutifere: delle quali la città, & tutto il paese è abbondantisimo. Di questa fontana dunque, & del suo ricco ornamẽto, & della sua bellezza non mi è parso di douere in alcun modo tacere in cosi fatta narrazione essendo ella masimamẽte stata sollecitata, & in un certo modo finita, & messa in vso acciò che ella accompagnasse l'apparato delle Nozze della Serenisima Principessa. però con breuità dicendo, come ella stia mene passerò à quello, che mi resta à dire di esso apparato. E' lo suo vaso co tre scaglioni ch'egli ha al l'intorno fatti diuersamente da tutti gli altri gradi, & da tutte l'altre scale per li molti risalti tagliate, concauità, & angoli alto piu di tre br. girando dalla parte di dentro poco manco di braccia 64. et essendo lo suo diametro bracc. xx. questo ha otto facce, che quattro ven'ha maggiori, & quattro vn terzo di quelle minori: le quali essendo terminate da otto angoli risaltano in fuori, & hanno con le

maggiori assai della somiglianza, & proporzione, che i coni della pianta dell'abaco del capitello Corinthio, ma piu spuntati dell'ordinario, hanno con le faccie concaue, & lati grandi di quello. ciascuna delle quali è ornata di tre statue di quattro braccia l'una. & di queste, due sono duoi Satiri, i quali seggono in sur'vn risalto, che fa in fuori il corpo del vaso della fontana, & sostengono la cornice. di maniera, che ciascuno di essi sedendo, ad vno angolo adorna due facce, vna minore, & vna maggiore. Questi Satiri hanno appresso di loro alcuni panieri pieni di ricci di castagno, & d'altri frutti saluatichi. La terza statua è vna figura, che siede sopra il cornicione nel mezzo delle minori facce, & come persona, che fusse in sul lito del mare, ha nelle mani, & d'intorno conchiglie, chiocciole marine, Gamberi, Delfini, & duoi Cornucopij pieni di varie cose, che facendo Festone, vanno a trouare gli angoli e Satiri, & sono quattro in tutto: due di maschio, & due di femmina, tramezzati fra di loro.
Le facce maggiori sono adornate da certi begli scherzi di bambini, & di monstri Marini insieme di basso rileuo in diuerse attitudini.

Nel mezzo del Vaso è posta vna statua di marmo alta dieci braccia, figurata per NETTVNNO coronato di pino, secondo, che gli antichi vsorono di coronarlo, & col TRIDENTE nella destra mano, & con le briglie de' suoi Caualli nella sinistra, i quali tirono il Carro, in sul quale egli sta ritto con bella attitudine, mostrandosi nel sembiante tutto lieto, & benigno.

E' il detto Carro fatto d'uno grandissimo Nicchio, arrichito, & abbellito di cose Marine, & di Festoni di Pino, & dinanzi del CAPRICORNO, & dietro dell' ARIETE. Quello ascendente del DVCA; & questo del PRINCIPE, & d'intorno al Nettun-

no

no in ſul medeſimo Nicchio, & Carro ſono tre TRITONI di marmo, i quali ſtanno ritti, & in guiſa, che' pare che ſuonino le loro Buccine: & eſſendo ciaſcuno di eſsi forato, con tre gran zampilli getta per quelle l'acqua.

Dell'ornamento della Porta del Palagio, & della Piazza Ducale *Cap. xv.*

ERA alla porta del detto palagio vn bellisſimo adornamento d'opera Ionica in guiſa d'arco triõfale, dedicato alla QVIETE, & alla SICVRTA' inſieme: in queſto modo fatto.

Metteuono la porta in mezzo duoi piediſtalli alti tre braccia, in ſu quali erono in luogo di colonne, duoi termini di rilieuo figurati per duoi prigioni vn maſchio dalla deſtra, & una femmina dalla ſiniſtra, & alti col capitello Ionico, che ſopra il capo haueuono noue braccia. Sopra queſti erono l'architraue, il fregio, & la cornice alti preſſo à tre braccia, che riſaltauono. Et in ſu la cornice ſi poſaua un fronteſpizio acuto, di ſotto alquale era un'arme del Duca col Toſone. Queſto primo adornamento, che parcua una porta era rinchiuſo, & compreſo da un'altro compoſto di duoi altri piediſtalli riſaltanti, & alti al pari de'primi, in su quali ſi poſauano due mezze colonne dell'altezza de'termini. Et in ſu queſte veniuono il medeſimo architraue, & fregio, & la medeſima cornice riſaltando ciaſcuna di eſſe tre coſe, ſecondo, che l'architraue, fregio, & cornice dette da principio faceuano. Et in ſu la cornice era un fronteſpizio mezzo tondo, & rotto, che abbracciaua l'acuto, & haueua la ſua rottura tãto larga, quanto era la diſtanza fra l'un termine, et l'altro, & nel mezzo, che ſi poſaua in sù la ſommità del fronteſpizio acuto, un'imbaſamento ſuui una ſtatua di donna à ſedere, che moſtrãdoſi in tutto adagiata, & ſicura, & in ſommo ripoſo, era con un braccio appoggiata ſopra una colõ

na: & haueua in capo una corona d'uliuo, et di alloro in-
sieme auuolti, significando la Quiete, & la Sicurtà.
Sopra le due parti poi del secondo, & maggior frontespi-
zio si moueua à piombo de' termini, & delle due mezze
colonne, vn zoccolo con vn piedestallo suui, & sopra à cia
scuno due statue accoppiate, & abbracciate insieme. Le
due dalla destra erano la VITTORIA, & la FATICA, se
condo quel motto, *Amat victoria curam*. Et dalla sini-
stra la VIRTV', & la FORTVNA, per mostrare, che co-
m'unche molti altrimenti si pensino, & stimino, la buo-
na fortuna non si scompagnar già mai dalla Virtù. & la
Virtù doue ella è, tirarsi dietro sempre la fortuna. Et per-
che il detto adornamento s'allargaua da ogni banda della
porta fuori delle due mezze colonne, che erano accanto
à termini, seguitaua il medesimo imbasamento, terminan
do da ogni suo lato con un piedestallo simile à gl'altri.
Sopra iquali si posauano dua altre mezze colonne, che so
steneuano il medesimo architraue, & fregio, & la già det-
ta cornice, che s'allargauono, & secondo l'imbasamento
si distēdeuano. Et in su la cornice à dirittura delle due pri
me mezze colonne era un gran dado suui vna statua. Et
fra la prima, & la seconda mezza colonna da ogni lato del-
la porta era un uano largo quattro braccia, et alto otto, dē
troui un quadro di pittura, nel quale si vedeuano tre vir-
tù, ò grazie particolari, che sono, ò le potremo forse, non
in tutto disdiceuolmente chiamare le cagioni, che fanno
essere una città felice, et beata, compredendo elleno i n so
stanza tutte quelle cose, che variatamente erano sparse p
tutti gli Archi, & conchiudendo in vna, et in uno tutte
l'altre inuenzioni, & tutti i concetti. concio sia, che mediā
te le lettere, l'armi, l'agricoltura, et artificio, ma molto piu
col fauor della Giustizia, cō la religione, et col buono, &
prudēte gouerno si peruenga al colmo della uera, et stabi
le quiete, et sicurtà, cō le quali si veggano poi le Citta ab-
bondanti d'huomini ricchi d'honore, colme di pace, & di
concor

concordia, copiose di beni, & di ricchezze, ornate di sciẽze, & di virtu: & per la grandezza, & riputazione illustri & ammirabili per lo credito, & per la vera gloria, godere vna tranquillissima, & sicurissima felicità, con maestà venerabile de' loro Principi, & contentezza incredibile de' popoli: & però erano ne duoi quadri dipinte sei dõne: tre per ciascuno, lequali con quelle disopra, pareua, che come habitatrici di quel palagio, si facessero incontro tutte liete alla Principessa per riceuerla, & per accompagnarla. Queste erano la Natura, con le torri in capo, & con le tante poppe: significando la copia, & moltitudine de cittadini, & degli habitatori. La Concordia col caduceo in mano: & con esse in un quadro Minerua, significatrice delle Arti liberali, & maestra de virtuosi, & ciuili costumi. ꝑche con la moltitudine de' cittadini, concordi fra di loro, & virtuosi, fioriscano le città marauigliosamente. Con costoro in vn'altro quadro erano Amaltea col suo corno di douizia, pieno, & fiorito in braccio: & con vno staio colmo, & ornato di certe spighe a piedi, presa per la Douizia & Abbondanza della Terra. La Pace coronata d'uliuo, & con vn' ramo del medesimo in mano, & vltimamente la Maestà, & Riputazione: la quale dalla grandezza viene & dalla ricchezza insieme delle città, & degli stati. & era figurata questa, per la persona di FIORENZA. & come tutte l'altre erano coronate in vari modi; cosi ella era coronata d'alloro, & haueua lo Scettro in mano. Sopra la porta appunto era questo Epitaffio, in nome della Sicurtà, Pace, & Cõcordia, & altri quasi lari famigliari di questo luogo, hauendo il medesimo fine, & concetto, che quello della porta della Città.

Ingredere optimis Auspicijs fortunatas ædes tuas Augusta Virgo: & præstantissimi sponsi amore, Clariss. Ducis sapientia, cum bonis omnibus delicijsque summa animi securitate diu fælix & læta perfruere: & diuinæ tuæ Virtutis, suauitatis, fæcunditatis

cunditatis, fructibus, publicam hilaritatem confirma.

Et sopra tutte queste cose, nel vano dell' ornamento delle finestre, era in vn grande, & ricco ouato tutto messo di oro vna Impresa à proposito della Sicurtà, & perpetua fermezza, cauata dall'historia, & accommodata cō quel motto, che fu di tanta forza appresso à Romani, che pigliandolo per augurio, & significazione dell' eternità dell'imperio, fermorono gli animi prima sospesi, à stabilire Roma. Era questa l'Aquila militare, principale insegna delle Romane legioni, in sur' vn'Aste laureata, che dalla mano dell'Alfiere era fitta, & stabilita in terra col motto.

Hic manebimus optume.

La detta porta era finta di marmo, & di porfido; & le mezze colonne erano argentate, & tutto l'ornamento ricco, grazioso, & bello.

La piazza poscia era tutta all'intorno adornata d'un parato, che accōpagnaua la detta porta del palagio fatto con Pilastri di legname finti con diuersi colori di varie pietre mischiate, iquali sosteneuono vn' fregio per vltimo finimento disopra, dentrouì l'arme del Duca: & del Prencipe, & della Principessa insieme, & di ciascuno de' piu degni Magistrati della città. de quali era stata la cura di farlo fare, & la spesa. hauendo voluto con cotal segno ancora honorare S. Altezza, come loro signora, & padrona.

Del Cortile, & della Sala grande del Palagio Ducale. Cap. XVI.

HA QVESTO palagio, il quale è quello, doue gia ſtettero i Priori, & la Signoria: & doue hora è il ſeggio, & la reſidenza Ducale, vn cortile quadro con vna fontana d'acqua viua. laqual viene dal giardino de' Pitti per vn condotto, che paſſa di là da Arno ſopra il ponte vecchio: & vſcendo per otto cannelle, quattro delle quali la gettano all'insu, & quattro all'ingiù; & per la bocca di vn picciolo Delfino ſtretto da vn putto di Bronzo belliſsimo, che è nel mezzo delle cannelle di ſopra, cade in vn finiſsimo, & ricchiſsimo vaſo di porfido, il cui diametro è dua braccia, ſtato lauorato con ferri temperati, ſecondo vn ſegreto, che ha percio fare ſua Eccellenza Illuſtriſsima. Et ha detto cortile vna loggia intorno, ſoſtenuta da noue colōne di pietra forte, groſſe poco manco di due braccia, lauorate tutte ſottiliſsimamente di fogliami, et figure di ſtucco col campo d'oro: et parimente i capitelli ſopra iquali nella parte dinanzi, cioè, verſo il mezzo doue è la fontana ſono putti di rileuo, che abbracciano feſtoni, che pendono dalla bocca di alcune teſte di Capricorni. Et ſopra i noue Archi della loggia fra quelli et fineſtra, et fineſtra è vn fregio dipinto à freſco pieno di ſpoglie, di trofei, et d'armi da guerra con dieci prigioni, legati à cinque tondi di pietra, che ſono in tutto il detto fregio con l'armi antiche, et inſegne della città, et comune di Firenze, che lo edificò: et quella di S. E. I. le volte delle loggie ſono ſcompartite in diciotto mezzi tondi, et lunette, delle quali due ſono occupate da' frontespizi di due porte grādi, che ſono al dirimpetto dell'entrata, et porta del palagio, per lequali ſi va alle ſcale nuouamente fabbricate, et in ogni lunetta, ò mezzo tondo

degl'

degl'Archi è vn rouescio d'una delle medaglie, che sua Eccellenza Illustrissima, secōdo le occasioni de' suoi fatti memorabili, ha fatte coniare, colorite di vari colori à fresco. et per cominciarmi dalla prima, et seguitan do cō ordine, sono sopra la porta del palagio in duoi ouati il Capricorno ascendente del Duca, come nelle medaglie d'Augusto con le sette stelle. et queste lettere.

Animi conscientia, & fiducia fati.

Et alla sinistra di questo lo Ariete ascendēte del Principe che in vna medaglia si vede, & questo motto. *Omnia florent.* Et seguitando da man dritta verso san Piero Scheraggio, et in vn'altro ouato l'Isola Elba, & porto Ferraio, & l'edificazione di quella Città, dal nome del Duca chiamata Cosmopoli con questo breue.

Tuscorum, & Ligurum securitati.

Ancora che in altra medaglia si legga *Ilua renascens.* Et nel primo della seconda facciata è la fabrica de' Magistrati di rincontro alla Zecca, edificio grandissimo, & comodo per la risedenza de' suoi Cittadini, che essercitono il gouerno della sua Città, & di questo stato, con vna figura, & questo motto. *Publicæ commoditati.* Piu oltre è la Concordia de duoi animali Lione, & Lupa insegne di Fiorenza, & di Siena, con vna figura nel mezo di loro, con un ramo d'uliuo in mano, significata per la Pace. Et questa inscrizione. *Pascentur simul.* Mostrando la vnione di cosi fatte Città, & loro stati.

Et in vn'altro ouato la colonna di granito con la statua della Giustizia sopraui, & sotto queste parole.

Iustitia victrix. Et nel primo della facciata, doue sono le due porte è il suberbissimo, & realissimo palagio de' Pitti con quell'ornamento fatto dentro da S. Ecc. Illustriss. con grandissima spesa, del quale è lo Architettore M. Bartolomeo Ammannati, Scultore eziandio Eccellentissimo, cō queste parole. *Pulchriora latent.* Et fra le due porte si leggono questi versi di M. Fabio Segni.

Ingressa auspicijs hanc vrbem, Dijsque secundis
Cæsaris inuicti Augusti pulcherrima proles
Limina nunc ijsdem subeas, atque aurea tecta.
Aduentu ecce tuo gratantur, & omnia rident.
Quin redimita oleæ crines Pax alma corona:
Et secura quies, & cætera numina læto
Te vultu accipiunt venientem: & fronte serena
Omnes & votis optant, & voce precantur.
Sis fœlix: adsisque tuo cum coniuge Virgo.
Aeternum imperium vigeat: nomenque: decusque.

Et passato quelle è la desiccazione de'Paduli di Pisa, e'l bonificamento di quello stato, & dell'aria di quel fertilisi mo, & comodisimo paese, con questo breue.

Cœlum salubre firen.

Et nel mezzo di cotale ouato senza altre figure.

Siccatis maritimis paludibus.

Et passando alla quarta facciata sono ne l'ultimo ouato, significate per la Renunzia del gouerno fatta da sua Ecc.al Principe, due mani, che pare, che sciogline vn nodo, & si fatto motto. *Explicando implicatur*. Doppo questo è la fortificazione dello stato senza figure, ma con queste parole dentro all'ouato *Munita Thuscia*. Et sotto. *Sine Iustitia immunita*. Nel seguente poi è la creazione della Religione de suoi Caualieri di santo Stefano cosi espressa. Vedesi sua Eccellenza porgere ad alcuni Caualieri, che sono ginocchioni dinanzi ad vn'altare con vna mano la croce insegna di cotale ordine: & con l'altra la spada: & essi mostrano di giurare fedeltà: & nel campo è il palagio della loro risedenza in Pisa con questa inscrizione sotto. *Victor vincitur*. Et si vede sua Eccellenza sopra vn suggesto militare con i suoi soldati innanzi ordinare la sua milizia, & le sue bande, senza motto per hora. Ma ritornando hora al restante della faccia della porta del palagio, cioè, alla sinistra di quella, si veggono in vn'ouato soldati, che ricon-

riconducono a Fiorenza artiglierie, & bandiere state gia tolte in guerra a Fiorentini, con queste parole. *Signis receptis.* Poco piu oltre vi è la tagliata, e'l dirizzamẽto del fiume d'Arno, significate queste due cose per vn Toro con le corna rotte, & questo motto, *Imminutus creuit.* L'ultimo nel riuoltar della detta facciata verso la porta sono gli acquedotti fatti a Fiorenza, & a Pisa per condurne acque da luogo à luogo per comodità, ornamento, & grandezza. Et vi si vede la Fontana di piazza stata fatta del detto M. Bartolomeo Ammannati, del quale ella è opera con le statue, & ogn'altro suo ornamento, degna di lode, come la sia ancora tanto piu quando le figure, che vi vãno all'intorno sieno fatte di bronzo, come hanno ad essere. Et sotto à rouesci delle medaglie, nelle facciate delle loggie all'intorno è una cornice, che rigira per tutto lauorata di stucchi, con alcuni pilastri, i quali rispondono alle colonne dipinti di varie Grottesche. & fra pilastro & pilastro è ritratta di naturale, & con diligenza vna Terra grossa, ò città di Germania. & ciascuna hà disopra il suo nome in Tedesco, & sotto in Latino. Queste sono Viẽna nella sua piu bella veduta con cotali parole. *Vienna sedes Austriæ.* Praga con quest'altre. *Praga Regia ciuitas Bohemiæ.* Possonia: & disotto. *Posonium Hungariæ ciuitas: in qua Maximilianus coronatus fuit.* Seguita doppo Lintz: & le lettere dicano. *Linzium caput Austriæ superioris.* Graz. cioè. *Gratium caput Ducatus Stiriæ.* Fribur. cioè. *Friburgum caput Brisgoiæ.* Closternou, cioè *Closternoburgum Austriæ oppidum.* dalla banda di san Piero scheraggio è Isbruch, habitatione delle serenissime Reine con queste lettere, *Oenipons caput Tirolensis comitatus.* Ebuftort, & in Latino: *Eberstorphium villa Imperatoris.* Estersim. *Sterzingum Tirolense oppidum.* Vedesi dipoi la gran città di Gostanza con le sue lettere anch'ella. *Constantia ciuitas.* Niustat, cioè. *Nieustadium Austriæ ciuitas.* A canto à lei è Hala, & questo motto. *Hala Tirolensis comitatus oppidum.* Trieste, cioè. *Tergestũ*

Stiri

Stiriæ ciuitas. Passago città, detta *Patauia episcopalis ciuitas Imperatoris.* Brisach, col breue. *Brisacum Brisgoiæ oppidum.* Stain, & lotto. *Stanium Austriæ oppidum.* Tutte queste Terre sono poste quiui, come possedute anticamente: & hoggidì, dagl'Imper: di casa d'Austria. ad honore della loro Maestà, & diletto così de nostri, cõe di qgli d'lla nobiliss. nazione Alemana, & trattenimẽto di qualunche le vede.

Ma tempo è homai di salirsene sù nella Sala grande, laquale di grandezza, di bellezza, di ricchezza, di splendore & di magnificenza vince non pure qualunch'altro ornatiss. & ricchiss. luogo si sia in Europa, ma in tutto'l mondo. conciosia che'si sappia molto bene, non esser'insino ad hora di cosa così fatta in parte veruna.

E' questa di lunghezza di cento braccia, larga x x. & alta 36. & il suo palco è scompartito, p dir così, in tre lacunari. & ciascuno di essi in quadri grandi, et minori: in tondi, et ottangoli, con grazia, leggiadria, & vnione marauigliosa. & questi sono tutti coloriti, & fatti di pittura con figure grãdiss. accioche le possino meglio apparir' à chi da basso in tanta distanza le vede. & l'ornamento delle dette pitture, che sono nello sfondato del palco, è tutto intagliato, con alcuni rosoni, & borchioni, che paiono smaltati, & tutto coperto d'oro, fuori, che in alcuni luoghi doue gl'è tocco per maggior vaghezza di belliss. & allegriss. colori. Le dipinture del palco, che è stata mag. inuenzione, & cõcetto proporzionatiss. à quel luogo, rapsentano tre cose notabilis. et di memoria degne: pcioche nel lacunare, et filare di mezo è la fondaziõe della città di Fiore. fatta da Romani, & tutte le progatiue che l'hà hauuto in diuersi tẽpi: & nelle sue teste i Gõsaloni, somigliãti à Caporioni di Roma, l'arte della città, et le terre del dominio Fior. cõ l'arme et insegne di tutte qste cose, et cõ certe breui inscrizioni significatrici del fatto, e'l tẽpo apũto di quello, poste cõ lettere d'oro in certi spazi del suo ornamento. ne duoi filari dalle bãde sono due iportãtiss. guerre: dalla parte della piazza la guerra di Pisa, che durò 14 anni: & di rincõtro gli dal-

l'altra banda la guerra di Siena.laquale durò 14 mesi. Questa sala ha diuerso il sale vn rialto fatto per vna Audienza aperta,che sale sette gradi,adornato di statue di marmo, et di ricchiss.nicchie.Sopra la parte della muraglia, dellaquale doue sono le due finestre viene vn ballatoio di pietra fine cō balaustri,& colonne,&adornamēti di stucchi. sotto al palco appūto nelle facciate della sua lūgheza è vn fregio di finestre quadre,abbellite, et arrichite di Mēsolo ni itagliati, e tutti messi d'oro,che fāno luminoso ogni cosa si,che ogni piccoliss.figura,et cio che vi è,ancor che minutiss.sia,ottimamēte si scorge.Nell'altra testa poi dirimpetto all'Adienza è ꝑ hora vna Scena ꝑ le comedie,che s'hāno à fare:la quale è mirabile.et sopragli vn corridore simile all'altro,ma nō finito,il quale cōgiugne le stāze vecchie dināzi del palagio cō le nuoue di dietro. Nelle facciate vltimamēte della detta sala sotto appūto alle mēsole delle finestre quadre,ch'io dissi;è vn ricinto di pietre scorniciate,ilquale serue ꝑ finimēto: di sopra,disotto,et da lato à 5 quadri,che sono ꝑ ciascuna bāda alti br.15,et larghi 11 dētro a'quali sono di Pitt.i ritratti delle piazze di x. città del nostro Dñio,cō alcuni festoni,suui certi putti, che hāno ī mezo l'armi di qlle.Queste sono Fiesole Siena.Pisa. Arezzo.Cortona.Volterra,Pistoia,Borgo S.Sepulc.Mōtepulciano,et Prato:ma ꝑche lūgo sarebbe il racōtare ogni particolarità cosi attenēte alla sua bellezza, et riccheza,come alla significazione delle pitture tutte,et dell'inuēzioni espresse cō tāta arte,et maestria in cosi stupēda opa, me ne rimetto alla piena dichiarazione,che di tutteqste cose sarà in un suo libro,che presto verrà fuori stāpato,M.giorgio Vasari Aret. pitt.eccelltis.& Arch.grazioso,et di sōma cō mēdazioē degno,& d'eterna lode.&che di cosi marauiglioso ornamēto,&nō piu visto à nostri tēpi è stato,come del cortile,delle scale,&di tutta la rinouazione del palagio,& delle pitture infinite,il maestro sourano,l'Arch.e'l solo facitore:&qllo che auanza ogni imaginazione,& supera ogni credēza è la ꝑstezzacō ch'egli tutte cotali cose ha fatto

Concio sia che desiderando sua Eccellenza Illustrissima, di alzare la detta sala, machina per lo innanzi, et ordinariamente grandissima, & difficilissima: et di fornirla per honorarne la desideratissima venuta, et le felicissime nozze di sua Altezza, egli l'ha alzata quattordici braccia, et in duoi anni, et quando piu bisognaua, et per molti manco si credeua, condotta alla perfezione; et finita: il che egli ha fatto similmente del comodissimo, et bellissimo corridore, con il quale egli ha vniti, & legati il palagio di piazza, & quel de Pitti insieme, in spazio di cinque mesi, con stupore di chiunche lo vede. E' questo lungo mille venti passi andanti, & di gran larghezza, & cosa; della quale niuna altra se ne poteua pensare, che arrecasse comodità equale non che maggiore à nostri signori, & padroni, per ch'e' potessero godere à posta loro, & a tutte l'otte & con piu facilità le delizie, hor di questo, & hor di quel luogo. ne che si fusse cō manco spesa, considerato il lūgo tratto del Viaggio la fabrica, in se, potuto fare, ne in cosi breue tempo.

T PERCHE io intendo di fare, per quanto per me si puote, il douuto honore à chi adoperando virtuosamente l'ha meritato, & di mostrarmi conoscitore in qualche parte de meriti altrui, aggiugnerò à tutto quello, che io ho detto in fino à qui, chi sia stato lo Autore di tutti i concetti dell'apparato: & ne habbia hauuto la cura principale: quali sieno stati i componitori delle Inscrizioni in versi: & di tutto cosi grande apparecchio, il proueditore, dispensatore, sollecitatore, & soprastante à tanti nobili Artefici: & nelle loro professioni eccellenti, non passando però hora piu oltre, che l'ornamento della porta del palagio.

Fu di tutti questi acutissimi, & bellissimi concetti, & di cosi ingegnose, ricche, honoreuoli, & magnifiche inuenzioni, che per lo apparato esprimeuansi, l'Autore lo molto Reuerendo signore Priore, & spedalingo del grandissimo, & pijssimo spedale, & ricetto degli Innocenti DŌ Vincenzio Borghini gentilhuomo Fiorentino, & persona di nobile, & raro ingegno, & di varia, & bella letteratura, & di cognizione squisita, & di graue, & prudente giudicio in tutte le cose. De versi Latini tutti fuori però, che di quelli, che si leggeuono all'ornamente dagli Spini, recitati nel quinto capitolo, & gli epigrammi, cioè quello, che si leggeua à Tornaquinci di uerso Mercato vecchio, che incomincia. *Imperijs gens nata &c.* & quello dell'Arco de Carnesecchi, il cui principio è, *Hi, quos sacra*. Et quel l'altro posto di verso Santa Maria Maggiore nella testa del l'Arco: *Virtus rara &c.* & quello di verso san Giouanni all'arco della Religione, & che comincia. *Frugibus inuentis &c.* I quali sono del dottissimo, & giudiciosissimo M. Giouan Battista Adriani, cognominato il Marcellino, pu

blico lettore in Firenze. Fu il componitore il gentilissimo, & cortesissimo M. Fabio Segni, huomo di acuto, raro, & nobilissimo ingegno, dotto, & nelle piu belle lettere così Greche, come Latine, & particularmente in tutti i Poeti dell'vna, & dell'altra di queste due venerabilissime lingue: & della nostra Fiorentina & sua natia non pure essercitatissimo, & di cognizione grandissima, & di ottimo giudicio. Ma nella Poesia, per la Maestà dello stile, & delle parole, & per la felicità de concetti, accompagnata da facilità marauigliosa nello sprimergli, & per la dolcezza, & bellezza de suoi versi di spiriti pieni, & di sensi graui, & piaceuoli, Eccellentissimo.

Dell'ordine poi di tãta gran fabrica, et di così artificioso magistero: Et della cura del condurla al suo fine, & alla perfezione, si debbe non pure rendere a M. Giouan Caccini Proueditore generale di tutta la festa, le douute grazie; ma sommissimamente lodarlo, et restargnene di piu ancora obligato: hauendo egli cõ Amore, sollecitudine, diligenza, industria, accorgimento, & fatica, da non poter dirsi, fatto quello, che pochi forse haueriano fatto.

Ora essendo che la vertù non habbia ne lo piu vero, ne lo più certo premio di quello, che l'honore & la lode si sieno: & che ogni honesta & virtuosa fatica debba giustamẽte hauere lo suo guiderdone: & che chi bene adopera, & con vertù meriti di essere honorato, & lodato; io che di dare à ciascuno per quanto io posso quello, che douutamente è suo, & se gli richiede, sommamente dilettomi, hò giudicato esser cosa ragioneuole, doppo lo hauere cõ quella maggior diligenza, che per me s'è potuto vsare in cosa cosi grande, & intorno à tante menomezze: & con quella fede & sincerità che io stimo conuenirsi ad vn'huomo, che faccia professione di essere veramente cristiano, scritto cio che io hò scritto di fare honorata menzione di tanti ingegnosissimi & nobiliss. Artefici, i quali con ogni loro industria, & maestria, ò sono stati Architettori degl'Archi, & degl'ornamenti, ò gl'hanno lauorati, disegnati, ò coloriti i quadri, & fatto le statue; nominandogli secondo l'ordine appunto dell'apparato, & non intendendo di torre ad alcuno il luogo che gli stima, che gli si conuenga, & che gli si conuiene, ne di dare ad altri quello, che egli non hà per suo. ma di lodarsi ĩ vniuersale & in particolare: & mostrare come le buone Arti fioriscano in questa città, copiosiss. di huomini in ogni arte Eccellenti, & particolarmente di Scultori, di Pittori, d'Architettori, & di intagliatori di legname: & come i nostri Illustris et Eccellen. Signori & Padroni habbino per questo rispetto una infinita comodità di fare cotali apparati; & qual si voglia sorte di feste.

fu dello ornamento della Porta al Prato lo inuentore & Architettore Alessandro Allori allieuo del Brõzino Pit. in cosi giouenile età Eccell. et, di nobile, & raro ingegno, & ricco di bellissimi concetti, & di spiritose inuenzioni: & nelle maniere, modesto, grazioso, & gentile. fu similmente di tutte le pitture di quello, o'l proprio facitore, o'l solo disegnatore: essendosi valuto poi dell'opera di Cresci & di Giouanmaria Butteri fra tegli, pittori di buona maniera, & che molto bene dimostrano col pennello & col disegnatoio, di hauere da ottimo maestro

quale è il Bronzino, apparato. fece ancora di sua mano le statue cioè. la Fiorenza con altre due sue damigelle; mostrando di essere in far di rilieuo se non piu che maestro, certo piu che essercitato scolare. Le sei statue, che erano all'intorno sopra il cornicione furono di Mano di Fra Giouan Vincenzio de Serui, giouane molto intédente dell'arte, & che di marmo fa bene & di Zanobi Lastricati, huomo dassai.
Delle statue di Borgo ogni Santi fu il maestro Francesco della Cammilla & delle Pitture, Santi di Tito, & Carlo Portelli d'allo ro pittori di pregio.
De quadri di pittura dell'ornamento de Ricasoli fu il facitore Agnolo chiamato il Bronzino quello, che col pennello, & con la sua gentilezza, & essercitatissima mano, & col buon giudicio imitò sempre, quasi suo emulo, la natura mirabilmente; cõducendo con gran maniera l'opere sue ad vna squisita & somma perfezione, dilicatezza & fienezza. perche egli in cotale arte è maestro sourano. Et delle statue tutte fu lo Scultore Batista Lorenzi huomo Eccellẽte. delle bellissime statue dagli Spini et della statua della Religione Armata, posta all'Arco del cãto alla Paglia, fu lo maestro Giouannino dall'opera, giouane ingegnoso, & di ottima maniera nello scolpire: & fra suoi pari eccellente, & delle Pitture Michele di Ridolfo Pittore di gran nome, & huomo buono religioso, & pio.
La statua della giustizia che'e sopra la Colõna, & l'ordigno del rizzar della medesima Colonna, & suoi ornamenti è stata opera di M. Bartolomeo Ammannati, Scultore & Architettore Eccellentissimo, & di gettar di Bronzo ottimo maestro.
Delle statue degl'Archi da Tornaquinci furono i maestri Domenico Poggini, il quale fece quella di Alberto ij. & di Federigo Imperadori, mostrandosi di questa arte cosi maestro famoso, come'si sia del fare ritratti & figure di basso rilieuo di stucco. fece ancora le statue della vita contemplatiua, & dell'attiua, poste all'Arco della Religione, & il quadro della Natiuità di nostra Donna, che era alla porta di Santa Maria del Fiore. per le quali cose, come per lo suo bello, & suegliato ingegno, egli merita d'essere hauuto in pregio, honorato, & tenuto caro. Il figliuolo del Tarticino Eccellente intagliatore. Antonio di

di Gino. Nanni di Stocco che fece ancora la statua della vera Religione. Stoldo di Gino & Pompilio Lancia: di cui furono opera similmente le statue della speranza & della Carità, poste all'Arco della Religione. Le due prospettiue e' quattro quadri, fece maestro Giouanni Strada Fiamingo, huomo di grande Eccellenza & prestezza nel fare.
Dell'Arco de Carnesecchi, fu l'Architettore Messer Vincentio de Rossi nostro Fiorentino, et di sua mano come Scultore che egli è Eccellentissimo & di gran nome, fece parte delle statue; essendo stato aiutato da Larione Ruspoli giouane Fiorentino suo scolare, di grande speranza nell'arte, & degno di tãto maestro. Le Pitture, le fece tutte Federigo Lamberto Fiammingo, essendosi di maniera portato, che egli meritò de essere sommamente lodato, & hauuto nel numero de' migliori.
L'altra statua all'Arco del canto alla Paglia cioè della Religione esteriore, la fece Maso Boscoli, come le due statue del frontespizio della porta di Santa Maria del Fiore, cioè la grazia, & l'operazione. Le pitture del medesimo arco fece Michele di Ridolfo. Tommaso Mazzuoli, Domenico detto il Beceri. Batista Naldini, Pier Frãcia. Carlo Portelli. Giomo dell'Vnghero. Mirabello. il Gobbo. Andrea del Minga, & Francesco da Poppi, tutti buoni maestri nella Pittura, & degni di commendazione. De' bassi rilieui della porta di Duomo forono i maestri Messer Vincenzio de Rossi, che tante volte, quante gl'è ricordato tanto merita di esser lodato, fece il quadro dello sponsalizio della madonna. Giambologna Fiammingo Eccellentissimo nella Scultura, & nel gettar di Bronzo marauiglioso, & in ogni suo affare presto, & di grande spirito, la Natiuità di Christo, Vincenzio Danti Perugino giouane singolare, & di ingegno sublime & accuto, grazioso, & gẽtile, la cui vertù, et stupenda maestria nell'adoperare nell'arte della Scultura è degna d'immortale honore. il che si è conosciuto dalla grandissima & perfetta opera, oltre all'altre sue fatte in marmo, del Cauallo, che si vede a san Pulinari. la bellezza del quale non mi basta lo animo di sprimere, come ne anche di lodar lui à bastãza. erãuene duoi di Iacopo Centi, molto ben condotti. vno del Moschino cioè lo auuenimento dello Spirito Santo, la

Circōcisione di Stoldo di Gino. La presentazione al Tempio di Giouannino dall'opera. l'Annunziazione di Francesco della Cammilla. et quello del Poggino detto di sopra. Il quadro grande di Pittura sopra la porta lo fece tōmaso Mazzuoli.
Del Cauallo da Santo Pulinari già s'è detto il maestro che hormai per tutto si fa conoscere honoratamēte. la Fontana è Satiri, i putti & l'Oche poste all'Arco del Borgo de Greci, fece Nāni di Stocco. le pitture Santi di Tito.
Dell'Arco del Sale fece di Scultura i 4. marauigliosiss. Caualli, la statua della prudenza ciuile à sedere. il premio et la pena. gl'Angioli che reggeuono la Corona Giābologna. la fortezza & la costanza il Moschino. la Temperanza & la facilità è duoi Angioletti dell'epitaffio, Valerio Cioli. Vigilanza, & pazienza. Scherano. le pitture tutte Federigo Zuccheri, Pittore di bella & graziosa maniera, & molto reputato. La Fontana di Piazza cō tutte le sue statue è stata opera di messer Bartolomeo Ammannati, huomo di grandissimo valore nell'arte della Scultura & del getto & di accorto giudicio. & p l'altre sue buone, & honorate qualità amabile & degno di esser seruito. Delle statue della Porta del Palagio furono gl'artefici. il Moschino della quiete & de duoi termini Furore, & Discordia. Valerio Cioli, della virtù & fortuna. della gloria, & fatica Stoldo di Gino.
Et in somma degl'Archi tutti fuori che di quello della porta al Prato, & del canto de Carnesecchi, è stato lo Architettore messer Giorgio Vasari d'Arezzo Pittore Eccellētissimo et nell'Architettura non manco grazioso che industrioso, & in tutte le cose di bellissimo & raro ingegno, & ricco sopra ogni credere d'inuenzioni piaceuoli, & che hanno del vago & del buono, & sono veramente di mostratrici della viuacita dello spirito, & giudicio suo.
I Maestri, & intagliatori di legname, i quali hanno condotti tutti questi ricchissimi, & grandissimi Archi, & ornamenti sono stati, raccontandogli per ordine, per non gli priuare della loro debita lode. Quegli del Susina. Lorenzo del Berna persona intendentissima di cotale arte, & di bel disegno. maestro Antonio Particini non solamente hoggi in Firenze Eccellentissimo nell'arte dell'intagliare, ma intēdente ancora dell'Ar-

chitettura & del disegno. i Deschetini huomini valenti, & del l'arte peritissimi. Maestro Antonio Crocini, che condusse la porta del Duomo. huomo anchesso, che non pure hà disegno, & intende dell' Architettura, ma d'intagliare è ottimo maestro. Filippo, & Francesco di Giuliano di Baccio d'Agnolo frategli gran maestri d'intaglio, & che hanno l'Architettura ereditaria: Giouanni no detto il Rossino, il quale à niuno altro è inferiore ne di intelligenza, ne di diligenza, ne di giudicio.

Errori.

à facce 10 mancano queſte parole, ſopra una Baſa. à 31 ſtampate. leggi ſtampata. à 11 Paolo del Pozzo. Paolo dal Pozzo. à 12 Poggio manca innanzi Meſſere, Poggio. à 15 accantogli il Petrarca. accan togli era il Petrarca. à 20 Hanc Remus & fratrem. Hanc Remus, & fra ter. à 21 dentro & di fuori. dentro & fuori. à 21 almeno agguagliati almeno con eſsi agguagliati. a 21 meſsi al pari di quegli. meſsi al pa ri di loro. a 26 ſi leggeuano. manca. ſi leggeua queſta inſcrizione. a 30 ornamento. dell'ornamento. a 32 aura ſecula. aurea ſecula. a 34 molti damigelle. molte damigelle. a 34 cen eſſo. con eſſo. a 34 sua due. sue due, a 34 d'altezza brac. 13 & mezzo. di altezza di brac. 13 & mezzo. a 40 petierit. petiere. a 40 in Ilua. En Ilua. a 40 multa merita. multa munita. a 47 innanz. innanzi. a 58 ricita: ricinta. a 70 altre alla quali. oltre alle quali. a 79 poſta a giacere. poſta mezza a giacere. a 72 ſopra l'architraui. ſopra l'architraue. a 73 era nelle due Nicchie. haueua nelle due Nicchie. a 74 Guaibertius. Gualbertius. a 74 ſtatua. ſtaua. a 75 comperazioni. operazioni. a 77 uſcinono. uſciuono. a 81 liberaliſsimamẽte. liberiſsimamente. a 83 doue l'è riceuuta in quegli. riceuuta & in quegli a 86 per poter ferirla, ferirlo. a 94 non ſolita di ſentirſi & goderſi. di ſentirſi ne di goderſi. a 102 Era meſſa la porta in mezzo da duoi &c. metteuono la porta in mezzo duoi.

REGISTRO

ABCDEFGHIKLMNOPQ

Tutti ſono duerni, eccetto A, & Q che ſono terni.

In Fiorenza appreſſo gli heredi di Bernardo Giunti.
1566.